

Mediolanum detta legge. «Al momento del voto sul rinvio della riforma del Tfr, il premier Berlusconi è uscito dalla sala del Consiglio dei



ministri per evitare il conflitto di interessi. Lo stop alla riforma sarebbe infatti dettata, come ha spiegato Maroni, da «pressioni

economiche-finanziarie» e in particolare del mondo delle assicurazioni»

Agi, 5 ottobre

Prodi chiama il popolo dell'Unione «In piazza contro le leggi vergogna»

«OPPOSIZIONE DURISSIMA perché solo in Italia e in Iraq si cambiano le regole elettorali quando si sta per andare a votare». Il leader dell'Unione nella chat con *L'Unità online* parla della manifestazione di domenica a piazza del Popolo a Roma e dice: «Pronto a tutto per difendere il maggioritario. Le leggi vergogna? Quando saremo al governo le cancelleremo. Amen».

a pagina 4

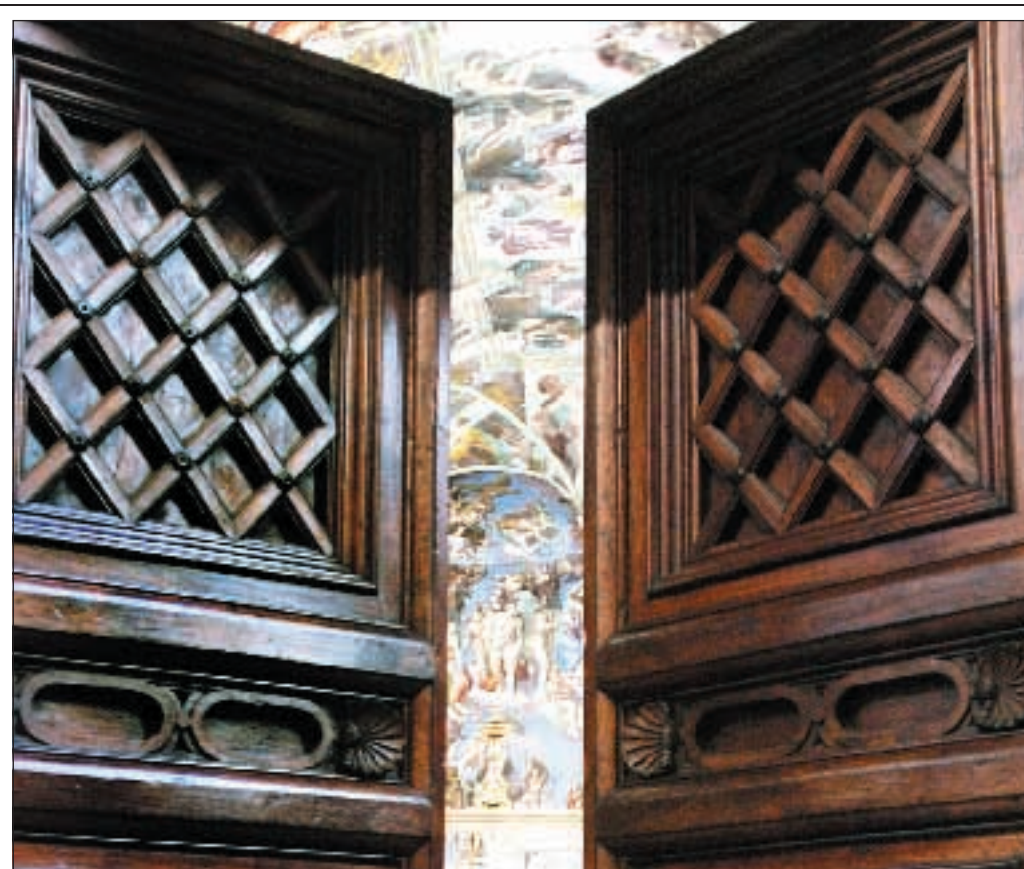
Il governo Berlusconi

L'EUROPA DEVE SAPERE

GIAN GIACOMO MIGONE

Forse non tutti i protagonisti della politica italiana hanno capito che la riforma elettorale maturata dalla Casa delle libertà sarà giudicata, in Europa e nel mondo, come una tappa decisiva se non la conclusione trionfale del processo involutivo che ha investito la democrazia in Italia. Bene ha fatto Romano Prodi a indire una manifestazione di piazza e una lotta durissima contro questa riforma e contro la finanziaria che, dal punto di vista sociale e istituzionale, porta lo stesso segno. Ove sono in gioco le regole di convivenza democratica e il benessere sociale di milioni di persone, ma anche la reputazione internazionale del paese, non bastano una discussione in un teatro e qualche centinaio di emendamenti, a tempi contingentati. Si tratta, ancora una volta, di tracciare la linea del Piave. Non siamo di fronte a una disputa sulle rispettive virtù del sistema maggioritario rispetto a quello proporzionale, anche se, come noto, il popolo italiano ha già sciolto questo nodo con un referendum, non molti anni fa.

segue a pagina 27



SINODO Porte chiuse alla stampa, silenzio sui vescovi

STOP AL LIBERO DIBATTITO dopo le polemiche provocate dalla nuova crociata contro la 194. Ai vescovi del Sinodo l'ordine di non parlare con i giornalisti. E l'Osservatore Romano attacca la pillola abortiva. Roberto Monteforte a pagina 9

Staino



I sindaci accusano: Tremonti ci strangola

DENUNCIA Domenci: «Scaricano sulle autonomie locali il peso di una spesa pubblica ormai totalmente fuori controllo»

di **Oswaldo Sabato**

I sindaci sono pronti a mobilitarsi come i sindacati, che decideranno nei prossimi giorni lo sciopero generale. La legge Finanziaria strangola le autonomie locali, la manovra di Tremonti pesa soprattutto sui Comuni. A rischio i servizi e le attività culturali

a pagina 2



Leonardo Domenici

Tfr, vince Mediolanum e Berlusconi fa scena

L'ULTIMA FARSA

di **Felicia Masocco**

premier abbandona il Consiglio dei ministri, non vota sulla riforma del Tfr: e il conflitto di interessi scompare...

Sfiduciato, Roberto Maroni è irritatissimo e nel governo dei ricatti incrociati anche il ministro leghista minaccia vendetta. Il fatto è che ieri la «sua» riforma del Tfr, la liquidazione dei lavoratori, è stata stoppata dal Consiglio dei ministri dopo le pressioni della lobby delle assicurazioni.

a pagina 3

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE

DOMENICA 16 OTTOBRE

Con Prodi



www.dsonline.it
Info 848 58 58 00

www.unioneweb.it

IDS PER UN FUTURO SICURO

IL FRATE DEL FIUME SFIDA LULA

MAURIZIO CHIERICI

Forse il testamento più drammatico mai arrivato in Vaticano. Don Luiz Flavio Cappio, vescovo di Barra, diocesi nello stato di Bahia, da dieci giorni sta facendo lo sciopero della fame «fino alle estreme conseguenze». È un francescano di 59 anni, mite e schivo. Ha sempre sdegnato i gesti clamorosi che si allargano sui giornali. Ma non ha mai evitato di camminare a piedi scalzi assieme alla folla dei poveri. Come Pedro Casaldaliga e altri vescovi dispersi nella polvere del Mato e nella foresta brasiliana. La decisione estrema l'ha presa per difendere chi gli sta attorno. Vuol bloccare il progetto di deviazione del rio São Francisco che un tempo era un fiume tumultuoso sul quale si incrociavano i vapori che tagliavano la corrente delle Amazzoni.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Alla canna del gas

LA MAGGIORANZA (si fa per dire) di governo deve essere ridotta alla canna del gas se, per convincerci che la Finanziaria è passabile, manda in tv nientemeno che il ministro Giovanardi. Un uomo che non riuscirebbe a convincerci che la Terra è rotonda, neppure se ne fosse convinto lui stesso (e non lo è, data la sua mentalità precopernicana). Un uomo che l'altra sera a "Ballarò" ha avuto il coraggio di dire «siamo come una famiglia», una metafora che viene regolarmente usata da quelli che ci vogliono fregare. Nel caso specifico Giovanardi voleva spiegarci che, quando è tempo di risparmiare, il buon padre chiede ai figli di fare qualche sacrificio, così come il governo ora lo chiede a Comuni e Regioni, per rientrare tutti insieme nel bilancio dello Stato-famiglia. Ma, caspita, come possiamo considerare un buon padre chi ha sperperato soldi per fare guerre ingiuste e per condonare ricchi e mafiosi? Un padre così, che è stato capace di votare la Cirami (ed è pronto a votare la salva Previt), non può chiedere ai figli neanche che ora è.

Commenti

Laici e cattolici

CHIESA O LOBBY POLITICA?

LIVIA TURCO

Quale rapporto il centro-sinistra deve costruire con la Chiesa italiana, con il sentimento religioso che torna a manifestarsi nelle nostre società anche nella forma di un inedito pluralismo? Uso non a caso l'espressione centro-sinistra perché condiviso quanto affermato da Pietro Scoppola (*La Repubblica* del 27.09.05) che tocca al centro-sinistra definire una nuova politica ecclesiastica «in quanto eredi di quelle forze politiche e di quelle culture che nella Costituente hanno contribuito alla nuova definizione dei rapporti con la chiesa cattolica».

segue a pagina 27

Scapagnini e Ici

LUI REGALA NOI PAGHIAMO

VITTORIO EMILIANI

Silvio Berlusconi è un uomo riconoscente. Ha accumulato molti debiti di riconoscenza. Per esempio, verso il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, e verso il Vaticano che molto lo appoggia. E li sta puntualmente onorando. A nostre spese, naturalmente, mica di tasca sua. Scapagnini è uno dei suoi medici curanti ed è uno dei pochissimi sindaci del centrodestra a essersi salvato dai naufragi elettorali delle recenti amministrative. Merita un bel regalo.

segue a pagina 27

All'interno

IL RAPPRESENTANTE DELL'ANP

Nemer Hammad: «Italia laboratorio del dialogo»
De Giovannangeli a pagina 14

L'ARMA A SECCO

Auto senza benzina
Carabinieri «appiedati»
Solani a pagina 12

MEDICINA

«Spagnola» e influenza dei polli: stesso virus
Perugini a pagina 13

MUSICA

Pino Daniele: «Tv, non mi avrai»
Cabasés a pagina 21

fatemi una storia
consumi e società

In edicola oggi
con l'Unità il secondo volume:
Consumi e società
12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.



Prestiti Personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291 **FORUS**

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili cioè i ns.uffici.

Il primo cittadino di Firenze replica al ministro Tremonti che accusa i sindaci di sperperare i soldi

La riduzione dei fondi colpirà soprattutto le fasce più deboli della popolazione

Gli sprechi sono del governo, non dei comuni

Il presidente dell'Anci Domenici accusa: la manovra è chiara, scaricare sulle autonomie locali tutto il peso di una spesa pubblica ormai fuori controllo

di Osvaldo Sabato / Firenze

CONTRO la manovra del governo anche Confindustria dovrà fare la sua parte. «Mi auguro che l'associazione degli industriali capisca che la Finanziaria proposta agli enti locali è molto pesante - osserva il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Firenze, Leo-

nardo Domenici - perché si riflette negativamente non solo sui cittadini ma anche sulle stesse imprese». **I sindaci sono pronti a mobilitarsi come i sindacati, che potrebbero fare uno sciopero generale. La situazione è preoccupante e voi accusate il governo di voler risanare i conti pubblici sulla pelle dei comuni.** «La manovra è molto chiara è quella di un governo che intende correggere l'andamento, per certi versi fuori controllo della spesa pubblica, scaricando sul sistema delle autonomie locali, e in particolare sui Comuni, tutto il peso. Si dice che ai ministeri si taglieranno 3,2 miliardi di euro, ma questa cosa è tutta da vedere, mentre invece rischia di essere molto più concreta la mazzata che ricevono direttamente e indirettamente gli enti locali. Dico direttamente perché come è noto 3,1 mi-

Siamo in contatto con le organizzazioni sindacali per decidere insieme iniziative di lotta

liardi di euro li devono dare le Regioni, le Provincie e i Comuni. Questi gli aspetti diretti. Ma ci sono poi quelli indiretti: come il mancato rifinanziamento di fondi, penso a quello per gli affitti delle famiglie disagiate ridotto del 48%, o il mancato rifinanziamento del fondo per le politiche sociali. Poi ci sono altri aspetti indiretti come il ridimensionamento drastico delle spese per la cultura. Densità a ciò che sta per accadere, se le cose non cambieranno, al nostro sistema dei beni culturali: come le gallerie, i musei, gli archivi e le biblioteche, che rischiano concretamente di non avere più i soldi per continuare a pagare la bolletta della luce o del riscaldamento».

Scenari preoccupanti ma per il governo sono solo frutto della demagogia dei sindaci. Anzi Tremonti vi accusa di sperperare soldi per gli staff dei collaboratori, auto blu, consulenze e viaggi promozionali all'estero. «Questo serve a nascondere la sostanza del problema. Perché nessuno ha mai detto che non si debbano ridurre le spese, cercare di eliminare gli sprechi e intervenire su alcune voci di bilancio che possono essere diminuite. Noi lo abbiamo già fatto. Non mi stancherò mai di dire che sono le stesse tabelle del ministero dell'Economia e la stessa Corte dei Conti ad attestare che sono stati i comuni a far risparmiare più soldi allo Stato, più di quanto ci era stato richiesto. Ormai il gioco è scoperto: per fare un po' di fumo si cerca di far credere che per esempio quei 3 miliardi circa di euro, in particolare gli 1,7 miliardi, che dovrebbero essere il contributo dei Comuni a questa correzione tendenziale di spesa, possa essere colmato esclusivamente attraverso le spese di rappresentanza, di staff e di uffici stampa, le consulenze e auto blu. Tutto ciò è ridicolo ed è offensivo anche per la

stessa intelligenza dei cittadini, dicendo queste cose pensano di avere a che fare con un popolo che non ragiona. Per cui qui nessuno dice che noi non vogliamo dare il nostro contributo, noi siamo pronti a darlo, ma non accettiamo di farlo con una manovra che sostanzialmente ci viene imposta e calata dall'alto e che alla fine rischia di darci meno di quanto dice lo stesso governo».

A proposito di spese pazze, la presidenza del Consiglio smentisce di aver stanziato 6 milioni di euro per un sondaggio e definisce «falsa demagogia mediatica» le sue affermazioni rilasciate al Corriere della Sera.

«È un po' patetico vedere la presidenza del Consiglio preoccuparsi in questo momento di far scrivere a qualcuno un comunicato stampa per smentire questa spesa. Noi stiamo raccogliendo dei dati e non è che li stiamo elaborando direttamente, utilizziamo fonti che sono già note. Nel caso specifico è un dossier di Confesercenti, che mi dicono conteneva anche la spesa messa sotto accusa dal ministro Tremonti sullo studio dei pipistrelli. Quindi non si capisce perché per i pipistrelli questo dossier è attendibile, mentre per quanto riguarda le spese della presidenza del Consiglio, non vale. È chiaro che si sta cercando di farci discutere di altro, questo è il problema fondamentale, si sta cercando di scaricare sugli enti locali, perché è più comodo e perché sono quasi tutti governati dal centro sinistra, il peso di politiche economico-finanziarie sbagliate e controproducenti che si sono seguite in questi anni».

Insomma si profila l'ennesimo scontro governo-enti locali. Quali saranno le prossime mosse dei sindaci italiani?

«Vedremo cosa dirà il governo, si parla di un maxi-emendamento per modificare la parte della manovra che riguarda gli enti locali, per ora la risposta non si è vista o è stata elusiva o arrogante. Per cui è chiaro che se non otterremo dei risultati la nostra mobilitazione sarà forte. Per la prossima settimana è fissato il direttivo nazionale dell'Anci poi ci sarà la nostra assemblea annuale a Cagliari, siamo in contatto con le organizzazioni sindacali per discutere insieme iniziative sulle misure previste dalla Finanziaria».

corsivo

Tremonti e la cura dei pipistrelli

Prima se l'è presa con le sagre, poi ha provato con uno degli animali in effetti meno popolari, i pipistrelli. Possibile - batte i pugni Tremonti da Vespa - che la provincia di Prato finanzia uno studio sull'odiato animale? Eccoli finalmente, i tre miliardi di sprechi delle amministrazioni locali, da eliminare per rifinanziare le casse dello Stato. Persone gentili inclini all'eufemismo, dall'Università di Firenze lo tacciano di «disinformazione», vuoi sulle molteplici qualità dei chiroterteri, vuoi su quanto sta facendo, in argomento, proprio il collega ministro dell'Ambiente. Quando si parla di sprechi, Tremonti?

la.ma.



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici

Bologna

I tagli arriveranno a 30 milioni almeno

Viaggia intorno ai 30 milioni di euro il taglio alle spese imposto dalla Finanziaria al Comune di Bologna, ma i conti non sono ancora definitivi. A rischio potrebbero essere manutenzione, scuole, sicurezza e cultura. Ma nessuna decisione su come e dove ridurre le spese è ancora stata presa, precisa Cofferati: «Il tema ora è quello di come contrastare questa aggressione del governo agli enti locali» (domani Bologna ospiterà una riunione dell'Anci regionale, mentre domenica Cofferati sarà a Roma per il corteo dell'Unione). Ma già con una prima ipotesi di tagli da 15 milioni di euro, l'assessore al Bilancio aveva dato l'allarme: «Significa tagliare 600 posti di lavoro, o l'intero budget della Cultura, o dimezzare quello per le politiche sociali».

Firenze

Il bilancio 2006 sarà ridotto all'osso

È di 20 milioni di euro la prima stima dei tagli di Palazzo Vecchio frutto della Finanziaria del governo Berlusconi. La cifra elaborata dall'assessorato al Bilancio, guidato da Tea Albini, è stata calcolata escludendo le voci della spesa sociale. Tolle le spese per il personale quelle per il sociale stretto e quelle imprescindibili, rimangono capitoli di spesa per 145 milioni di euro. Le voci in bilancio che potrebbero vedere ridimensionati i finanziamenti sono molteplici: dall'istruzione all'immigrazione e accoglienza, alla cultura, allo sport, ma c'è anche la polizia municipale, la manutenzione delle strade ed edifici e infine i servizi ambientali. Emblematico il commento dell'assessore Albini: «Ormai siamo ridotti all'osso».

Roma

Sacrifici per 312 milioni

La capitale dovrà contribuire alla Finanziaria con 312 milioni di euro di tagli. Per dare un'idea delle conseguenze, negli uffici capitolini hanno elaborato una proiezione dei tagli voce per voce. Dove si ipotizza di disporre di 40 milioni in meno per i trasporti, che equivale a smantellare 47 linee urbane, chiudere alle 20.30 le due linee metropolitane, mettere in mobilità 980 lavoratori. Un taglio di 34 milioni alla scuola lascerebbe senza assistenza 6 mila bambini disabili e senza libri 56 mila bambini. Per produrre un risparmio di 5 milioni di euro si dovrebbero spegnere 20 mila lampioni. E per arrivare a 312 milioni di euro bisogna aggiungere ancora la chiusura pomeridiana dei musei, l'abbandono delle aree archeologiche, la chiusura di 12 biblioteche e di molte attività culturali.

Spot Forza Italia: quattordicesima ai pensionati

Campagna contro gli sprechi «rossi», ma il governo aumenta i dirigenti e non taglia le auto blu

di Bianca Di Giovanni / Roma

La mappa dei tagli		
Comuni (*)	impatto del taglio alla spesa previsto dalla Finanziaria 2006. Dati per regione, valori assoluti in euro	
Regione	Tagli alla spesa (pari al 6,7% della spesa corrente** rispetto a quella sostenuta nel 2004)	Tagli pro-capite alla spesa
LIGURIA	68.360.635	43,34
LAZIO	197.328.963	37,91
PIEMONTE	155.335.102	36,38
TOSCANA	121.636.985	34,11
UMBRIA	28.082.014	33,11
MOLISE	9.952.150	30,94
MARCHE	46.171.433	30,68
LOMBARDIA	281.392.259	30,43
EMILIA R.	115.839.534	28,39
VENETO	127.265.81	27,41
CAMPANIA	151.847.286	26,36
ABRUZZO	31.791.742	24,72
BASILICATA	14.720.495	24,66
CALABRIA	49.221.903	24,47
PUGLIA	95.945.210	23,74
MEDIA ITALIA	1.494.891.513	25,82

* Appartenenti alle sole Regioni a statuto ordinario
** Al netto della spesa per il personale, per il settore sociale e per trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat e Ministero dell'Interno KRT-P&G/Unità

POSTER E SITI INTERNET racconteranno agli elettori la Finanziaria secondo Giulio Tremonti. È la campagna di comunicazione presentata ieri dallo stato maggiore di FI (tra gli altri Enrico Bondi, Elio Vito, Renato Brunetta). Il Leitmotiv? Semplice: la sinistra spreca, la destra è responsabile. Così, via ai poster con le foto di Firenze (indovinate perché proprio Firenze) e lo slogan «Feste, concerti, consulenze d'oro, auto blu». Oppure: «Meglio spegnere un lampione o fermare gli sprechi?». «Che succederà se il primo gennaio a Roma le luci restano accese? - si chiede Brunetta - Il sindaco dirà che ha detto una balla?».

Durante la presentazione spunta anche la proposta di FI per il «pacchetto» sulla famiglia: quel miliardo e rotti da definire in Finanziaria. Secondo gli esponenti forzisti una parte dovrebbe essere destinato ai pensionati al minimo, sotto forma di assegno una tantum. «Una specie di quattordicesima, del valore di circa 500 euro - spiega Brunetta - da

erogare in gennaio». Peccato che la quattordicesima semmai si prenderebbe a fine anno. Invece, un bel assegno da inviare agli anziani poche settimane prima delle elezioni. Brunetta non se ne accorge. Il consulente di Palazzo Chigi preferisce sfomare numeri. Con la sua consueta verve attacca l'opposizione sfidando i «colleghi professori» dichiara - Nicola Rossi, Vincenzo Visco, e anche Enrico Letta che professore non è ma è solo un assistente» a riunire un giuri d'onore sulla finanza pubblica che certifichi quanto sia stato erogato agli enti locali durante il governo Berlusconi. «Nessuno ha affamato le Regioni e tantomeno i Comuni - dichiara il professore - Noi risponderemo colpo su colpo. Ogni settimana porterò i dati su un Comune o una Regione: faremo i nomi e i cognomi di chi sperpera». «Il giuri d'onore lo farà la ragioneria generale con il nuovo governo - replica a caldo Nicola Rossi - In ogni caso voglio fare una domanda all'amico Brunetta: oltre ai dati sulle amministrazioni ci dica

anche i nomi degli uomini di governo che viaggiano con aerei privati». «per il giuri d'onore ci vuole l'onore - commenta tranchant Visco - e non mi riferisco a Brunetta». Quanto alle misure elettorlistiche, spulciando la Finanziaria ci si accorge che i tagli sul personale a termine e sulle collaborazioni della pubblica amministrazione è inderogabile soltanto per gli enti decentrati. I ministeri si apprestano ad assumere circa 7 mila precari di lunga data. «Niente contro queste assunzioni - dichiara Elena Cordoni, deputata ds - Ma perché non si è pensato ai precari di lungo corso anche di Comuni e Regioni? Sento odore di favori pre-elettorali». Tanto per fornire qualche numero a Brunetta, c'è da ricordare che i dirigenti generali della pubblica amministrazione sono aumentati di 120 unità, pur essendo diminuiti i ministeri (da 24 a 14). Quante auto blu sono state eliminate a seguito della Finanziaria dell'anno scorso? Probabilmente nessuna: forse sono aumentate. Per non parlare delle consulenze dello Stato centrale. A proposito di sprechi.

Feste del patrono o scuolabus: perderemo la nostra identità

Piccoli comuni e comunità montane sentono a rischio la loro esistenza. «Porteremo i bilanci ai prefetti»

«È interesse della nazione che anche i più piccoli comuni rimangano vivi», dice il presidente Ciampi. Lo ringrazia Enrico Borghi, presidente dell'Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane, a rischio estinzione, «perché cos'è, se non una cancellazione sostanziale delle comunità montane l'azzeramento totale del Fondo nazionale della Montagna, unito alla contrazione della spesa corrente ferma ai trasferimenti del 1993, unito al limite di spesa?». Ma la presidenza della Repubblica è l'unica istituzione che si fa sentire con questo enorme spaccato d'Italia, che occupa il 54% del territorio e conta 11 milioni di abitanti, «perché alla nostra disponibilità a concordare sacrifici, mettendo a disposizione dell'emergenza economica nazionale la nostra conoscenza, non è arrivata dal governo nessuna risposta. È avvilente», si arrende Secondo Amalfitano, presidente della consulta dei piccoli comuni dell'Anci.

Amalfitano è sindaco di Ravello, comune che domina la Grotta dello Smeraldo: «Duemila e 500 abitanti, un bilancio corrente di 1 milione

di euro. All'osso: la componente discrezionale - scegliere dove dirottare soldi e cosa privilegiare - è ridotta al 5%. Insomma, non si può fare politica. Per esempio: «Tengo l'Ici al minimo, al 4,5%: perché è una tassa iniqua che non tiene conto della capacità contributiva del soggetto ma della fattura degli immobili. E le case non hanno tasca, le persone sì. Ancora: non facciamo pagare il trasporto degli alunni alle famiglie, come avviene nelle grandi città. Si paga perché è un servizio - cosiddetto "a domanda individuale" - ma da noi serve i nuclei che vivono in periferia, in aree meno privilegiate. E allora perché pagare chi è già svantaggiato?». Questa è politica, in senso nobile: scegliere cosa fare. Impedita dal governo: «Se il mio bilancio viene tagliato sono costretto di chiedere i soldi al cittadino. Aumentare l'Ici, far pagare lo scuolabus».

La Finanziaria dovrebbe scampare i comuni «minimi», sotto i 3 mila abitanti: «Ma il vicino di casa, con 3 mila e 200 amministrati, dovrà rinunciare alla puntuale manutenzione del territorio (e i piccoli comuni insistono spesso

proprio in queste zone dissestate, alluvionabili...». Insomma, un bilancio - alla fine - si mette in piedi. Ma i danni si fanno a lunga scadenza: «Non avendo palestre o piscine o strutture di aggregazione cerchiamo di alimentare la socialità sostenendo le piccole associazioni, i gruppi ricreativi, le feste di Paese. Così conduciamo la nostra funzione di crescita culturale, di prevenzione della devianza sociale, di sicurezza. Capite? Se io nel 2006 ridimensiono la Festa del patrono non è un dramma, ma lo sarà quando una parte importante della Nazione avrà smarrito identità. Quanto pagherà l'Italia questo incedere ceco del governo?».

Così - notizia di ieri - «andremo dai prefetti con i bilanci dei Comuni», fanno sapere dall'Anci della Toscana, «per far loro vedere l'inesistenza dei nostri sprechi e quali servizi ai cittadini verrebbero invece pregiudicati da questa Finanziaria», spiega l'iniziativa Paolo Fontanelli, presidente dello stesso organismo e sindaco di Pisa. Carne viva, dice il sindaco. Raccontava, dodici mesi fa Francesca Voge-

si, sindaco di Sambuca Pistoiese (mille e 600 abitanti, sempre senza soldi) di «un bilancio talmente misero che si racconta in lire, due miliardi. Consulenze esterne? Non scherziamo, abbiamo 10 dipendenti. Per progettare dobbiamo per forza rivolgerci all'esterno, ma alla fine si tratta di pochi milioni. Sempre in lire». Che sprechi... «ma qui non ci sono auto blu, c'è solo una panda che serve al vigile e agli operai del comune. E io giro con la mia Fiat Palio». O come dice Catalina Schezzini, sindaco di Rio nell'Elba, incantevole posto devastato dal corsaro Khair ad-din, detto il Barbarossa, che nel 1534 salì dalla Calabria e depredò i villaggi di Rio. Ma Tremonti è peggio: «Due anni fa ristrutturammo una scuola materna, è acquistammo uno scuolabus per portare i bambini del paese alle scuole elementari di Rio Marina, due chilometri sotto il colle». Costo? 60 mila euro, la stessa quota che nelle ultime Finanziarie è stata sottratta al comune elbano. Queste cose riempiono di significato le parole: «Salviamo i piccoli comuni».

Marco Bucciattini

Nella riunione del governo va in scena un altro episodio del conflitto d'interessi del premier

La posizione assunta dai sindacati e dalle imprese è stata volutamente trascurata

C'è una enorme massa di denaro e di affari su cui il sistema finanziario vuole mettere le mani

Le lobbies bloccano la riforma del Tfr

Il Consiglio dei ministri rinvia il voto. L'assicuratore Berlusconi finge di astenersi. Maroni minaccia le dimissioni. Trionfano gli interessi di banche e assicurazioni

di Felicia Masocco / Roma

TREDICI MILIARDI sono le liquidazioni dei lavoratori che maturano ogni anno, oggetto di riforma e di appetiti. Si deve partire da questa cifra se si vuole capire perché sul Tfr si è scatenata la bufera, il governo si è diviso, ha di fatto sfiduciato il ministro Maroni rinviando

alle Camere la «sua» riforma quella che ieri doveva essere approvata definitivamente. È stato un vero colpo di scena e si è scoperto, se ce n'era bisogno, che in seno all'esecutivo la lobby delle assicurazioni è molto più forte dei ministri leghisti, messi in minoranza. Del resto la Fininvest non controlla con Ennio Doris Mediolanum, cioè il gruppo che detiene un quinto del mercato delle polizze assicurative? Davvero Maroni si era illuso che con tredici miliardi in ballo ogni anno sarebbe digerito il vantaggio concesso ai fondi contrattuali sulle polizze assicurative per il lancio della previdenza complementare? Le compagnie assicurative, tra l'altro, sono escluse dalla possibilità di incassare quella parte di Tfr rappresentato dai contributi dei datori di lavoro che può essere conferito solo ai fondi integrativi contrattuali.

Al momento del voto il premier ha fatto il *beau geste*, si è alzato e se n'è andato. Come se questo bastasse a cancellare il conflitto di interessi. «C'è stato il rinvio perché ci sono alcuni punti che bisogna mettere a fuoco», dirà più tardi. Hanno votato contro il rinvio i ministri leghisti, «Le favore gli altri. Per alzata di mano, come chiesto da Gianfranco Fini. Sceso in sala stampa visibilmente contrariato il titolare del Welfare ha parlato di «forti pressioni da parte del mondo economico-finanziario». Le Camere hanno un mese di tempo per riformulare i pareri. Dopodiché farà il governo. «Se la riforma non verrà approvata ci saranno problemi rilevanti sul piano politico», è stato l'avvertimento di Maroni. «Io, personalmente, non potrei restare senza essere riuscito a completare la riforma. Direi di più, credo che la Lega dovrà prendere questa decisione», ha poi aggiunto. Sull'orlo di una crisi. Roberto Maroni ha riferito di una discussione «accesa». In realtà c'è stato uno

scontro in piena regola. La Lega è stata isolata, non solo se n'è andato il premier, ma anche Giulio Tremonti ha lasciato la sala e non ha votato. «Il ministro è profondamente amareggiato» riferiscono fonti vicine a Maroni. «Tremonti è dovuto andar via per un impegno» replica dal Welfare. I leghisti contro tutti, in particolare contro Gianni Alemanno e Giorgio La Malfa i quali adducendo questa o quella motivazione hanno chiesto il rinvio sine die del provvedimento.

Lo strappo è stato accolto con sorpresa e preoccupazione dalle imprese, dai sindacati e dalle forze d'opposizione. Accusata di aver fatto pressing, l'Ania - l'associazione delle assicurazioni - ha difeso orgogliosamente la propria posizione «sempre trasparente ed esposta lealmente». La Cgil con Morena Piccinini ha parlato di «un vero e proprio colpo di mano del Consiglio dei ministri sollecitato non certo indirettamente dalle lobbies delle assicurazioni e delle banche, tentando di imporre cambiamenti devastanti per il sistema previdenziale e per i diritti dei lavoratori». In sintonia la Cisl, per il leader Savino Pezzotta il rinvio «è un episodio grave ed inaspettato», che segnala «il peso eccessivo delle lobbies assicurative». «Una vergogna», per il vicesegretario della Uil Adriano Musi è questo «l'unico commento possibile per quanto avvenuto». Chiamate in causa, replicano anche le banche: «Le accuse di aver bloccato il decreto sono assolutamente infondate», afferma l'Abi. Se i sindacati criticano duramente la «resa» del governo, il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, non si sbilancia. «Prendiamo atto del rinvio», dice ribadendo le condizioni degli industriali. Il presidente di Confindustria Sergio Billè si schiera con Maroni e avverte «quello di oggi è un rinvio pericoloso». Dall'opposizione, il presidente Ds Massimo D'Alema afferma: «Ho visto che il ministro Maroni denuncia pressioni del mondo finanziario e assicurativo. Il problema non sono le pressioni, ma il fatto che c'è un governo incapace di reagire a queste pressioni».



Silvio Berlusconi con alcuni deputati a Montecitorio. Foto di Pier Paolo Cito/Anp

HANNODETTO

D'ALEMA



Maroni denuncia pressioni del mondo finanziario. Il problema non sono le pressioni, ma un governo incapace di reagire alle pressioni

PEZZOTTA



Il rinvio sul Tfr è un episodio grave e inaspettato che segnala il peso eccessivo delle lobbies. L'accordo imprese-sindacati doveva essere rispettato

Pensioni, via libera al decreto sulla totalizzazione dei contributi

Il Consiglio dei ministri ha approvato «in prima lettura il decreto legislativo sulla cosiddetta totalizzazione dei periodi contributivi in attuazione della legge delega». Così ha detto il ministro del welfare, Roberto Maroni, ieri in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Per il ministro si tratta di un «provvedimento importante, atteso da decenni soprattutto dai lavoratori autonomi e che consentirà a quei lavoratori

che nel corso della loro vita lavorativa hanno versamenti pensionistici in enti di previdenza diversi, in particolare l'Inps o le casse per i professionisti, di totalizzare appunto i periodi contributivi e di avere alla fine della loro carriera la pensione». E questo, insiste Maroni, «anche se in nessuna delle casse hanno raggiunto il minimo di anni di contributi previsti». Ora il decreto andrà alle Camere per il parere.

L'INTERVISTA BENIAMINO LAPADULA

«Compagnie e istituti di credito puntano ad avere mano libera sul mercato»

Vogliono una legge per Mediolanum

/ Roma

Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil. La riforma del Tfr slitta, troppe «pressioni» dal mondo finanziario. Le lobby hanno gettato la maschera?
«L'ha detto il ministro Maroni. E ha confermato di fatto quello che il sindacato, la Cgil, va denunciando da tempo. C'è una fortissima lobby in azione che vuole poter dilagare sul mercato senza regole e senza nessun freno. Soprattutto senza l'"ostacolo" della contrattazione collettiva».
Dire lobby è un po' troppo generico. Si può essere più precisi?
«Sono le assicurazioni innanzitutto e in secondo luogo le banche. Sentono di poter contare su sponsor di altissimo livello e hanno rilanciato, non si sono accontentati della mediazione portata avanti dal ministro del Welfare che pure avrebbe dato loro uno spazio enorme, uno spazio eccessivo secondo i sin-

dacati. Le assicurazioni tentano di prendere tutto il mercato e non vogliono assolutamente un mercato trasparente».
Il premier però non ha votato, si è alzato e se n'è andato, perché non si potesse parlare di conflitto di interessi...
«Il conflitto di interessi è nelle cose. Il premier è proprietario di Mediolanum, compagnia che l'anno scorso contava 146.005 polizze emesse, pari al 21,3% del mercato. Prodotti che hanno commissioni altissime: in alcuni casi sono pari al 16% annuo nei primi tre anni. Il mercato dei prodotti assicurativi - come ha osservato anche l'Antitrust - è poco trasparente e grava gli acquirenti con oneri elevatissimi e fuori controllo. Ripeto, il conflitto è nei fatti. Per questo sarebbe opportuno che il Parlamento aprisse un'indagine e squarciasse il velo sul mercato delle polizze previdenziali, su quanto è successo in questi anni. Sarebbe opportuno farlo prima che le Camere esprimano il loro parere definitivo sul Tfr. Ugualmente sarebbe doveroso che Isvap e Covip rendessero pubblici i dati di cui dispongono, dicessero quali sono le commissioni applicate, le clausole contrattuali. Spesso sono vessatorie per i risparmiatori, opache, e ledono i loro diritti. Insomma si faccia trasparenza. E si faccia tesoro dell'esperienza negativa che si è avuta nel Regno Unito con una riforma analoga a quella che si sta inse-

guendo qui».
Quel che è accaduto in Consiglio dei ministri si presta a non poche considerazioni politiche. La riforma è rinviata, la Lega minaccia di farla saltare. Quali sono gli scenari possibili?
«Il ministro Maroni ha cercato di salvare la sua reputazione tentando di modificare il testo che era stato varato dal governo in luglio. La maggioranza però non si è prestata. Questo è il dato. Ora si tratta di vedere se il ministro del Lavoro manterrà la sua posizione o si piegherà al volere della maggioranza, a cui pure appartiene, e agli interessi che gli stanno dietro. Non sarà facile tuttavia perché le pressioni di cui ha parlato il ministro non nascono ora, vanno avanti sin dalla discussione parlamentare della delega previdenziale. E hanno determinato un disegno per verso di realizzazione delle previdenze complementare in Italia».

fe.m.

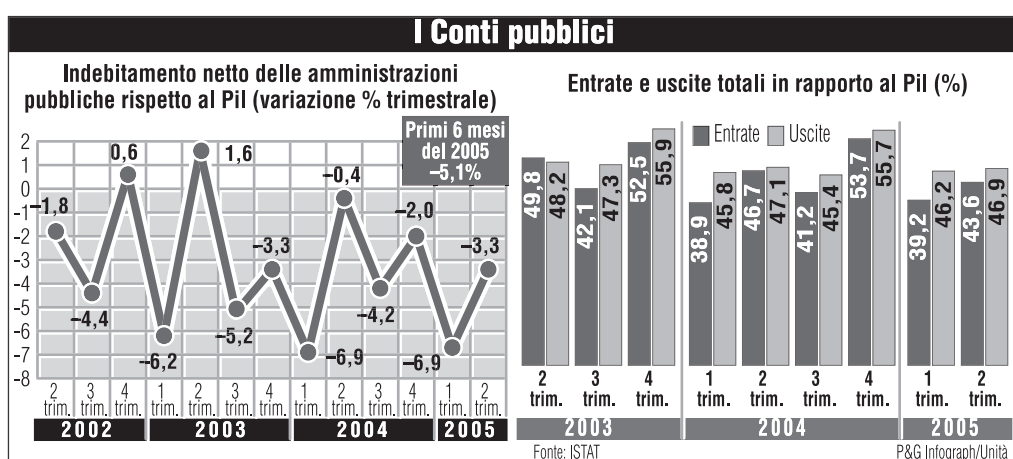
Il deficit oltre il 5% del Pil, la Finanziaria si basa su conti falsi

Uscite fuori controllo ed entrate in picchiata. Il Cavaliere è contento: «Abbiamo gestito i conti con fantasia». Si vede

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROFONDO ROSSO L'indebitamento italiano ha superato il 5% del Pil (5,1%) nei primi sei mesi dell'anno. A rivelarlo è l'ultimo bollettino Istat, che segnala uscite fuori controllo e entrate in picchiata. Insomma, la situazione è molto peggiore di quella presentata a Bruxelles quando si concordò la applicazione flessibile del Patto di stabilità. Oltre al deficit in pericoloso aumento, a preoccupare è il crollo dell'avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi), che scende fino allo 0,1% del Pil e lascia presagire una chiusura d'anno in negativo. Quando entrammo nell'euro ci impegnammo con l'Ue a mantenere questo valore attorno al 5% del Pil. Circa a quella quota lo lasciò il centrosinistra: oggi è quasi a zero. Cinque punti di Pil, ovvero 60 miliardi, scomparsi.

Utilizzati per fare cosa? «L'unica ammissione onesta che questo governo dovrebbe fare - commenta Romano Prodi - è di aver perso completamente il controllo del bilancio e della spesa». Ma Berlusconi, in serata, afferma: «Abbiamo gestito i conti con fantasia». A questo punto l'ultima Finanziaria del centro-destra (che è diventata di 19 miliardi e non più di 20) appare tutt'altro che rigorosa e responsabile, come vorrebbe far credere Giulio Tremonti. Il governo stima un indebitamento al 4,3% a fine anno: ma stando a questi dati non si capisce proprio come si possa migliorare la situazione del primo trimestre. Tanto più che Domenico Siniscalco in sede europea ha lottato fino all'ultimo per evitare una manovra correttiva. «Dpief e Finanziaria sono costruiti su dati falsi. La previsione



ne del deficit 2005 al 4,3% è superata già dello 0,8% nel primo semestre e entro l'anno una situazione, già di per sé grave, può solo peggiorare - commenta Mariagrazia Maulucci (Cgil) - Ci sono tutte le condizioni perché l'Europa metta

in discussione l'accordo raggiunto». Secondo Pier Luigi Bersani il «bucò» si è prodotto «per il venir meno delle presunte vendite di immobili, per il venir meno delle famose strade da vendere all'Anas e per il venir meno di una

quota di entrate fiscali». Per questo, «avremo a fine anno la necessità di un forte intervento e poi abbiamo un andamento del fabbisogno, del deficit e del debito che non viene affrontato nemmeno parzialmente in modo significati-

vo da questa Finanziaria». In effetti è lo stesso rilevamento dell'Istat a denunciare quanto il bilancio pubblico sia «inquinato» dagli interventi straordinari voluti da Tremonti. Basta osservare la differenza tra quest'anno e l'anno scorso. Nel secondo trimestre 2005 l'indebitamento si è attestato al 3,3% del Pil contro uno 0,4% dello stesso periodo dell'anno scorso. Nei primi 6 mesi del 2004 il deficit si è «fermato» al 3,6% contro il 5,1% di quest'anno. Quanto al saldo primario, si è passati dall'1,5% del Pil allo 0,1%: un vero crollo. Cosa è successo? Tra le varie cause del dissesto, l'Istituto di Statistica individua anche la contabilizzazione dei condoni nei due anni considerati. «Nell'interpretare il confronto tra i dati del 2005 e quelli del 2004 si deve tener presente che nel secondo trimestre 2004 sono stati contabilizzati tutti gli introiti dei con-

doni fiscali, mentre nel corso del 2005 sono stati contabilizzati gli introiti relativi al solo condono edilizio». Più in generale nel secondo trimestre del 2005 le entrate totali sono diminuite in termini tendenziali del 4,8% con un'incidenza sul Pil del 43,6% (46,7% nel secondo trimestre 2004). Per quanto riguarda invece le entrate in conto capitale, nel secondo trimestre è stata registrata una diminuzione in termini tendenziali dell'89,7% attribuibile prevalentemente ad una diminuzione delle imposte in conto capitale (97,9%). Un calo che dipende appunto dalla contabilizzazione dei condoni. Viceversa sono aumentate le uscite totali. Nel secondo trimestre 2005 sono ammontate a 161.989 milioni di euro con un aumento in termini tendenziali dell'1,5%. Il valore delle uscite in rapporto al Pil è risultato pari al 46,9% (47,1% un anno prima).



Nel paese dove i condoni sono stati la regola la lotta all'evasione fiscale è una grande risorsa

PIOGGIA DI DOMANDE per la chat con il leader dell'Unione. Che dice: la legge 30 sul lavoro precario «va sicuramente, profondamente rivista». Invita tutti alla manifestazione di domenica a Roma contro la «vergognosa» legge elettorale: «Solo in Italia e in Iraq si cambiano le regole quando si sta per votare. Morirò per il maggioritario»

Al di là della battaglia sulla legge elettorale, si batterà per un rafforzamento del maggioritario? (Andrea Giova, Roma)
«Sono entrato in politica per sostenere il maggioritario e nel maggioritario la parte riformista. Come tale spero di morire».

Come si comporterà se passerà la legge elettorale sul proporzionale? Cioè: in che partito si candiderà? (Antonio, Sardegna)
«L'unico impegno è fare in modo che non passi questa vergognosa legge».

Non pensa che una coalizione che vada da Mastella a Pannella possa creare un eccesso di frammentazione ed oggettiva ingovernabilità? (Andrea Siniscalchi, Firenze)
«Nel 2001 abbiamo perso perché eravamo divisi. Oggi siamo uniti, è una compagnia eterogenea ma che sta insieme su alcuni valori fondamentali e nella convinzione che il Paese ha bisogno di

Nel 2001 eravamo divisi
Oggi siamo uniti su valori fondamentali
Il programma garantirà patti chiari e amicizia lunga

cambiare. Sto lavorando a un programma che dovrà garantire patti chiari e amicizia lunga».

Le primarie, seppur buona cosa, son convinto arrivino troppo tardi, tutto tempo rubato alla realizzazione e presentazione di un programma unitario e le elezioni oramai sono vicine. Siamo ancora in tempo? (P. Merisio, Bergamo)
«Meglio tardi che mai. Dico meglio perché abbiamo già lavorato molto sul programma e quindi dopo le primarie non partiamo certamente da zero».

Una volta al governo vi impegnerete a rimediare o eliminare tutte le leggi ad personam? (A. Magini)
«Le leggi ad personam vanno semplicemente eliminate. Amen».

La legge Bossi-Fini verrà abolita del tutto o modificata con una sanatoria? (Carlo Della Paolera, Napoli)
«I cambiamenti a questa legge saranno radicali. La migrazione deve dare luogo a inclusione e cittadinanza».

Quali saranno le scelte sul reperimento di nuove fonti energetiche, dato che ormai è evidente a tutti che non si può più fare riferimento al petrolio sia in termini economici che ambientali. (Stefano Refolli)
«La prima fonte di energia è il risparmio. Quindi incentivi all'isolamento degli edifici, illuminazione a basso consumo, motori domestici e industriali ecc. Poi un grande programma per isolare: arrivare agli indici tedeschi non mi sembra un sogno. Eppure comporta più di centomila addetti in più in questo settore. Poi un po' di eolico, ma solo un po'. Quindi ricerca sulle biomasse che agli attuali prezzi cominciano a convenire. Quindi ottimizzazione dei consumi delle centrali esistenti. Finché non ci saranno innovazioni sulla sicurezza e sui rifiuti, niente nucleare».

Qual è la sua posizione nei confronti dell'abrogazione della riforma Moratti che ha scontentato il mondo della scuola e perché finora sull'argomento mi sembra abbia evitato di pronunciarsi in modo chiaro. (Maurizio Balzamo, Castelvetrano)
«Mi sono pronunciato almeno venti volte e in modo chiarissimo: forse il rumore del camion e la disattenzione televisiva non le hanno fatto arrivare la mia voce. La legge Moratti ha molti fondamentali punti sbagliati che vanno cambiati: la scelta a 13 anni, l'eutanasia del-

le scuole tecniche, la inconsistenza nella difesa del diritto allo studio, la mancanza di rilievo delle autonomie scolastiche, sono tutti errori da correggere. Veda lei se questo vuol dire abolire la legge o modificarla».

Riusciremo finalmente a risolvere la situazione delle servitù militari qua in Sardegna? (Antonio, Sassari)
«Mi sembra che Soru abbia cominciato ad affrontare con serietà l'argomento».

Sono una studentessa di fisica delle particelle elementari. Purtroppo ho già preso accordi per proseguire i miei studi all'estero. D'altra parte non ho scelta vista la situazione della ricerca in Italia. Vorrei sapere la sua posizione a tale riguardo. (Eleonora Presani)
«Cara Eleonora, prosegua i suoi studi all'estero. Sarà una parentesi utile e di importante nella sua vita. Non ho usato a caso la parola parentesi, perché un periodo all'estero (soprattutto per chi fa

Cosa faremo con le leggi ad personam? Vanno semplicemente eliminate
Amen

una materia come la sua) è assolutamente indispensabile. Perché la parentesi sia breve bisogna che si appresti subito, fin dal primo giorno di insediamento del governo, un programma di forte incentivo alla ricerca con una crescita progressiva della spesa durante tutto il quinquennio di governo. Lo hanno fatto gli spagnoli, lo hanno fatto i francesi. Non vedo perché solo l'Italia debba andare indietro in materia. Questo per quanto riguarda la ricerca di base. Sulla ricerca applicata e il suo trasferimento alle attività produttive si dovrà invece fare un progetto di cooperazione fra università, istituti di ricerca e i diversi distretti produttivi».

Cosa farà il suo governo per la questione meridionale? (Bruno, Lecce)
«La prima questione per il Mezzogiorno è ricreare un clima di legalità diffu-

I prossimi appuntamenti	
Oggi alle 10,00	Clemente Mastella
Domani 7 alle 11,00	Simona Panzino
Lunedì 10 alle 12,00	Antonio Di Pietro
Giovedì 13 alle 10,00	Ivan Scalfarotto

sa. Non è solo la lotta alle mafie, ma è il ripristino di un'idea di collettività dove tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Solo in questo clima possiamo sperare di attrarre imprese e di mantenere al Sud quella straordinaria risorsa che sono i giovani».

A proposito di precarietà, perché un commerciante può assumere un commesso con contratto a progetto? Che progetto può mai fare un piccolo commerciante? (Marco Sagliocco, Roma)
«L'uso indiscriminato di forme contrattuali precarie sta distruggendo una generazione, impossibilitata di progettarsi un futuro e sta anche provocando danni alle nostre imprese. I nostri giovani non riescono a metter su famiglia. A chi mi chiede cosa farò per i figli dei lavoratori a progetto rispondo: nulla, perché non sono in condizioni di progettare un figlio. La legge 30 andrà si-

VERSO LE PRIMARIE

Prodi: aboliremo le leggi vergogna



IL PROFESSORE «Puntano ad un governo instabile». No a Mastella sull'Udc. «Niente emendamenti alla loro proposta»

«Con la legge elettorale vogliono logorare me»

di Ninni Andriolo / Roma

La partita verrà giocata fino all'ultimo. «Con tutti gli strumenti» consentiti dai regolamenti, ripete Prodi. Niente Aventino, quindi, come pure qualcuno aveva ipotizzato nel centrosinistra. Niente abbandono delle Aule parlamentari. Perché, spiegano dall'entourage del Professore, «non possiamo escludere in partenza che nel centrodestra ci possa essere chi si schiera contro le nuove norme approfittando del voto segreto». Nessuna subordinata, quindi. Nemmeno quella ipotizzata da Mastella che propone di appoggiare l'emendamento Udc per il ripristino delle preferenze. Prodi boccia decisamente questa eventualità. «Vogliamo bloccare con ogni mezzo questa legge - spiega - e non si può peggiorarla ulteriormente». Il leader Udc propone di appoggiare Follini per creare problemi al Polo? Nell'Unione molti non sono d'accordo. Imboccando quella strada, al contrario, si finirebbe per dare un avallo implicito a un'operazione politica che va al di là del merito di quella «brutta legge». Di questo Prodi è convintissimo. E la parola d'ordine, nel centrosinistra, è «portare avanti con il massimo di unità la battaglia». Verificandone i vari passaggi con Prodi, leader di partito e capigruppo. Questo significa non dare alcuna sponda a

Follini e alla sua battaglia dentro la Cdl? Non sarà la legge elettorale il terreno scelto per le prove generali di futuribili (e ancora del tutto astratte) desistenze con l'Udc, o con quella parte dell'Udc che seguirebbe eventualmente Follini. Nell'Unione, e nei Ds, però, lo scetticismo prevale («Follini potrebbe spingersi fino a rompere? Potrebbe contraddirsi saltando dall'altra parte del campo?»). In setto-ri consistenti dell'Unione e nei Ds, in ogni caso, l'eventualità di intese elettorali in vista del 2006 non suscita quelle risposte «snobistiche e spocchiose» condannate da Franco Marini sul Corriere di qualche giorno fa. Tutt'altro, Malgrado lo stesso Prodi abbia spiegato nei giorni scorsi che le desistenze non sono da prendere «nemmeno in considerazione». Il tema, tra l'altro, era stato presente nel dibattito della Direzione della Quercia di lunedì scorso. E nessuno, nemmeno la sinistra interna, aveva chiuso le porte a eventuali desistenze tutte ancora da verificare. «L'obiettivo prioritario è battere Berlusconi», ripete Cesare Salvi che, insieme a Fabio Mussi, ha partecipato, ieri, al dibattito con Romano Prodi promosso dalla rivista Avvenimenti. «Confermiamo le critiche alle primarie - spiega Salvi -

Ma se Prodi prendesse pochi voti ad essere contenta sarebbe solo la destra». «I dubbi non sono stati solo della sinistra Ds, ma di tutta la Quercia - spiega Mussi - Alla fine, però, le primarie sono diventate l'occasione per rilanciare la candidatura di Prodi che, credo, possa essere il punto di equilibrio della coalizione e per questo deve prendere più voti possibili». Il 16 ottobre si avvicina e i diversi rami della Quercia, quelli che pendono verso sinistra come gli altri, si danno da fare per portare più gente possibile alle urne. E il Professore, come Fassino, torna a spiegare che le primarie devono diventare anche l'occasione per dare lo stop alla Finanziaria e alla riforma elettorale del Polo. Due no senza appello che saranno anche al centro della manifestazione prevista per domenica prossima a Roma. Prodi, infatti, è convinto che i fronti aperti dal Polo rispondano a un'unica strategia di scontro. Quella, cioè, di rendere instabile e di logorare un possibile governo di centrosinistra. Facendo corrispondere a una eventuale vittoria del Professore il minimo possibile di seggi in più a vantaggio dell'Unione e scaricando addosso al nuovo esecutivo i costi del risanamento economico dello Stato. «Il presidente del Consiglio ha gettato la maschera e ha chiarito definitivamente che la legge elettorale serve per logorare

La questione dei costi della politica va affrontata, senza demagogia o qualunquismo tagliando gli sprechi

Prodi» - accusa il Professore - Poco importa se a finire logorata sarà l'Italia». Il leader dell'Unione intravede un disegno che potrebbe far coincidere gli interessi della destra, quelli di certi «poteri forti» e quelli dei nostalgici del centro. «La legge elettorale ha un solo e esclusivo fine strumentale - spiega - limitare i danni della sconfitta e consegnare a chi vince una situazione di sostanziale ingovernabilità. Con l'obiettivo di aumentare il potere di interdizione delle forze di opposizione e di gettare le basi per la fluttuazione delle maggioranze parlamentari». Prodi guarda con preoccupazione a un dopo 2006 che potrebbe riproporre a dieci anni di distanza lo spettro del dopo '96. Con il Professore alle prese con il risanamento dei conti («questa finanziaria ha l'evidente obiettivo di lasciare al prossimo governo l'onere di riparare i danni») senza poter contare su una maggioranza solida e con il rischio che, alla prima o alla seconda Finanziaria, qualcuno cominci a fluttuare (magari verso il centro). Lotta senza quartiere alla trappola elettorale di Berlusconi, quindi. Tutto il resto passa in secondo piano, compreso il tormentone del «dove si candiderà Prodi se dovesse passare la riforma». Il Professore, giurano i collaboratori, non ha preso alcuna decisione.

curamente, profondamente rivista».

Nel vostro programma è previsto un taglio agli stipendi ed alle pensioni dei parlamentari? (Barbara, Firenze)
«Già dall'inizio dell'estate ho sollevato la questione dei costi della politica: non per demagogia ma perché in un Paese in difficoltà i politici debbono dare per primi l'esempio. Non vorrei che questo però alimentasse un qualunque fuori luogo. Bisogna fare una serie di analisi e intervenire dove ci sono sprechi».

Una volta al governo, si farà finalmente qualcosa contro l'evasione fiscale? A chi tocca fare sacrifici? (Vincenzo, Roma)
«In un Paese dove il presidente del consiglio trova positivo che il 40 per cento dell'economia sia in nero e dove i condoni sono stati la regola e non l'eccezione, la lotta all'evasione fiscale è la più grande risorsa che potremo utilizzare

per rimettere insieme il disastro sui conti pubblici combinato da Tremonti e per difendere il livello dei nostri servizi sociali».

Ottima iniziativa la manifestazione di domenica prossima. Ma dopo? Non occorrerà che l'opposizione vada anche oltre le righe per fermare questo colpo di stato istituzionale: occupare il Parlamento, presidiare le piazze, astenersi dalle arene tv? (Marco De Luca, Milano)
«Non sono mai andato oltre le righe in vita mia, nemmeno quando facevo la scuola elementare. Tuttavia l'opposizione sarà durissima perché solo in Italia e in Iraq si cambiano le regole elettorali quando si sta per andare a votare. Quindi vi aspetto NUMEROSISSISSISSISSISSIMI domenica alle 11 in piazza del Popolo a Roma. Venite a piedi, in bicicletta, come volete».

Si alle proposte del Cantiere da Bertinotti e Scalfarotto

Fausto Bertinotti aderisce alle priorità programmatiche indicate dal gruppo «il Cantiere». Così il segretario di Rifondazione comunista risponde alla lettera firmata da Occhetto, Veltri, Sylos Labini, Chiesa, Faloni e Novelli, e indirizzata ai sette candidati alle primarie del centrosinistra: «La mia adesione alle priorità che voi indicate è convinta. In particolare, trovo una convergenza pressoché totale sull'impianto che proponete come terreno di una vera discontinuità nel campo delle politiche economiche e sociali». Sempre ieri, dopo che martedì era arrivato il sì di Pecoraro Scanio, ha aderito al documento che pone in primo piano la «questione morale» e l'impegno ad abolire le leggi «ad personam» del governo Berlusconi anche Ivan Scalfarotto.

Milano, lunedì 10 ottobre «Un giorno da Prodi»

Un manifesto giallo con l'invito ai partecipanti a portare «qualche cosa di giallo», così si presenta «Un giorno da Prodi» iniziativa che si svolgerà lunedì prossimo a Milano nell'ambito della campagna delle primarie dell'Unione. La manifestazione è stata promossa dal «comitato prodi» e si svolgerà presso i Magazzini generali di via Pietrasanata 14, alle ore 20,30 «per sapere come votare alle primarie, perché votare per Prodi». Tra Jazz, blues, prosa, satira, videoclip e politica è prevista la partecipazione di Monica Guerritore, Laura Fedele, Silvano Piccardi, Antonio Zambrini, Trio, Duo Sonart, Semispersi, Unprofessional Jazz Quintet, Vox Pop e Vox Vips.

CONTRO L'INGANNO DELLA RIFORMA ELETTORALE DEL CENTRODESTRA

il centrodestra sa di essere minoranza nel paese,
per questo vuole cambiare la legge elettorale
sa che gli italiani sono stufi di questo governo,
per questo vuole cambiare la legge elettorale
sa che l'Unione è più forte,
per questo vuole cambiare la legge elettorale

CHI PERDE SEI TU
insieme diciamo no all'inganno



Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati

Mentre l'ostruzionismo continua
DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 10.30 TUTTI A ROMA
a Piazza del Popolo

«Senza proporzionale, maggioranza finita»

L'ira di Berlusconi contro gli alleati: «Mi hanno fatto perdere. Ma ora Casini è il nostro garante»

di Natalia Lombardo / Roma

TRADITORI «Gli alleati ci hanno messo la camera di forza», per questo Forza Italia è scesa dal 30 al 22 per cento; sono stato troppo «disponibile» verso di loro, «ho ingoiato tutto per senso di responsabilità»: Silvio Berlusconi attacca l'Udc, nello sfogo con i deputati

forzisti che ha incontrato ieri sera nella Sala della Regina a Montecitorio (concessa da Casini). La carta vincente per convincere i deputati dubbiosi è: «Col proporzionale FI tornerà al 30%» e si «evita lo scontro con gli alleati nei collegi». Un vero sfogo, quello di Berlusconi contro l'Udc che ha messo in discussione la sua leadership: «Con pazienza eroica non abbiamo mai risposto nulla», si rimangia l'accusa di «metastasi» ma dice agli azzurri che se non votano la legge elettorale «non ci sarà più la maggioranza né l'alleanza con l'Udc». Casini, però, è «il garante» sul proporzionale, dice incastrandolo.

Berlusconi passa poi a un lamento attacco alla sinistra: «Quando passo io guardano dall'altra parte e non salutano. Ricoprono solo d'insulti e non hanno argomenti». E quello di Romano Prodi per le primarie, incalza Berlusconi, «è un programma banale, tutto costruito su sostantivi astratti».

Parole forti per curare i mal di pancia dei parlamentari di FI che, pallottolieri alla mano fanno i conti per vedere se conservano la poltrona. Nessun problema, rassicura Berlusconi: «Non ci saranno candidature di serie A e di serie B. Nessuno perde il collegio dove ha vinto nel 2001 con un margine importante sull'avversario». Le liste saranno stilate secondo quest'ordine. Liste bloccate e senza preferenze, ha chiarito il premier. «Questo è ciò che riteniamo giusto e lo proponiamo agli alleati: ci sarà un confronto». Poche ore prima, uscendo dall'aula di Montecitorio dopo aver votato la fiducia sul decreto contro la violenza negli stadi, il premier ha confermato l'ultimatum agli alleati: «Se la proposta di legge elettorale non passasse, è chiaro che non possono non esserci conseguenze politiche nella maggioranza». Ovvero le sue dimissioni e le elezioni anticipate, è la minaccia. Un concetto che conferma il leader di An Gianfranco Fini in Transatlantico: «Siamo a fine legislatura, non è difficile capire quali sarebbero queste conseguenze» se non passasse l'accordo rabberciato nella Cdl. A chiudere il cerchio Pierferdinando Casini, convinto che sul sistema proporzionale la Casa «si

gioca il tutto per tutto». La minaccia è quindi rivolta al segretario Udc Follini che tiene duro sulle preferenze (in netta minoranza nel suo partito) ma anche alla Lega, che ora usa come arma di ricatto la crisi in Lombardia e alza la posta sulla Devolution: in cambio del voto sul proporzionale («vogliamo il federalismo fiscale», incalza Stefano Stefani).

Berlusconi però ostenta ottimismo: «Il vento sta cambiando, c'è in giro un'aria positiva», dice lasciando Montecitorio nel pomeriggio. Eppure la maggioranza è alla frutta: la legge elettorale rischia di essere impallinata da una quarantina di franchi tiratori; anche ieri il numero legale è saltato al Senato sul risparmio, la Lega ha attaccato Berlusconi sul Tfr in consiglio dei ministri. Tanto ottimismo sarà tornato all'orizzonte di Arcore grazie al calcolo che la nuova legge «limita i

Il premier al vertice con i suoi: liste bloccate e senza preferenze. Anche Fini non vede alternative

danni della sconfitta» come ha denunciato Prodi. Conferma Berlusconi ai suoi: male che vada col *Toscanellum* - il sistema proporzionale - il centrodestra «perderà meglio». Berlusconi, da buon imbonitore, ha convinto i forzisti. I deputati di An e dell'Udc sono orientati a votare sì, essendo poco sicuri di avere lo stesso collegio vincente con l'attuale sistema. Quanto alla Lega non hanno dubbi né Berlusconi, né Fini. Il quale per An richiama alla «disciplina di partito» (anche se peseranno le epurazioni). Insomma, se prima «dubitava» sulla proposta Udc per il proporzionale ora Berlusconi ha scoperto che gli conviene, tanto più che archivia le primarie. Le preferenze per il premier sono roba da Prima Repubblica al limite del «malcostume». Il «tavolo tecnico» degli sherpa della Cdl, ieri mattina, pensa a un contentino per l'Udc: le preferenze in differita, si potranno esprimere solo nelle elezioni del 2011, secondo l'emendamento di Buontempo, di An. L'indicazione del premier (che Follini reputa incostituzionale) sarà solo una «indicazione nel programma dei partiti».



Pier Ferdinando Casini e Silvio Berlusconi. Foto di Pier Paolo Cito/Ap

IL RETROSCENA Casini lo incalza: Marco, sei isolato. Tabacchi cerca di mediare. Ma il segretario Udc potrebbe dimettersi lunedì.

Follini costretto alla resa sulle primarie

di Federica Fantozzi / Roma

Con chi sta l'Udc?

«Il partito sta con il partito». Sulla base di questo gatopardesco, ma pragmatico assunto, la diplomazia centrista si adopera per salvare capra (la legge elettorale secondo i desideri di Berlusconi) e cavoli (la faccia di Follini). In un «lungo e affettuoso colloquio» nell'ufficio di Casini a Montecitorio Marco Follini ha preso atto del suo isolamento e di essere un segretario in minoranza nel proprio partito. Ha forse metabolizzato che qualcosa con l'amico di una vita Pierferdinando si è rotto definitivamente. Soprattutto ha capito che le fati-



diche primarie non si faranno mai. Un giorno nerissimo, quasi una resa. Nella direzione convocata per lunedì (ma forse anticipata a domani) Follini deciderà se rassegnare le dimissioni. «Sto lavorando per non farlo dimenticare», giura Casini. Sul tavolo delle trattative c'è il lodo Tabacchi-Bruno: sì alle preferenze, ma con una norma transitoria: alle prossime elezioni liste bloccate, manca il tempo di ridisegnare i collegi. Un marchingegno frutto dei negoziati tra Bruno Tabacchi e il forzista Donato Bruno, uomo chiave del premier sui temi elettorali. Per fugare dubbi di costituzionalità il testo prevede che i partiti indichino nel programma il nome del candidato premier da proporre al

capo dello Stato. Tabacchi, vicinissimo al segretario, ne ha parlato con lui ottenendo se non un assenso almeno un'apertura dopo gli ultimi giorni bui. Lorenzo Cesa è il grande mediatore tra i due fratelli-coltelli Marco e Pier, ma ieri due incontri non sono bastati a sbloccare la situazione. Uno ieri mattina nell'ufficio di Casini a Montecitorio, l'altro più riservato nel pomeriggio. Casini ha insistito sulla necessità di andare avanti, ha fatto capire che dopo la legge elettorale riaprire la questione della leadership sarà impossibile. Follini ha ribadito i suoi punti. Il terreno di compromesso lì non si è trovato: «Marco ha il carattere che ha - sintetizza un centrista - Pierferdinando il senso pratico». Ha pure il partito: o meglio, il partito capisce da solo

dove conviene andare. Così ieri Casini liquidava la posizione del segretario dell'Udc come «una grande risorsa a volte scomoda, in una coalizione il dissenso va rispettato». E un deputato dell'opposizione malignava: «Qui finisce che a Follini gli danno il Premio Sacharov...». Totò Cuffaro, dopo essersi dichiarato contro le primarie «per coerenza visto che non lo voglio in Sicilia» e dopo aver rassicurato che fosse per lui vorrebbe «la tripla preferenza» ma «essendo rimasto democristiano» si accontenta «di mezzo risultato, la legge elettorale», non vede alcun disagio nella posizione di Follini: «In discussione non c'è la sua leadership ma il sistema elettorale...». Cesa fa il pontiere: «L'impegno comune di Casini e Follini è convincere gli alleati, ma

siamo in una coalizione e non possiamo andare alla guerra mondiale». Ieri Casini, nello scomodo ruolo di presidente della Camera super partes e capo di una parte di un partito, ha incontrato anche Cuffaro per sondarlo (venendo rassicurato). Tabacchi ha provato a convincere l'arrembante Baccini che le dimissioni di Follini lascerebbero tutti nei guai. Il segretario, a Casini che parla di «diverbi tra fratelli», tende la mano: «Facciamo politica insieme da 35 anni e la faremo con la stessa amicizia per altri 35». Si vedrà se la soluzione Tabacchi-Bruno ricomatterà democristianamente il partito o se l'Udc, stando fino in fondo con se stessa e non con Follini, consegnerà la propria ragione sociale a Berlusconi.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Più scippi per tutti

Da quando la satira è abolita per editto bulgaro, in Italia soccorre la cronaca. L'altroieri, sul Tg La7, nel sottopancia del ministro Baccini dell'Udc è comparsa la scritta «ministro della Finzione Pubblica». Il lapsus fa il paio con quello di Fini al Tg3 il 30 agosto: «Berlusconi e gli altri lader...». Più che due lapsus, due programmi di vita e di governo. Ma è proprio l'Udc, negli ultimi giorni, a riservare agli italiani le più succose soddisfazioni. C'è Follini che si lamenta perché gli house organ di Bellachioma lo attaccano, dandogli del «cavallo di Troia» (Panorama) e scrivendo che «si gioca il posto» (il Giornale). Ma guarda un po' che novità: i giornali di Bellachioma fanno il gioco di Bellachioma. E dire che Bellachioma medesimo, nella tragicomica «verifica» dell'estate 2004, l'aveva pure avvertito: «Vedrai come ti tratteranno le tv». Almeno stavolta, è stato di parola. Paolo Bonaiuti, comunque, tiene a precisare che i giornali della ditta «non han mai attaccato l'opposizione, figurarsi gli alleati». Infatti Paolo Guzzanti, quando ha definito Romano Prodi «ma-

scalone bavoso», scriveva sull'Unità. Lo stesso Follini, che pare atterrito da Marte nelle ultime ore, chiede il rinvio della ex Cirielli (ex perché lo stesso Cirielli se ne vergogna e diffida dall'usare il suo nome), in quanto «non prioritaria». Come sarebbe a dire, «non prioritaria»? Non sarà prioritaria per lui, che è ancora incensurato. Ma per un nome a caso, Previti, è più che prioritaria, visto che la Cassazione sta per aprire il processo Imi-Sir e potrebbe confermare la condanna a 7 anni. Dopodiché, spiace dirlo, ma in caso di conferma si aprirebbero per il sant'uomo le porte del carcere. Glielo spiegherà Cesarone, prima o poi, a Follini se la legge è prioritaria o no. Non prioritario, casomai, sarà Follini. Davvero strepitoso, a proposito dell'ex Cirielli che non si può più chiamare Cirielli e dunque chiameremo l'Innominata, il titolo del Giornale della ditta: «Pene più pesanti per mafiosi e i recidivi». Ecco perché il governo ha tanta fretta di approvarla: ce l'ha con i mafiosi (ma non ci si doveva convivere?) e i recidivi. E quel che sostiene anche l'ottimo Peppino Gargani: «Il principio è

valido a prescindere dal numero dei processi su cui impatta». Dice proprio così: impatta. Ignazio La Russa, quello che solo qualche mese fa non voleva la Cirielli, pardon l'Innominata, ora spiega che «non si può dire che questa legge favorisca questo o quello». Infatti non favorisce questo o quello: favorisce Previti e Berlusconi. L'on. prof. avv. pres. Pecorella aggiunge: «È una legge giusta: evita che una pena venga inflitta a vent'anni dal reato commesso». Dunque Previti il reato l'ha commesso? Dunque la legge è fatta per i colpevoli? Ma questo è giustizialismo della peggior specie. Se la vedano fra di loro. Quel che dobbiamo vederci fra noi è il numero dei colpevoli che, per salvarne uno o due, la faranno franca. Il cosiddetto ministro Castelli, sempre spiritoso, comunica che la legge fulminerà non più del 17% dei processi. Ammesso e non concesso che il dato sia esatto, è una media. È ovvio che la strage e l'omicidio, essendo puniti con l'ergastolo, si prescrivono in tempo per celebrare il processo, almeno i più recenti. D'altra parte, che si sappia, in Parlamento non c'è nessun assassino. In compenso, i

delitti puniti con pene più basse diventerebbero, di fatto, legali: la prescrizione garantita è una amnistia mascherata. I processi per corruzione si prescrivono al 90%, quelli per reati contro il patrimonio al 50%. Nove corrotti o corrottori su dieci la faranno franca, e così un ladro e uno scippatore su due. Per chi aveva vinto le elezioni al grido di «Città più sicure», non c'è male. «È una legge fatta nell'interesse dei cittadini», ripetono i nostri sgobernanti. Dimenticano di specificare di quali cittadini: di quelli che rubano, senz'altro. Di quelli che vengono derubati, non c'è meno. A questo punto bisognerebbe domandare a costoro - se fare domande non fosse reato - che gente frequentano, se pensano che i cittadini passino il loro tempo a borseggiare il prossimo e a scambiarsi mazzette. L'altra sera, il ministro Matteoli spiegava in tv che anche la depenalizzazione del falso in bilancio è stata fatta «a tutela dei cittadini». Ecco: abbiamo dei ministri seriamente convinti che i cittadini si divertano a truccare i bilanci familiari, segnando entrate e uscite false sull'agenda di Suor Germana. Così, per sport.

chi è Stato? i misteri d'italia

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

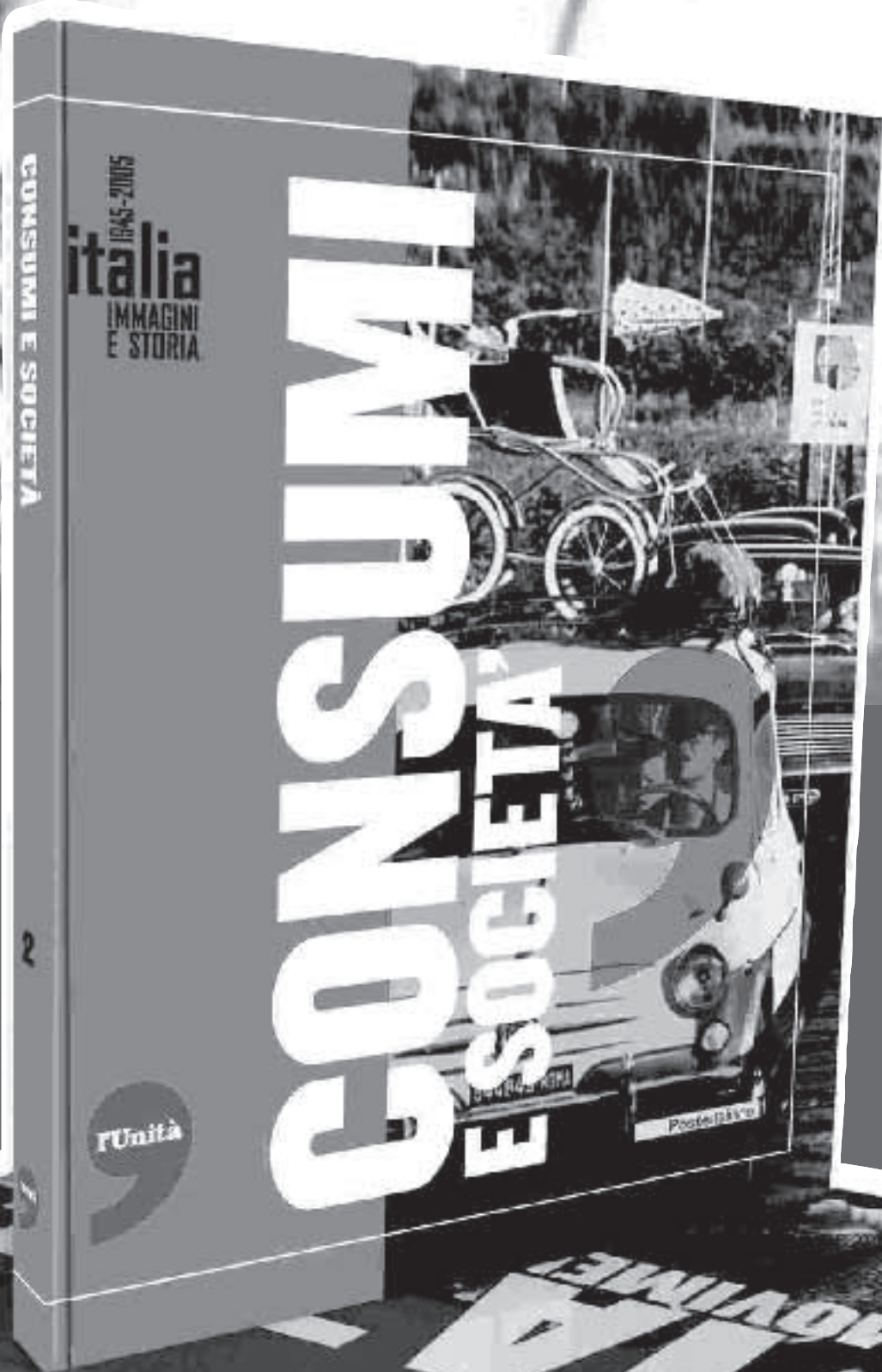
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Foto: Pais & Sartarelli

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia
consumi e società



Posteitaliane

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce Consumi e società, il secondo volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola oggi

con l'Unità il secondo volume:
Consumi e società

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Pecorella intima: Ciampi non può fermare l'ex Cirielli

La Cassazione: l'88% dei processi per corruzione sarebbero prescritti. Castelli irritato da Casini

di Susanna Ripamonti / Milano

IDATI FORNITI DALLA CASSAZIONE sugli effetti della ex-Cirielli sono arrivati al presidente Ciampi che ha la possibilità di respingere la legge «libera-tutti» se riscontrasse una sua manifesta incostituzionalità. I dubbi del Colle sono arrivati all'orecchio del presi-

dente della commissione giustizia Gaetano Pecorella, che mette le mani avanti: «Se il Presidente della Repubblica dovesse rinviare alle Camere la legge ex Cirielli andrebbe un po' al di là del suo ruolo». Pecorella ammette che non è tranquillo rispetto al vaglio che il Quirinale farà di questa legge e ripete una sua vecchia convinzione: «Ritengo che i dubbi di costituzionalità rispetto all'ordinamento giudiziario in realtà nonsiano affatto in manifesto contrasto con la Costituzione. Evidentemente il Quiri-

l parlamentare Ds Giovanni Kessler - che smascherano il tentativo maldestro del ministro Castelli di manipolare la realtà. Sono dati che dicono che intere categorie di reati sarebbero cancellati da questa amnistia mascherata, privando le vittime del diritto di ottenere giustizia e l'intera società del diritto alla verità processuale».

Il rapporto della Cassazione è contenuto in quattro pagine in cui si sono esaminate 15 tipologie di reati. Risultato: vanno da 1414 a 1652, su un totale di soli 3365 ricorsi presi in esame, i procedimenti che rischiano in Cassazione la prescrizione. Una percentuale che potrebbe arrivare dunque quasi al 50% tenendo conto del campione enucleato dalle circa 15 mila istanze penali pendenti che potrebbero essere interessate dalle nuove re-

I dati della Cassazione divergono da quelli di via Arenula: la metà dei processi sarebbe azzerata

L'avvocato di Berlusconi avverte il Quirinale: nella salva-Previti non c'è manifesta incostituzionalità

nale interviene su leggi che non ritiene siano una buona cosa, dal suo punto di vista di garante della legalità, ma a mio avviso questo va un po' al di là di quello che è l'unico giudizio possibile per non firmare una legge, cioè che sia manifestamente in contrasto con la Costituzione. Non mi pare che si possa dire per una legge che modifica i tempi della prescrizione o le sanzioni per la recidiva». Nel frattempo il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha accolto la richiesta della capogruppo Ds in commissione giustizia, Anna Finocchiaro: scriverà al ministro della Giustizia per avere i dati elaborati dalla Suprema Corte. L'irritazione del Guardasigilli è evidente: «Il fair play istituzionale imporrebbe che il ministro della Giustizia venisse a conoscenza del contenuto di una lettera a lui inviata solo quando finisce sul suo tavolo e non da quanto anticipato agli organi di stampa» dice piccato. Castelli infatti ha ricevuto ieri il primo presidente della Suprema Corte Nicola Marvulli che gli ha consegnato i risultati del monitoraggio fatto dai suoi uffici.

«Risultati scioccanti - commenta

gole sulla prescrizione. Il caso più eclatante sono i processi per corruzione con una percentuale di prescrizioni dell'88,8%, e si tratta comunque di dati sottostimati. I calcoli della Suprema Corte, danno un quadro che vedrebbe i casi di peculato pendenti a Palazzaccio prescrivibili al 23%, il millantato credito al 56,2%, la calunnia al 67,4%, la falsa testimonianza al 50,7%, i maltrattamenti in famiglia prescrivibili da un minimo del 35,5% ad un massimo del 67,1%. Per non parlare dei reati di omicidio colposo che arriverebbero a tassi di prescrizione del 56,9% o la truffa (dal 52,7% al 65,3%). C'è poi il dato relativo all'usura su cui graverebbe un rischio prescrizione del 64%; da non dimenticare la ricettazione con una percentuale del 40,7% e la bancarotta fraudolenta regolata dall'articolo 216 della legge speciale su cui peserebbe un rischio prescrizione del 26 per cento. Anche i reati di violenza sessuale, c'è chi fa notare, sarebbero a rischio con una possibilità di prescrizione del 5,8%, una percentuale bassa rispetto alle altre, ma altrettanto significativa, visto il tipo di reato.



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi in visita ad Aosta. Foto Ansa

Il presidente vuole unità. Contro la Devolution

Secondo appello in due giorni del capo dello Stato. Quasi un messaggio alle Camere

Vincenzo Vasile inviato ad Aosta

SECONDO AVVISO. Secondo in due giorni. Quasi un messaggio alle Camere. Il Ciampi di fine settennato non si sottrae al suo ruolo di contrappunto istituzionale.

E lo rivendica ieri ad Aosta - dopo averlo fatto il giorno prima a Verbania - schierandosi apertamente contro il disegno di legge costituzionale che prevede la cosiddetta devolution. Il capo dello Stato richiama tutti alla difesa dell'«unità nazionale», intesa come unità territoriale, contro spinte di separazione che contraddicono il «filo rosso della solidarietà» che lega gli ultimi due secoli della storia d'Italia. Usa un termine tecnico-giuridico, ma non meno chiaro: abbiamo bisogno di «unità di ordinamento». Vale a dire: unità dell'organizzazione complessiva dello Stato italiano. Ciò che, appunto, la proposta di legge del centrodestra pretende di mettere in questione. Si rivolge a «politici» e «amministratori». Che devono - li incita - «dimostrare di saper pensare al be-

ne comune». E la parola d'ordine, per l'appunto, è «unità». Parola che ripete sette volte in quattro righe poste in mezzo al suo discorso alle autorità locali. «Abbiamo bisogno di unità», e una. «Di unità sociale», e due. «Di unità nell'esercizio dei diritti e dei doveri», e tre. «Di unità di ordinamento», e quattro. «Di unità delle Istituzioni della Repubblica», e cinque. «Di unità della Nazione», e sei. «Senza unità la nostra società non riesce a ricuperare la fiducia», e sette. La devolution, insomma, minaccia questa essenziale e urgente operazione-fiducia. Il retroscena ha pochi misteri: dopo avere atteso invano un ripensamento, una correzione in corso d'opera, che pure le componenti centriste della maggioranza avevano prospettato e promesso al Colle, Ciampi rompe gli indugi, e alla vigilia di un calendario parlamentare frenetico e tormentato, lascia agli atti quello che equivale a un messaggio alle Camere: al Quirinale si veglia sull'integrità della Costituzione. Il presidente usa toni perentori e drammatici, un'altolà: «Non si deve smarrire il filo rosso della solidarietà che ha percorso la storia d'Italia negli ultimi due secoli, e

fare calare una coltre di silenzio davanti alle esternazioni di Ciampi, e qualche depistaggio mediatico da parte di alcuni telegiornali aiuta. Dalle parti del centrodestra, concentrato nella diatriba sulla legge elettorale, si erge un muro di gomma. Del resto, si sa che la richiesta di referendum già annunciata, quando la legge di riforma costituzionale sarà varata, avendo l'effetto di bloccare i termini per la promulgazione, non consentirà a Ciampi di fare da filtro con un rinvio alle Camere del provvedimento. Così l'inquietudine del Quirinale sale, e si traduce in un crescendo di pubbliche prese di distanza. Come quando sul finire del discorso di ieri, con un occhio ai tagli agli enti locali previsti nella Finanziaria, Ciampi ha esaltato il ruolo dei comuni (i piccoli comuni aostani, come quelli grandi): «E' interesse della Nazione che rimangano vivi», ammonisce. Fa appello al mondo politico perché «trovi il coraggio di andare d'accordo» e affronti le vere priorità del Paese. Tant'è vero che Gaetano Pecorella di Forza Italia, avvocato del premier, gli risponde con un ruvido avvertimento: «Se non firmasse la ex-Cirielli (cioè la salva-Previti, ndr), andrebbe più in là dei suoi poteri»...

ELEZIONI Veltroni: accorpate politiche e comunali per ridurre i costi

«Visto che si parla tanto di riduzione dei costi, che senso ha la duplicazione delle date delle prossime elezioni a un mese di distanza l'una dall'altra?». Lo ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni incontrando gli imprenditori dell'Acer, l'associazione dei costruttori edili della capitale. Fa notare Veltroni che se non si procede ad accorpate in un'unica data politiche e comunali ci saranno «conseguenti duplicazioni dei costi e problemi alle scuole che a quel punto rimarrebbero chiuse quasi per due mesi».

«Si è tanto sostenuto l'election day, e allora che si facciano le elezioni in quel giorno», ha osservato Veltroni parlando della situazione politica nazionale. «Non è possibile far durare la campagna elettorale ancora per un anno. Come mi ero impegnato - ha poi aggiunto il sindaco di Roma - non ci sono e non ci saranno manifesti elettorali nella città».

L'APPELLO Il Colle: «Comprate italiano»

Comprate italiano. Da Aosta, forse ispirandosi al piglio nazionalistico dei vicini cugini d'Oltralpe, Ciampi lancia un appello ai consumatori. Devono avere «la consapevolezza che quando compriamo un prodotto italiano, diamo impulso all'attività delle nostre imprese». E l'invito è contemporaneamente rivolto alle famiglie e alle imprese. A entrambe dobbiamo «cercare di infondere fiducia», spingere le une a «investire», le altre ad «acquistare prodotti» made in Italy. Certo, hanno ragione le associazioni dei consumatori a invitare a «stare attenti» a prezzi e qualità, e al loro rapporto. Ma quel che deve prevalere, secondo Ciampi, è la spinta a sbloccare la situazione economica. E' «un anno difficile». C'è qualche recente, timido «segnale di ripresa» nelle esportazioni, che però «presentano tuttora serie difficoltà in alcuni settori». Ma il «problema maggiore» resta la «domanda interna stagnante», sia dal lato dei consumi, sia da quello degli investimenti.

Lombardia, Formigoni teme la crisi lunga La Lega non va al vertice di maggioranza

Carlo Brambilla / Milano

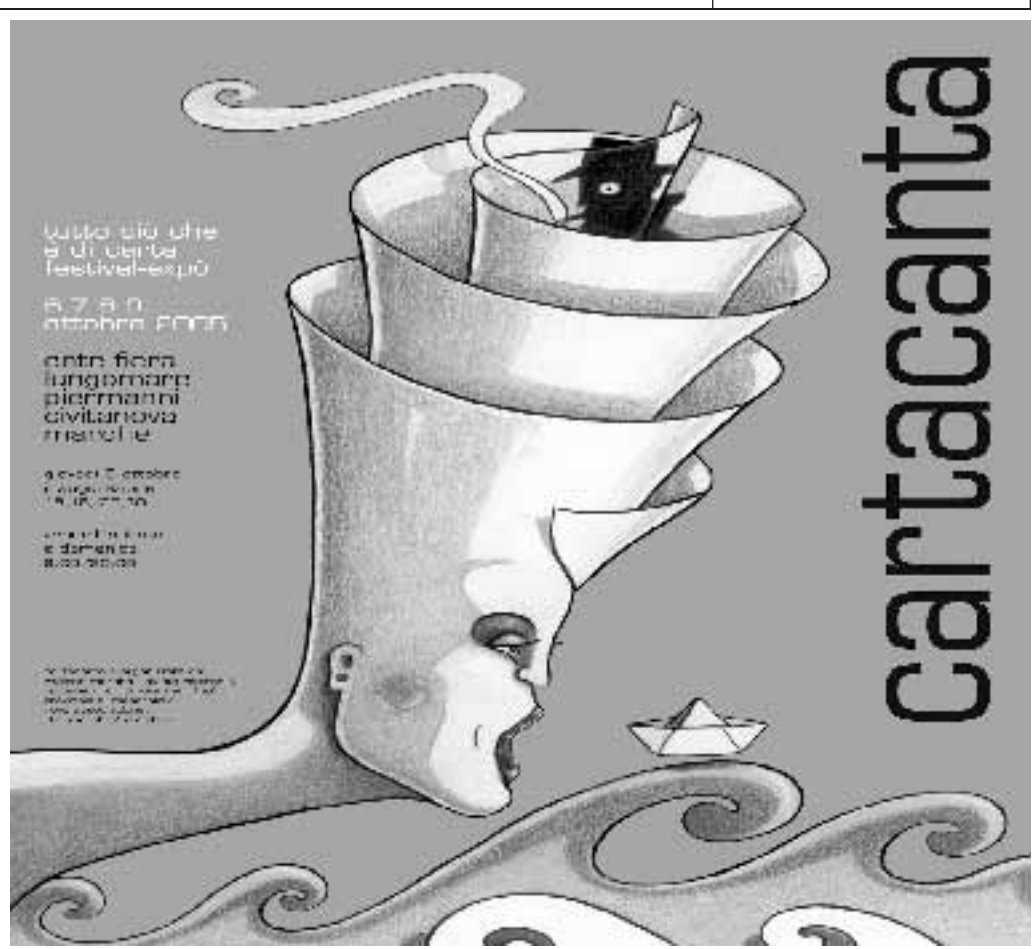
Ora Roberto Formigoni ha fretta: vorrebbe chiudere la crisi della Regione Lombardia a tempo di record. E poco importa se ieri è fallito il primo vertice di maggioranza, addirittura disertato dal segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti (per il Carroccio presenti come osservatori Davide Boni e Massimo Zanella). Il supergovernatore non si è perso d'animo e ha immediatamente convocato il tavolo delle trattative per oggi. Ha una fretta del demone Formigoni, perché sa che ogni giorno che passa la faccenda della crisi del Pirellone da questione locale diventerà sempre più un nodo nazionale. Una situazione per lui infausta, perché significherebbe la progressiva perdita di potere personale a vantaggio di Bossi e Berlusconi. Già, perché Premier e capo del Carroccio, per motivi diversi, hanno entrambi interesse a ridimensionare il «formigoni-

smo» in salsa lombarda. Riassumendo. Crisi lunga: Formigoni è spacciato. Crisi breve: il suo potere rimarrebbe intatto. Ha gran fretta Formigoni, e tanta premura è alimentata da An. Di fronte al fallimento del primo contatto, ecco Viviana Beccalossi, il capogruppo Alboni e Massimo Corsaro dichiarare all'unisono: «C'è un clima positivo, tutto potrebbe risolversi in 48 ore». In Lega se la ridono di tanto ottimismo e a qualcuno viene pure la tentazione di dire: «Scommettiamo che vi sbagliate?». Con diplomazia ironia il leghista Zanella si limita a commentare: «Dopo aver preso parte all'incontro di maggioranza con il presidente Formigoni e aver letto le dichiarazioni degli esponenti di An, devo concludere che io ho partecipato ad un'altra riunione...». E ancor più pacatamente arriva anche la sottolineatura di Davide Boni: «La situazione

è interlocutoria. Dal canto nostro, abbiamo ripetuto le proposte avanzate dopo il Consiglio federale e riferiremo quello che è stato detto al nostro segretario nazionale, Giancarlo Giorgetti. Restiamo in attesa». Che è come dire: siamo punto a capo. La Lega, infatti, ha ripetuto di rinunciare ad Alessandro Cè per l'assessorato alla Sanità (Cè fu il primo ad attaccare il «formigonismo», e per questo venne dimissionato dall'innervosito governatore) in cambio di un superassessorato (Sanità-Famiglia-Welfare) per il ministro Roberto Maroni. Strada «impercorsibile» hanno fatto sapere anche ieri da Forza Italia (ma Berlusconi come la pensa?). Dunque crisi lunga. Ma Formigoni scalpita. Boni è costretto ad ammonirlo di brutto: «Niente fretta...Per chiudere la verifica ci devono essere soggetti e interlocutori più pesanti di quelli della Regione». Formigoni e «formigonismo» sul viale del tramonto?

VELA D'Alema: il primo governo a parlarne seriamente è stato il mio

ROMA Ci sarà anche un'intervista a Massimo D'Alema sul prossimo numero di «Italia a vela». Il presidente dei Ds ascrive al suo governo, e in particolare modo all'ex ministro dei Trasporti Burlando, il merito di «essere stato il primo ad occuparsi della vela in modo non criminalizzante e ad aver introdotto numerose agevolazioni e semplificazioni nel settore. Un esempio su tutti? Il leasing alla francese». Il nuovo numero del quindicinale diretto da Cino Ricci, che verrà presentato con un'edizione speciale al salone nautico internazionale di Genova, contiene anche un'intervista al viceministro per le Infrastrutture e i trasporti Mario Tassone, che confessa quale sia il suo timore: «La legge di riordino dei porti? Potrebbe non vedere mai la luce visti i pochi giorni utili prima del termine della legislatura».



I portavoce «limitano»
le voci dopo l'intervento
di Levada: «Così i padri
saranno più liberi di parlare»

Affondo del quotidiano
vaticano. Chiti (Ds): lo Stato
non ha mai esaltato l'aborto
ma difeso i diritti delle donne

Il Vaticano: silenzio sul dibattito dei vescovi

Dopo le polemiche sull'aborto, al Sinodo stretta sull'informazione: alla stampa solo cenni degli interventi
Intanto l'«Osservatore Romano» attacca: la pillola RU-486 è contraccezione, è omicidio

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

ARRIVA LA SORDINA AL XI SINODO dei vescovi dedicato all'Eucarestia. Ci sarà un'informazione limitata. Almeno alla parte più interessante dei lavori: quell'ora di libero dibattito tra le 18 e le 19 a conclusione di ogni seduta. È la più rilevante e «aperta» no-

stata presa proprio dopo l'intervento antiabortista dell'arcivescovo William Levada che ha suscitato tante preoccupate reazioni. Intanto continua l'offensiva vaticana «a difesa della vita» e contro l'aborto. Ieri è stato l'«Osservatore Romano» a scagliarsi contro il via libera del Comitato Etico della Regione Piemonte alla sperimentazione della pillola RU-486. L'accusa è pesante: «Atto contro la vita». Attraverso l'uso di quella pillola «si vuole che l'aborto diventi sempre più facile contraccezione, la più tragicamente efficace». Il quotidiano vaticano arriva ad accostare contraccezione e aborto, definiti «frutti di una medesima pianta» e quindi lancia il suo attacco alla legge 194, perché questa sarebbe la sua vera intenzionalità e non fare in modo che «l'interruzione volontaria della gravidanza non fosse considerata mezzo di contraccezione» o che «la libera decisione della donna doveva confrontarsi con le istituzioni pubbliche». Stigmatizza «toni e contenuti così duri, anacronistici e punitivi da parte delle autorità ecclesiastiche» la diessina Barbara Pollastrini mentre per il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti, interventi come quello dell'«Osservatore» allontanano la Chiesa dai problemi concreti della società. Quell'intervento - osserva - «giudica e divide, anziché sforzarsi di riflettere, comprendere e fare riflettere». Chiti ribatte alle autorità ecclesiastiche difendendo con decisione la 194: «Lo Stato democratico italiano, con le sue leggi - puntualizza - , non ha esaltato l'aborto, ma ha previsto casi specifici di interruzione della gravidanza in situazioni nelle quali, nel passato, la clandestinità aveva rappresentato una vergogna inammissibile in una società civile e un rischio per la vita della donna». «Di questo si tratta ed è sbagliato - rimarca -, tanto più per il ruolo tutto particolare che riveste l'«Osservatore Romano», spostare il confronto sul piano della contestazione di una legge approvata dal Parlamento della Repubblica». Definisce «del tutto sconcertante il collegamento operato tra contraccezione ed aborto». «Affermazioni come questa - conclude - fanno assumere alla Chiesa cattolica, non un ruolo di forte e legittima rivendicazione di valori di fede bensì quello di chiusura e lontananza dalla vita quotidiana delle donne e degli uomini del nostro tempo, credenti o meno».

introdotta da Benedetto XVI e molto apprezzata dai padri sinodali, visto che consente loro di intervenire senza particolari vincoli, se non la durata massima di tre minuti, e porre problemi, chiedere chiarimenti od entrare direttamente in contraddittorio con il relatore generale del Sinodo, cardinale Angelo Scola. È proprio in quell'ora che l'arcivescovo William Levada, successore di Ratzinger alla guida della Congregazione per la Dottrina della fede, ha lanciato il suo affondo contro i cattolici che appoggiano politici che non condannano leggi abortiste o che il patriarca di Antiochia Grégoire Laham ha difeso con l'esperienza dei «preti-sposati», ammessa nelle Chiese di rito orientale. Notizie che sono arrivate alla stampa grazie ai «portavoce» dei diversi gruppi linguistici del Sinodo. Una porta aperta all'informazione che ora si è deciso di chiudere, anche se non completamente. Da ieri si è stabilito di riferire ai giornalisti solo gli argomenti trattati da ogni padre nel proprio intervento libero, senza però citarne nel dettaglio il contenuto e soprattutto senza «nessun virgolettato». Una decisione che assicurano i «portavoce» essere stata presa da loro autonomamente e non su indicazione delle autorità del Sinodo. «È stata presa perché i padri si sentano più liberi nell'intervenire» ha spiegato don Giorgio Costantino, il religioso che riferisce dei lavori alla stampa italiana. «Stando così le cose - ha aggiunto - provano disagio ad intervenire». Stessa motivazione è stata data dai portavoce degli altri gruppi linguistici. Tra i motivi vi sarebbero anche problemi «tecnici», come la difficoltà a riportare con precisione le parole di ciascun relatore, vista la particolare natura della discussione che coinvolge anche per pochi minuti i padri sinodali provenienti da tutti i continenti. Problemi che molto probabilmente potrebbero essere risolti «tecnicamente», senza limitare la completa informazione sui lavori che per altro è stata caldeggiata dallo stesso pontefice e dalla segreteria del Sinodo. È un fatto che questa decisione è



La messa nella Basilica Vaticana in occasione dell'apertura del Conclave Foto di Claudio Onorati/Ansa

PALERMO
Bracciante
resta incinta:
subito licenziata

DIRITTI NEGATI Fa discutere il caso di Anna Maria Rao, la bracciante agricola di Villafrati (Palermo) che non può più lavorare perché aspetta un bambino ed è quindi «idonea a svolgere solo lavori di tipo leggero». Questo il responso della «sorveglianza sanitaria» annuale dell'Azienda foreste, dove la donna prestava servizio, che è in grado di sovvertire il giudizio di idoneità espresso dalla medicina del lavoro. Il capo del cantiere di Pizzo Aquile, nel comune di Baucina, si è appellato ai nuovi rilievi medici e sabato scorso non ha consentito alla donna di iniziare il lavoro come ogni anno. «Si può lavorare senza compromettere la gravidanza - ha protestato Anna Maria Rao - invece mi hanno licenziata comunicandomelo a voce». E la sua assenza dal lavoro potrà costarle caro: oltre ai 2500 euro di stipendio per i 50 giorni di servizio, rischia di perdere anche i contributi previdenziali di maternità e allattamento. A tutela dei diritti di Anna Maria Rao, è scesa in campo la Flai-Cgil di Palermo, che ha denunciato «i comportamenti destabilizzanti» dell'Ufficio provinciale dell'Azienda foreste e «l'uso improprio punitivo della 626, la legge sulla sicurezza che dovrebbe invece tutelare i lavoratori». Su sollecitazione del sindacato l'Ausi ha convocato per l'11 ottobre una conferenza di servizio con l'azienda e i medici competenti per stabilire una corretta applicazione della 626 e superare gli abusi ai danni dei lavoratori. La vicenda di Anna Maria Rao, infatti, si somma ad un'altra ventina di casi esplosi negli ultimi tempi di lavoratori ritenuti «improvvisamente» non idonei e sospesi dal lavoro: 200 in tutto negli ultimi due anni.

IL RITRATTO Il capo del Sant'Uffizio era restato lontano dal tema «politico»: ora scende in campo

Levada, l'arcivescovo antigay si accoda alla crociata antiabortista

Si è esposto e non poco con la sua presa di posizione l'arcivescovo Williams Levada, da poco nominato da Ratzinger come suo successore a capo dell'ex Sant'Uffizio. Nell'aula del Sinodo ha rilanciato l'anatema - l'essere in «peccato» - contro quei cattolici che alle politiche sosterranno candidati favorevoli all'aborto. È la posizione fatta propria dai settori più ultranzisti della Chiesa Usa che ha diviso le stesse gerarchie quella che l'arcivescovo ha riproposto all'assemblea dei vescovi provenienti da tutto il mondo. Può aver voluto indicare alla Chiesa universale la via dell'affondo sui temi della difesa della vita e dell'etica. Un segno dell'era Ratzinger. Comunque ha posto il

problema invitando a discuterne apertamente. Una novità per mons. Levada che - lo scorso anno - quando era ancora arcivescovo di Portland, era stato alla larga da quei vescovi che avevano attaccato frontalmente il candidato democratico Kerry e che nella sfida con Bush aveva sostenuto la legislazione sull'aborto. Il momento è cambiato, e soprattutto è cambiato il suo ruolo. Sessantunenni, il nuovo prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, è un dialogante «osso duro»: un conservatore sui temi teologici, morali e politici, abituato però a fare i conti con la mentalità democratica e multireligiosa «made in Usa». Un uomo, dunque, sulla stessa lunghezza d'onda di papa Ratzinger. Dopo una prima esperienza a Roma, Levada torna negli Usa: Los Angeles prima, Portland - appunto - dopo. Collaboratore fisso del settimanale diocesano «Catholic Sentinel», interviene sui temi politici più controversi e non si tira indietro quando si tratta di dare battaglia: nel 1991, quando la prima Guerra del Golfo sta per esplodere, sostiene pubblicamente

che si tratta di una «guerra giusta» dal punto di vista dottrinale, con grande shock della comunità ecclesiale, nel 1992 invita i cattolici a votare un'iniziativa di legge statale contro i diritti dei gay, due anni più tardi si batte contro la legalizzazione del suicidio medicalmente assistito. Intanto il legame tra Levada e Ratzinger va stringendosi. Alla fine degli anni Ottanta, Levada viene chiamato a far parte, unico americano, del ristretto gruppo di redazione del Catechismo della Chiesa cattolica, sotto la direzione del prefetto dell'ex Sant'Uffizio. Nel 1999 Ratzinger visita la diocesi di San Francisco ed è lo stesso arcivescovo a scarrare in auto per un giro turistico della città, da Chinatown al Golden Gate: «Era felice come una Pasqua», ha ricordato Levada. Un'amicizia che gli consente di continuare a crescere: nel 2001 diventa membro della Commissione mista Vaticano-vescovi Usa istituita per far fronte alle centinaia di scandali relativi agli abusi sessuali commessi da preti. Poi viene chiamato a far parte del gruppo di vescovi e cardinali che fan-

no da consulenti della Congregazione dell'ex Sant'Uffizio. Fino a a quel martedì 3 maggio 2005, quando viene ricevuto in udienza privata da Benedetto XVI. Che gli affida l'incarico più prestigioso: la poltrona di prefetto dell'ex Sant'Uffizio, su cui Ratzinger è stato seduto fino a che non è uscito dalla Sistina, vestito di bianco. Sino ad oggi l'unica nomina di Curia.

m.ce.

MILANO

Scuola islamica: c'è la nuova sede In serata cambia tutto: non se ne parla

Sembrava sul punto di risolversi la vicenda della scuola di via Quaranta a Milano e, invece, in serata, è arrivata una vera e propria doccia fredda che riapre un'impasse che molti credevano già chiusa. Per tutto il pomeriggio di ieri, i genitori dei 170 bambini che frequentavano l'istituto Fajr, hanno atteso solo il sì dell'Ufficio Scolastico Regionale, che avrebbe dovuto dare l'approvazione definitiva all'ipotesi di un trasferimento dei giovanissimi alunni nelle aule della scuola «Laura Solera Mantegazza», in via Ariberto. Soluzione, questa, che avrebbe scongiurato la riapertura forzata della sede di via Qua-

ranta, e che si era raggiunta grazie all'interessamento dell'Associazione Risvegli. In serata, però, una dichiarazione del preside della scuola «Mantegazza», Danilo Donati, ha rivoltato all'improvviso le carte in tavola. «Ho ricevuto una richiesta - ha spiegato Donati - da parte del presidente dell'Associazione Risvegli per usare due o tre aule, a partire dal prossimo gennaio, per dei corsi di doposcuola ai bambini disagiati». «Non ho mai autorizzato nessuno - ha concluso - ad utilizzare i locali della scuola di via Ariberto per farne una scuola privata islamica».

BREVI

«Fiorentina»

Finito l'esilio della bistecca con l'osso
Già da Natale tornerà sulle tavole

La bistecca fiorentina tornerà sulle tavole degli italiani dopo un esilio durato quattro anni. Il Comitato Ue per la catena alimentare ha infatti dato il via libera, ieri, alla proposta della Commissione Europea che ha deciso di innalzare da 12 a 14 mesi l'età dei bovini per la rimozione della colonna vertebrale. Questa misura, che comunque dovrà essere approvata, dal parlamento europeo, sblocca la situazione della carne con l'osso, che potrebbe riaffacciarsi sugli scaffali delle macellerie già da Natale.

Napoli

Omicidio di camorra
nel cuore dei quartieri spagnoli

Umberto Velotti, 45 anni, affiliato negli anni 90 al clan Mariano, formazione criminale attivo nel capoluogo campano, è stato assassinato, ieri, nei

quartieri spagnoli. La vittima si trovava davanti a un edificio quando sarebbe stato avvicinato da due o tre sicari che viaggiavano a bordo di motocicletta.

Bari

Benzinaio reagisce a rapina
Muore bandito 19enne

È morto il giovane ferito ieri sera alla periferia di Bari durante un tentativo di rapina ad una stazione di rifornimento sulla SS 100. Si chiamava Luigi Partipilo e nonostante la giovane età, 19 anni, era noto alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio. Il ragazzo era stato ferito da tre colpi di arma da fuoco sparati intorno alla 20 da un benzinaio e poi abbandonato dal complice davanti all'ospedale di Triggiano. Partipilo, le cui condizioni erano molto gravi, è morto attorno alle 23 al policlinico di Bari. Secondo i carabinieri il giovane morto, che ieri sera aveva commesso diverse rapine ai danni di distributori di benzina lungo la statale 100 tra Sammichele di Bari e Casamassima, era vicino al clan mafioso Capriati-Rizzo. Il complice sarebbe fuggito su una moto di grossa cilindrata.

**Banche Finanza e Borsa:
e i Senza Credito?**
Proposte e contributi per il programma dell'Unione

Introduce **Pino Galeota**
Caricatore Contratto

Intervengono
Aldo Tortorella Rinnovamento della Sinistra
Nicoletta Rocchi Segreteria Confederale CGIL
Fabio Picciolini Seg. Gen. ADICONSUM
Gianni Palumbo Presidente Fiore*
Galapagos Manifesto

Coordina
Alessandro Carculli Presidente di Sinistra Romana

Partecipano
DS Autonomia Teresita Credito - FRC Circolo Credito
Margherita Circolo Credito - PdCI Settore Credito

Giovedì 6 ottobre 2005 Centro Congressi Frenkani
Ore 17.00 - Roma via dei Frenkani, 1

via S. Gregorio, 16 - Roma
semplice.org

Miracoli di governo: abolita l'Ici alla Chiesa

Al Senato la maggioranza fa passare l'esenzione su negozi e altri immobili anche se la commissione aveva detto «no»: un'altra mannaia sui Comuni

di Nedo Canetti / Roma

FAVORI ECCLESIASTICI «Mentre il governo presenta al Parlamento una legge finanziaria che impone grandissimi sacrifici agli italiani per riparare disastrose politiche economiche e buchi di conti pubblici, lo stesso governo e la Cdl approvano in Senato una

norma che esenta la Chiesa dal pagare l'Ici che grava sui suoi immobili a qualsiasi uso adibiti, compresi quelli turistici e commerciali». Così il capogruppo Ds, Gavino Angius, ha ieri bollato il voto con il quale la maggioranza aveva dato il via libera a questo ennesimo regalo, «uno dei tanti - insiste Angius - che la Cdl ha fatto, in questi anni, alla Cei, il cui impegno si segnala non solo in quanto volto alla salvezza delle anime, ma anche ad affari economici molto terreni». L'Unione ha condotto una dura battaglia contro la norma, inserita di sop-

piatto dal governo - non a caso in agosto - in un decreto sulle infrastrutture. In un primo tempo, all'unanimità, la commissione Bilancio aveva chiesto la soppressione dell'articolo, per mancanza di copertura, ma poi, per pressioni governative, si è rimangiata, a maggioranza, il parere, dando il nulla-osta. La battaglia è ripresa in Aula e i numeri hanno prevalso: le tante proprietà ecclesiastiche (alberghi, scuole, ostelli, cliniche, spiagge, impianti turistici e sportivi) non pagheranno più l'Ici, con un pesante danno per i Comuni (solo per Roma, ha segnalato Enrico Morando, Ds, si avrà un mancato gettito di 5 milioni di euro) e una «scopertura» per il bilancio dello Stato che si aggirerà sui 300 milioni di euro, anche perché, essendo stata la norma considerata «interpretativa» dev'essere riferita al passato, a partire dal 1993, anno istitutivo dell'

Ici. «È falso - ha ribattuto Lanfranco Turci, Ds - che si tratti di "interpretazione"; in realtà, una sentenza della Cassazione ha già stabilito che gli immobili della Chiesa destinati a fini commerciali non rientrano nelle esenzioni dell'Ici». «Aver introdotto questa norma - incalza un altro Ds, Esterio Montino - crea un'odiosa disparità e discriminazione tra gli operatori, penalizzando sia tutte le altre confessioni religiose che anche le altre attività in genere». «Una norma - per Turci - che si spiega solo nell'ottica di uno scambio di favori tra la Cdl e la gerarchia ecclesiastica, alla luce anche di quello che è successo sul referendum sulla procreazione». E tutto per decreto. Il vice capogruppo di Fi, Lucio Malan ha tentato di coprire le malefatte con la foglia di fico di un emendamento che estendeva il beneficio alle altre confessioni, ma la proposta è stata impallinata dall'intera Cdl. Un solo voto della destra a favore, quello del proponente, insieme a quelli dell'intera opposizione. Singolare la motivazione del no. Si scopre che non ci sarebbe la copertura per esentare dall'Ici gli immobili delle altre confessioni, quando, poco prima, si era sostenuto che quella per la Chiesa cattolica, è una norma che di copertura non necessita.



GAY «Via quei manifesti, sono volgari»
«UN'OSTENTAZIONE VOLGARE E PROVOCATORIA»: l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ha bloccato la campagna di Oliviero Toscani. Il fotografo e l'Arcigay protestano: «Discriminazione e censura».

La Zecca spreca: a rischio il lavoro per 34 dipendenti

Il ramo editoria sotto di 85 milioni di euro
La Cgil: troppi sperperi, temiamo il peggio

di Alessandro Antonelli

SONO ANCORA in agitazione i lavoratori dell'Editalia, la casa editrice romana controllata dal Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Il 12 settembre l'a-

zienda ha annunciato la mobilità per 34 dei 91 dipendenti, sostenendo che la misura si rende necessaria per il «risanamento del gruppo». Secondo i sindacati la crisi è figlia di politiche aziendali sbagliate: amministratori incapaci, prodotti «invendibili», ritardi nelle consegne dei libri, spese superflue per consulenze esterne. Dal 1997 la casa editrice accusa perdite considerevoli (85,5 milioni di euro nel periodo 1998-2004) e a nulla sembra essere servita la fusione con Siplea, società di commercializzazione di opere d'arte e medaglie. L'accorpamento, disposto lo scorso aprile dall'Istituto Poligrafico e pensato per il risanamento dei conti del gruppo, a detta dei lavoratori che ora rischiano il posto è stato l'en-

nesimo passo falso: sono state create nuove figure dirigenziali e si sono moltiplicate le consulenze che hanno fatto lievitare le spese portando «al crollo del fatturato». «Prima l'Editalia era un'azienda di nicchia ma che aveva comunque una sua storia e una sua importanza - dicono dalla Cgil - ora va male perché sono state attuate scelte manageriali dissenate». La preoccupazione dei lavoratori è che la mobilità sia solo il primo passo verso decisioni ancora più drastiche che potrebbero sfociare nella cassa integrazione e in veri e propri tagli al personale. Dopo lo sciopero del 15 settembre, martedì scorso i lavoratori si sono fermati di nuovo: i sindacati hanno sfilato in piazza Verdi a Roma, sede del Poligrafico, per chiedere in confronto con i dirigenti aziendali e per ottenere garanzie sul «riassorbimento» dei dipendenti. Rappresentanti di Regione, Provincia e Comune, anch'essi presenti alla manifestazione, hanno dato la loro disponibilità ad aprire un tavolo con le parti sociali per la prossima settimana e già lunedì è convocato un incontro di natura «interlocutoria» tra Rsu e i vertici del gruppo.

INCHIESTA DE «IL SALVAGENTE»

Farmaci e interventi «sbagliati» in corsia:
per il ministero in Italia 30mila morti l'anno

di Giorgia Nardelli

Palermo, Messina, poi ancora Messina, Palermo, e infine Gela. Cinque morti in 11 giorni, in cinque ospedali siciliani, e altrettante inchieste aperte dalla magistratura per sospetti casi di negligenza medica. Fatalità, distrazione, errore umano o cattiva organizzazione: si dovrà accertare se quelle morti, quattro delle quali avvenute prima o subito dopo un intervento chirurgico, potevano essere evitate. Quando, come in questi casi, i morti in corsia tornano tragicamente d'attualità, la domanda è sempre la stessa: sono casi limite o fatti di ordinaria assurdità possibili ovunque in Italia? Ha provato a rispondere un'inchiesta de «Il Salvagente», il settimanale dei consumatori oggi in edicola. I medici preferiscono chiamarli «eventi avversi», ma qualunque sia la natura, il risultato non cambia: secondo le stime del ministero della Salute, ogni anno su 8 milioni di ricoverati 320mila, praticamente il 4%, subiscono un danno «non calcolato». Sotto questa «voce» finisce di tutto: la dose eccessiva di medicinale somministrato al malato del letto accanto, o magari l'intervento sbagliato del medico. Anche l'ematoma provocato da un'iniezione mal fatta rientra nella casistica. Ma quale che sia, a morire per un errore o

un «imprevisto» sarebbero tra le 30 e le 35mila persone l'anno. Un numero che emerge da un rapporto della commissione tecnica sul Rischio clinico istituita dal ministero della Salute nel 2003. La commissione ha elaborato una serie di dati a livello mondiale e ne ha ottenuto una proiezione sul «caso» italiano attraverso le cifre del Cineas (Consorzio universitario per l'ingegneria delle assicurazioni). Sono proprio le assicurazioni una delle «fonti»: dal 1994 al 2002 il numero dei «sinistri» denunciati a carico di medici è salito da 3mila a 7.800 l'anno, con una variazione in più del 148%. Ogni sinistro costa in media all'agenzia 17.500 euro, il 20% in più di dieci anni fa. Altro particolare: nel 70% dei casi i giudici o i conciliatori hanno riconosciuto la responsabilità del medico. Che naturalmente contestano i dati. «Sbagliamo anche noi, ma sono convinto che l'aumento delle denunce sia diretta conseguenza del fatto che oggi, sulla spinta di alcune categorie professionali, quello delle cause di risarcimento sia diventato un vero e proprio business» dice a difesa della categoria Serafino Zucchelli, responsabile del dipartimento Emergenza urgenza della Asl di Modena e segretario nazionale dell'Anaaio, il principale sindacato dei medici dirigenti.

L'INTERVISTA CARLO MARCELLETTI

Il primario di cardiologia infantile all'Ospedale Civico di Palermo denuncia lobby e interessi

La sanità siciliana è vicina ai poteri oscuri

di Saverio Lodato / Palermo

Riconosce di essere stato in passato «vicino politicamente» sia a Totò Cuffaro, per le Europee, che a Ciccio Muscato, per le Comunali, anche se - precisa - «non lo facevo per avere qualcosa in cambio, e infatti non ho ottenuto nulla». È - dice - il «peccato veniale» che mi porto dietro. Ma oggi, Carlo Marcelletti, cardiologo infantile di fama mondiale, primario al Civico di Palermo, dopo cinque anni non ne può più, e spara a zero su «malasanità e lobby politiche», «malasanità e mafia». Alle spalle della scrivania, una foto insieme a Francesco De Gregori, durante un concerto di beneficenza per l'Associazione del bambino cardiopatico di cui è presidente: «Mi toccò - ricorda Marcelletti - cantare "Buonanotte fiorellino" ma fu una catastrofe...». E ci tiene a dire: «La cardiologia pediatrica è diventata la mia ultima battaglia, perché è una battaglia di giustizia e che tutela i ragazzini». **Professor Marcelletti, in Sicilia abbiamo assistito al boom della sanità privata, cioè alla salute-business. Che ne pensa?** «È un fatto. E non c'è il minimo dubbio: il governo Cuffaro ha favorito la sanità privata. Oggi, in Sicilia, abbiamo 1800 convenzioni con attività private, rispetto alle

75 della Toscana, alle 55 dell'Emilia Romagna, alle 62 del Veneto. 1800 convenzioni: immensa emorragia di danaro pubblico. Per carità: non le avrà fatte tutte Cuffaro, saranno in parte frutto di precedenti decisioni, ma resta il fatto che le strutture private hanno avuto margini di azione superiori al consueto. Ma è facile che quando ci sono le convenzioni, la contrattazione possa avvenire anche con la zona grigia della società, quella zona grigia caratterizzata da omertà incrociate e silenzi assenti, non per forza con persone organiche alle famiglie mafiose...». **Si riferisce a Michelangelo Aiello, il ras della sanità privata siciliana?** «Quando è scoppiato il caso Aiello, Guttauro, Miceli eccetera eccetera, per me, sinceramente, è stata una sorpresa. Non immaginavo che ci fosse una simile commistione fra mafia e sanità. È stata una mia ingenuità: c'era da immaginare che ci fossero assonanze, vicinanza, appartenenze...». **Ora che idea si è fatta di Aiello?** «Una persona che con il suo grande potere economico è riuscita a corrompere, a portare nella sua rete certi personaggi, alcuni dei quali sono ancora in galera». **La salute può essere un business?** «No. Di fronte alla salute degli individui, dovrebbe valere il circolo virtuoso della parità di bilancio, già difficilissimo, perché prestazioni come le nostre portano in

rosso. Se le strutture private avessero accettato il criterio della sussidiarietà...». **La sussidiarietà?** «Dove non arriva lo Stato arriva il privato... Qui invece ci sono i doppioni i triploni... C'è tutto ripetuto per due. Ci sono strutture private che entrano letteralmente in concorrenza con l'ospedale». **Può fare un esempio?** «La clinica Santa Teresa è una clinica che funziona molto bene. Ed è lì che indirizziamo molti nostri pazienti quando hanno bisogno di un esame più sofisticato o rapido nel tempo. Il problema non sono i colleghi, per altro molto bravi, della Santa Teresa, ma chi c'è dietro di loro. Chi, da quel profitto, riesce a creare una rete di controlli di persone che può diventare una rete malavitosa...». **E la sanità pubblica?** «È l'altro tasto dolente. Le faccio un esempio particolare, e uno che riguarda tutta la Sicilia. La cardiologia pediatrica ufficiale di Palermo è alla Casa del Sole, una struttura che fa appena 23 interventi l'anno. Però il primario deve stare là, perché così vogliono due onorevoli...». **L'esempio di carattere generale?** «In Sicilia ci sono otto strutture che dovrebbero fare la diagnostica invasiva pediatrica, cioè i cateterismi cardiaci. Dati del 2004: in alcuni centri hanno fatto quattro cateterismi, altri cinque, altri ancora quattordici o ventitre... Poi Taormina con 78... E noi con 158. Se seguiamo le linee guida della società europea di car-

diologia pediatrica, che dice che quei centri che effettuano meno di 75 procedure l'anno, non offrono i minimi standard di qualità e sicurezza, è evidente che tutti i centri siciliani, tranne due, andrebbero chiusi. Perché si tengono aperti? Per salvaguardare il territorio? Non credo. Per logiche di piccoli giardini politici dove si sono costruiti consenso e voti». **Chi fa parte della lobby?** «Se il direttore generale è uomo di Forza Italia, se il direttore sanitario è uomo dell'Udc, e il direttore amministrativo magari è uomo di An, certamente tutti rientrano nella maggioranza, per cui ognuno di loro avrà afferezze con i propri ambienti politici... Ma se sei un povero Cristo che non appartiene a loro, diventi uno che non ubbidisce a un padrone. E allora più lo teniamo fuori meglio è...». **Che guasti provoca la lobby?** «La mia divisione è guidata da Adriano Cipriani, quello che fa più cardiologia pediatrica in Sicilia, eppure non ha neanche un aiuto. Questo è senz'altro effetto di una lobby». **La stanno ostacolando?** «Qui sto benissimo, non mi è mancato mai nulla, ho creato un reparto che tutti dicono essere una meraviglia. Ma se abbassassi il livello della mia professionalità, potrei essere oggetto di qualche aggressione. Le lobby ci sono anche nel mio ospedale: carriere folgoranti per alcuni, bloccate per altri...».

saverio.lodato@virgilio.it

L'ARCOBALENO IN EUROPA

VENDRELL/Iniziativa per Catalunya-Verds
BONELLI/Verdi
VENIER/PdCI
coordina **Alessio D'Amato PdCI**

Roma
venerdì 7 Ottobre
alle 17.30 da Bibli
via dei Fienaroli, 28



Tutti uniti!

ROMA
DOMENICA 9 OTTOBRE
ORE 10,30
PIAZZA DEL POPOLO

CONTRO UNA LEGGE FINANZIARIA
che taglia i servizi pubblici
per le famiglie, i bambini, gli anziani

CONTRO UNA LEGGE ELETTORALE
che vuole far vincere chi prende meno voti



www.dsonline.it



www.unioneweb.it

«A tutte le auto: spegnete il motore, il pieno costa»

Circolare del Comando dei Carabinieri di Lamezia: non più di 30 km per ogni turno di pattugliamento

di Massimo Solani / Roma

PAROLA D'ORDINE: ECONOMIA Tempi duri per le forze dell'ordine italiane che oltre a fronteggiare la criminalità organizzata e l'allarme terrorismo, adesso sono costrette a fare i conti con un nuovo e

subdolo nemico: le ristrettezze economiche imposte dai tagli delle finanziarie del governo Berlusconi. Capita così che su e giù per lo stivale, oltre agli impegni quotidiani, gli uomini delle forze dell'ordine devono inventarsi "ragionieri" alla ricerca di soluzioni d'emergenza per far fronte ai costi e riuscire così a far quadrare il bilancio. Sembra un'esagerazione, una provocazione sensazionalistica, ed invece è la realtà. Incredibile, peraltro. Un esempio su tutti. Martedì 16 agosto: il comando di compagnia di Lamezia Terme, provincia di Catanzaro, invia a tutte le stazioni una mail con una circolare interna contenente le nuove misure per risparmiare sui consumi di carburante. «Il comando generale Arma direzione motorizzazione - si legge nella circolare - ha comunicato che le attuali li-

mitate risorse finanziarie, consentiranno, per il futuro, ridotte assegnazioni di carburante. Infatti, l'assegnazione ordinaria mensile di carburante, per i mesi di agosto e settembre, è già stata ridotta di un quarto delle assegnazioni precedenti. Poiché si rende necessario adottare iniziative utili, per il contenimento dei consumi, di spoglio, con effetto immediato, che codesti comandanti, sugli ordini di servizio, prevedano luoghi di stazionamento dei servizi esterni (piazze, lungomare, vie più affollate dei centri storici etc.), ovviamente a motore spento, nelle aree di maggiore visibilità esistenti nell'ambito dei territori di ri-

Allarme da Lamezia Terme alla Sicilia alla Campania Il Cocer: «Tagli continui mancano pure le divise»

spettiva competenza, disponendo, altresì, soste di 45 minuti per i posti di controllo e limitando la percorrenza chilometrica a max 30 km per i servizi di esterni della durata di 6 ore e a max 15 chilometri per i servizi con durata di 3 ore. Quanto sopra - conclude la mail - sarà oggetto di frequenti controlli da parte dello scrivente». Il linguaggio è quello barocco tipico dell'Arma, ma il contenuto è chiaro. Causa taglio alle assegnazioni di carburante le auto del nucleo radiomobile di Lamezia Terme, anziché pattugliare le strade, dovranno restare in garage, mentre l'unica in servizio non era nemmeno operativa per tutte le 24 ore. Il motivo? Il solito: manca il carburante. Lo stesso problema che ha spinto altri comandi (casi simili sono stati segnalati in Sicilia e Campania) ad emettere altre-



Foto Omniroma

tante circolari interne. Diverse nei contenuti, identico il messaggio: si faccia economia, persino sui consumi energetici delle caserme. Iniziative che, spiegano nei corridoi, sono state ufficialmente consigliate proprio da Roma, dal Comando Generale. Che la situazione sia preoccupante, poi, lo dimostra anche l'iniziativa dei Cocer Carabinieri che tre

giorni fa hanno presentato una lettera chiarissima al ministro della Difesa Antonio Martino, che era in visita al Comando generale, esprimendo «forte preoccupazione» per la situazione in cui versa l'Arma. «Non devono ingannare i brillanti risultati che pure si conseguono giornalmente perché dov-

ta esclusivamente al tradizionale spirito di sacrificio e di dedizione al dovere che ha caratterizzato e caratterizza il carabiniere - hanno scritto i Cocer - mancano divise, fotocopiatrici, toner e altro materiale di uso quotidiano e ordinario, vi è difficoltà nella manutenzione dei mezzi e tutto ciò toglie all'istituzione la funzione incom-

primibile espletata in tema di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica». In un momento di mobilitazione globale contro il terrorismo, in soldoni, i nostri carabinieri rischiano di restare a piedi e quasi non hanno i mezzi né per rinnovare le divise né per mandare avanti le attività ordinarie delle stazioni.

Doug, l'avvocato che «processa» le vittime

I reduci del lager di Bolzano sotto torchio all'udienza per l'extradizione del «boia» Seifert

di Michele Sartori inviato a Verona

Aveva una cassetta piccolina in canadà, con vasche pesciolini e tanti fiori di lillà. Ce l'aveva, a Vancouver, da cinquant'anni, ce l'ha ancora, e non intende mollarla. Misha Seifert, il caporale delle SS tedesco-ucraino condannato all'ergastolo in Italia per omicidi e torture nel lager di Bolzano, sta combattendo l'ultima battaglia per evitare l'estradizione: convincere i canadesi che lui, criminale di guerra, non lo è. Mai stato. E così ecco il più strambo dei processi: una corte canadese in trasferta a Verona, per ripetere pari pari il processo italiano. L'argomento è diverso solo formalmente, amministrativo: i canadesi vogliono decidere se mantenere o revocare la cittadinanza concessa da decenni a Seifert. Se decidono che l'uomo è un criminale nazista, gliela tolgono: e lo cacciano. Sennò, gliela lasciano: e l'estradizione si complica terribilmente. Ecco la corte impiantata nella saletta "Catallo" dell'Holiday Inn di Verona. Naturalmente non c'è l'ottantunenne Seifert. Ci sono i suoi difensori. Uno è Paolo Giachini: l'avvocato romano che sta ospitando Priebeke a casa sua, a Roma, e se perde questa causa rischia di dover alloggiare pure Seifert, una bella collezione di boia. L'altro è il cana-

dese Douglas Christie. Con lo stetton in testa, il vecchio Doug sembra un allampanato cov-boy. Tolto il cappello, indossata la toga, si trasforma nell'avvocato che è, uno iperspecializzato nel difendere vecchi e nuovi nazisti, antisemiti, negazionisti, membri del Ku Klux Klan - nonché fondatore di un partito simil-leghista che vuol separare il Canada britannico da quello francese. È un clima surreale. Spetta alla difesa attaccare. I superstiti del lager di Bolzano, i testimoni di accusa nei vari gradi del processo italiano, sembrano gli imputati, una beffa atroce. Cinque anni fa erano ancora una ventina. Oggi si sono quasi dimezzati. Vengono, responsabilmente, tutti, a ripetere i loro duri ricordi. Un breve interrogatorio da parte del pm canadese, poi tocca al vecchio Doug. È un diesel implacabile. Senza passione, senza foga, pone domande su domande, ripete le stesse all'infinito, cerca ogni minima contraddizione, ogni più piccola slabbattura nei ricordi. Deve dimostrare che i testi sono inaffidabili: su che cosa, non importa. Mario Vecchia, un vercellese ultratantenne sopravvissuto a Bolzano, ha i suoi ricordi di Seifert. Per esempio, quella volta che durante una messa nel lager, Pasqua del

'45, si udirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi. Tocca a Luciana Menici, altra ottantenne sopravvissuta. La tortura goccia-goccia di Doug non cambia. «Nel suo blocco c'erano acqua corrente, stufa e gabinetto?». La signora è combattiva: «Chiamiamolo gabinetto... era una canaletta sul pavimento, l'acqua scorreva portando via le nostre deiezioni». E l'avvocato, trionfante: «Quindi c'era, l'acqua corrente?». Un hotel, non un lager. «Lei assistette alla punizione di un prigioniero fuggitivo?». Come no, un ragazzo scappato, ripreso, ammazzato a botte. L'abile avvocato insinua: era una finta per intimorire, stavano pestando un cadavere. «È sicura che il prigioniero non fosse già morto?». La replica: «Non avrebbe avuto senso che fosse già morto, a meno di non essere sadici fino in fondo. E poi il corpo, sotto i colpi, sussultava». Doug, imperterrito: «Quindi era vivo o era morto? Lei a che distanza era? Poteva vedere la faccia? Come fa a dire che era giovane? Chi lo trascinava? Chi comandava? Un maresciallo? Può spiegare cos'è un maresciallo?». Silenzioso, discreto, l'avvocato Giachini suggerisce buona parte delle domande al collega. È stato in Canada a trovare Seifert. Ne è tornato con una dichiarazione del parroco della Sacra Famiglia di Vancouver: «Seifert è una santa persona».

lora perché ha tenuto il libro?». «Seifert è una santa persona».

L'INTERVISTA

GIULIANO GIULIANI

Il padre dopo la perizia che stabilisce che lo sparo fu diretto: «Chi ha davvero fatto fuoco?»

«Su Carlo troppe bugie E se hanno mentito su di lui figuratevi sulle stragi...»

«PER ME NON È UNA NOVITÀ. L'ho detto mille volte: la ricostruzione del sasso che devia il proiettile è stata la più squallida invenzione che i cosiddetti consulenti del pubblico ministero abbiano mai presentato. Giuliano Giuliani è soddisfatto delle parole del perito Marco Salvi, il medico legale che eseguì l'autopsia sul corpo di Carlo, che ha spiegato in aula a Genova che il colpo sparato dalla pistola di Mario Placencia non fu deviato da nessun calcinaccio, come invece ricostruito dagli altri tre periti nominati dal pm Silvio Franz.

Una ricostruzione apparsa a molti da subito fantasiosa... «Piuttosto una scorretta invenzione. Tutte le ragioni matematiche, ottiche, fisiche e acustiche negavano quella ipotesi, eppure loro l'hanno voluta sostenere e, cosa ancora più grave, il pubblico ministero Silvio Franz l'ha fatta propria. E sono stati anche i risultati di quella perizia a far decidere per l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Carlo».

Ora però le cose, evidentemente, cambiano. L'avvocato Pisapia ha già fatto

intendere che chiederete la riapertura del processo. «Beh, a dire il vero, se la giustizia fosse una cosa seria, dovrebbe essere lo stesso pubblico ministero a riaprire il procedimento autonomamente...».

Fermo restando che da parte vostra non c'è alcuna voglia di vendetta... «Ovviamente, anche perché niente e nessuno potranno mai restituire Carlo. Il problema è la verità, perché altrimenti il rischio grosso è che tutto possa ripetersi prima o poi, come purtroppo si è ripetuta la via crucis di misteri e mezza verità di cui è costellata la storia del nostro paese. Se hanno raccontato così tante bugie, se hanno manipolato la verità in questo modo, se sono arrivati persino a sottrarre prove dell'uccisione di un povero ragazzo, si capiscono sempre di più tutte le menzogne che sono state raccontate da Portella della Ginestra in avanti, passando per piazza Fontana, la stazione di Bologna, Ustica e tanti altri morti ammazzati degli ultimi decenni».

A proposito di misteri. Ieri è emersa anche la vicenda del

frammento di proiettile rilevato dalla Tac ma mai trovato dai medici che hanno condotto l'autopsia. Che idea vi siete fatti di questo ulteriore elemento? «Anche su questo, purtroppo, restano tantissimi dubbi. Il proiettile che ha ucciso Carlo dovrebbe essere stato un calibro 9 parabellum, ma i dettati degli esperti quel tipo di pallottola, esplosa da una distanza di quattro metri, sarebbe in grado di distruggere un cranio umano. Ed invece il foro d'entrata sulla testa di Carlo era molto piccolo, e quello d'uscita ancora più piccolo. L'ipotesi, allora, è che si sia trattato di un proiettile "speciale" o comunque modificato con una pratica usata spesso fra i militari che consiste nell'inciderne la camicatura sulla punta per renderlo più pericoloso anche se meno "potente". Ma se così fosse, e dobbiamo allora sapere se è davvero così, vogliono continuare a raccontarci la storiella che a sparare sia stato un ausiliario spaurito, inesperto e incapace di intendere e di volere come ha detto in udienza nelle scorse settimane l'allora capitano Capello?». ma so.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	153 euro
	6gg/Italia	344 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publickompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.366511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teraczi 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Roberto Garbini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

TEOFILO PALMERINI

Paganica (Aq)
4 ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

L'alto prelato di Barra diocesano nello Stato di Bahia ha scritto una lettera al presidente brasiliano

«In nome di Gesù assumo il proposito di dare la mia vita per la vita del rio e della sua gente»

Vescovo sfida Lula: salva il fiume o morirò

Il francescano italiano Luiz Flavio Cappio in sciopero della fame ad oltranza
Vuole fermare la deviazione del rio São Francisco in nome dei poveri dell'Amazzonia

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

OGNI ANNO che passa somiglia al Po. Seche, rivoli d'acqua e piene improvvise che travolgono i villaggi e minacciano le città. Attraversa gli Stati di Minas Gerais, Bahia, Pernambuco, Alagoas e Sergipe. Terre secche. Tutti pompano per coltivare qualcos...

sa. Lentamente il fiume s'impoverisce. E poi le dighe per l'energia necessaria a sintetizzare ferro, bauxite e ogni tesoro che vien fuori dalle miniere. Hanno cambiato la vita dei contadini e i contadini scappano: l'acqua non c'è più. Scappano nelle città (come il Lula bambino) o ritorcono i fili d'acqua nel verde che accompagna il cammino di un fiume la cui ricchezza sembrava eterna. Piccoli proprietari e contadini che hanno percorso la speranza dei Sem Terra con orti, serre, vigne di un'uva dolcissima. Dai palazzi delle città nessuno guardava sassi e pianure di polvere, e l'invasione di un demanio spettrale non infastidiva le polizie. Un progetto faraonico - due miliardi di dollari - vuole deviare il San Francisco verso altre regioni ben protette dagli interessi del grande latifondo innamorato della soia, e dai politici e dalle banche che ne tutelano le ambizioni. E il destino del fiume sembra segnato. Una catastrofe per gli ambientalisti raccolti attorno al Brasil Socioambiental di Beto Ricardo. Costi e dispersioni senza futuro: 2000 km che scavalcano piccole montagne impoverendo correnti sempre più magre.

Mentre le procedure stanno per concludere 30 anni di studi, e il trapianto è lì, lì per cominciare, la disperazione delle folle che sopravvivono in qualche modo, gente destinata alla povertà e all'emigrazione nelle favelas delle città-mostro; questa disperazione ha precipitato la decisione del vescovo. L'inerzia di chi promette e dimentica, le belle parole vuote, ormai non bastano più: Don Luiz Flavio Cappio mette in gioco la vita per rovesciare i calcoli di economie e finanze lontane. Ha depositato le sue ultime volontà nello studio di un notaio. Comincia come una preghiera: «In nome di Gesù risorto che vince la morte con la vita piena, faccio sapere a tutti: 1- Con libera e spontanea volontà assumo il proposito di dare la mia vita per la vita del rio São Francisco e per la vita della sua gente. Voglio fermare il progetto della deviazione del fiume per favorire il progetto della sua rivitalizzazione. 2- Continuerò lo sciopero del-

la fame sino alla morte nel caso tale progetto non venga ritirato.

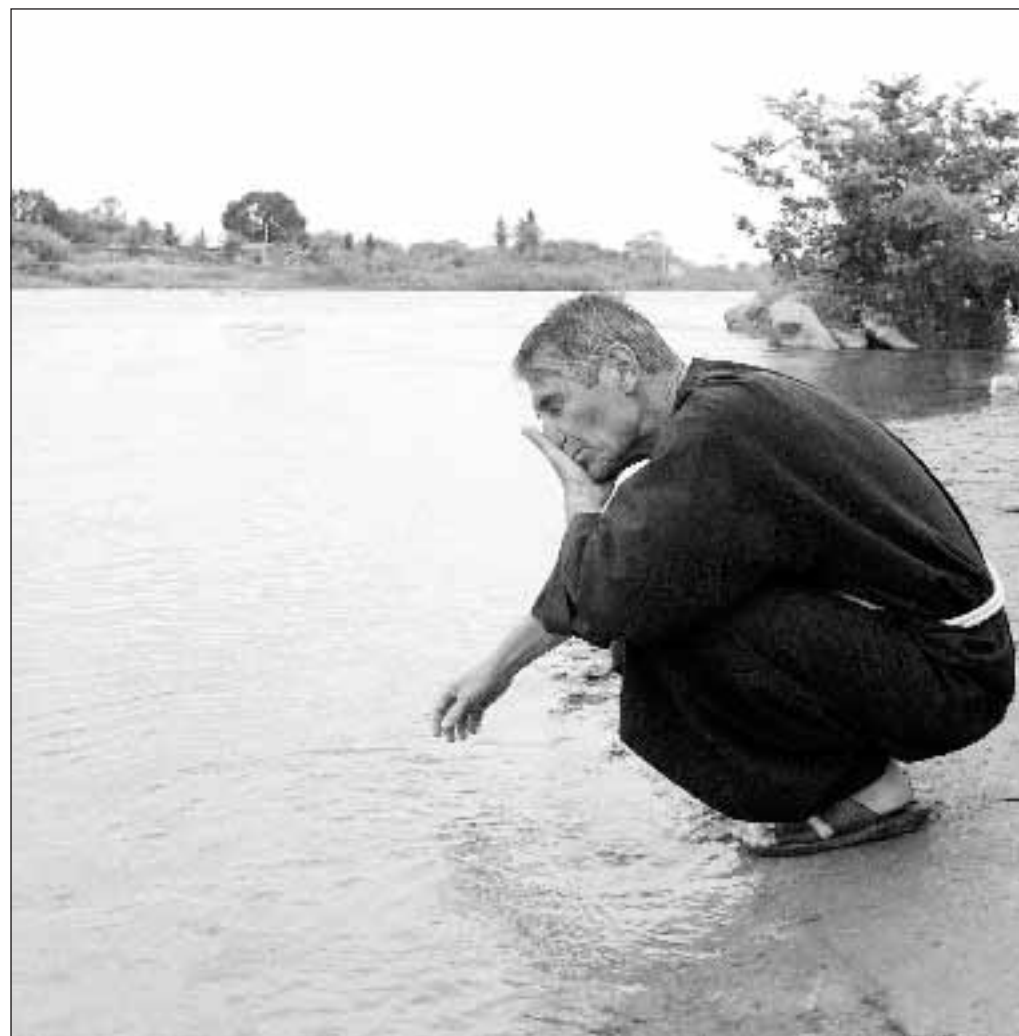
3- Lo sciopero della fame sarà sospeso solo in presenza di un documento firmato dall'eccellentissimo signor Presidente della Repubblica: chiedo la revoca e l'archiviazione del progetto.

4- Nel caso in cui il documento, debitamente firmato dal Presidente della Repubblica, arrivi quando non fossi ormai padrone dei miei atti e incapace di prendere decisioni, chiedo, per carità, che mi sia prestato soccorso perché non desidero morire.

5- Nel caso dovessi morire, vorrei che i miei resti riposino accanto al Buon Gesù dei Naviganti, mio eterno fratello e amico. A lui, con grande amore, ho donato la mia vita nell'amata diocesi di Barra.

6- Chiedo ardentemente che questa decisione sia rispettata e osservata sino alla fine». Dopo dieci giorni comincia a stare male. Sviene, perde lucidità. Leonardo Boff, che gli è stato professore di teologia, ne parla come di un santo, amato e popolare. La lettera che ne rivela il dramma è stata scritta a San Paolo da padre Julio Lancellotti, impegnato nella difesa dei bambini di strada. Raccolge chi è malato di Aids per accompagnarlo verso la guarigione o una morte serena.

Il presidente Lula cosa può fare? Difficile dirlo. Il via alla «grande opera, orgoglio del Brasile» è stato dato dall'amministrazione del presidente che lo ha preceduto: Fernando Henrique Cardoso, depositario degli interessi dell'alta finanza. Ha voluto legare il proprio nome ad una ipotesi già contemplata alla fine dell'800 dall'imperatore Pedro II e scartata negli anni man mano che il disboscamento trasformava il Nord Est in una terra senza speranza. Può un decreto di Lula bloccare decisioni già pianificate nei registri delle holding che contano, già discusse e appoggiate in parlamento e ormai programmate nel silenzio di quasi tutti? Travolto dagli scandali dai quali comincia a liberarsi, Lula si sta allontanando addirittura dal suo Pt e gli equilibri parlamentari al momento riducono a zero la capacità di manovra. Intanto il dramma si consuma. Un vescovo si lascia morire, un presidente con le mani più o meno legate: per i senza-niente quale voce si alzerà da Roma?



Il sacerdote Flavio Cappio sulle rive del fiume São Francisco Foto di Jamil Bittar/Reuters

DOPO-URAGANO A NEW ORLEANS

Comune senza soldi Via 3mila lavoratori

NEW YORK A New Orleans il sindaco Ray Nagin annuncia tremila licenziamenti nel pubblico impiego, come dire la metà di tutti i dipendenti comunali. Dopo l'uragano Katrina non ci sono i soldi per pagare gli stipendi. «Per settimane abbiamo cercato aiuto in lungo e in largo, ci siamo rivolti allo Stato della Louisiana e al governo federale - ha spiegato Nagin di fronte alle telecamere - Abbiamo parlato con le banche e con tutti i tipi di istituzioni finanziarie. Non c'è stato niente da fare». Servivano 8 milioni di dollari al mese per tamponare i mancati introiti che la città si aspetta dopo il disastro senza infierire sull'occupazione.

Il sindaco ha precisato che i tagli non riguarderanno servizi essenziali come i vigili del fuoco, ma non risparmieranno neppure la nettezza urbana. La notizia arriva a meno di ventiquattrore dalla conferenza stampa in cui il presidente George W. Bush aveva rassicurato le popolazioni colpite dall'uragano: «La ricostruzione porterà nuovi impieghi, servirà

forza lavoro, in particolare nel settore edile».

Il Congressional Budget Office stima che Katrina dal 29 agosto abbia creato 400mila nuovi disoccupati. E il conto non è finito, perché altre amministrazioni comunali potrebbero seguire presto l'esempio di New Orleans. «In molti centri disastrati le casse pubbliche sono completamente vuote. Serve l'aiuto del governo federale per evitare un tracollo», ha denunciato Kathleen Blanco, governatore della Louisiana. Il problema è che la legge nota come Stafford Act prevede che in caso di calamità naturale la Federal Emergency Management Agency paghi gli straordinari ai dipendenti delle amministrazioni locali. Non i regolari stipendi.

Martedì scorso l'ex presidente Bill Clinton, in visita a Baton Rouge, si è impegnato con la popolazione a raccogliere 100 milioni di dollari per compensare «quello che il governo non può o non vuole dare».

ro. re.

Berlino, oggi il nome del nuovo cancelliere

Incontro positivo tra Spd e Cdu. Schröder e Merkel: ci sono le basi per una Grosse Koalition

di Cinzia Zambrano

LA «KANZLERFRAGE», -la domanda cioè su chi sarà il nuovo cancelliere tedesco- sta per avere finalmente la sua risposta. A meno di un ulteriore colpo di scena,

stasera i tedeschi conosceranno il nome del loro nuovo leader, mettendo così fine ad un teatrino politico lungo (18 giorni) e surreale, tanto da far parlare di «italianizzazione» della Germania. Dopo l'estenuante braccio di ferro su chi dovesse guidare il Paese, ieri il cancelliere uscente Gerhard Schröder e la leader conservatri-

ce Angela Merkel hanno mostrato per la prima volta segnali di disponibilità reciproca sulla formazione di una Grosse Koalition. Non solo. Un ulteriore incontro si terrà oggi per sciogliere finalmente il nodo sul nome di chi guiderà un simile governo.

Dopo la guerra psicologica a colpi di rivendicazioni reciproche sulla poltrona di cancelliere, la tregua tra i due leader è scattata nel pomeriggio di ieri, al terzo incontro «esplorativo» tra socialdemocratici e cristiano-democratici. Incontro dal quale sia Schröder che Merkel sono usciti di buon umore. «Ci sono le basi per una grande coalizione», ha detto il cancelliere uscente ai giornali-

sti, evitando qualsiasi riferimento alle sue ambizioni politiche e riaffermando di non volere essere di ostacolo alla formazione di una coalizione. Ottimista anche Franz Muentefering, presidente della Spd, secondo cui «la capacità di dialogo è stata dimostrata». Poco distante da vertici socialdemocratici, la Merkel, accompagnata da grandi sorrisi, diceva alle tv più o meno le stesse cose: parlava di «intesa sui contenuti», e definiva «positivi» i colloqui con i rappresentanti socialdemocratici, soprattutto sulle questioni del bilancio, della situazione del mercato del lavoro della riforma del federalismo. Insomma, la Grosse Koalition è fatta, sembrano dire entrambi. Se così fosse, e a questo punto

sembra l'unica via percorribile, chi sarà allora il nuovo inquilino della cancelleria? Schröder, nonostante abbia annunciato la disponibilità a farsi da parte «per il bene del Paese»? Merkel, vera sconfitta del voto del 18 settembre? O passo indietro di entrambi i leader, e un nuovo cancelliere pescato nelle fila dei cristiano-democratici, ultimo colpo messo a segno da Schröder prima di ritirarsi a vita privata?

Dal tono delle dichiarazioni dei quattro protagonisti dell'incontro di ieri, gli osservatori ritengono che la «ragazza dell'Est» abbia ormai la strada spianata per la cancelleria, anche se il prezzo da pagare sarà molto alto sul piano dei contenuti programmatici e sull'attribuzione dei ministeri. La

partita al rialzo giocata da Muentefering e Schröder avrà reso molto in termini di contenuti alla Spd, con la Merkel che di fatto si ritroverà a dovere mettere in pratica un programma di governo dai forti contenuti socialdemocratici. La Spd dovrebbe anche ottenere almeno un numero di ministri uguale alla Cdu-Csu e, soprattutto, dicasteri di notevole rilevanza sociale come quelli del Lavoro e dell'Economia e degli Esteri, mentre è fortemente probabile che Stoiber e la Merkel abbiano dovuto concedere anche la presidenza del Bundestag, dove potrebbe essere riconfermato il socialdemocratico Wolfgang Thierse. Al momento tutte ipotesi, che sia la Germania sia l'Europa, si augurano diventino oggi realtà.

«Spagnola e influenza dei polli, stesso virus»

Lo studio pubblicato su Nature e Science. «Si adattò all'uomo senza passaggi intermedi»

di Emanuele Perugini

IL VIRUS DELLA SPAGNOLA, la pandemia influenzale che nel 1918 ha ucciso 50 milioni di persone in tutto il mondo, veniva dai polli e si è adattato all'uo-

mo senza ricorrere a passaggi intermedi. Sono queste le conclusioni a cui sono arrivati diversi gruppi di ricercatori americani che hanno completato la sequenza del genoma di questo virus. A darne notizia con un'edizione congiunta sono le due principali riviste scientifiche mondiali, Nature e Science, che sottolineano la similitudine tra questo virus e quello attualmente in circolazione tra polli e uccelli, l'H5N1.

Le similitudini tra i due virus non finiscono qui. Secondo i ricercatori anche l'H5N1, strettamente assumendo parte di quelle caratteristiche biologiche che hanno permesso al virus della Spagnola di passare da uomo a uomo e di dar luogo alla pandemia influenzale più grave mai registrata fino a ora.

Il completamento del genoma del virus della spagnola (H1N1) è stato reso possibile grazie agli sforzi dei ricercatori dell'Armed forces Institute of Pathology di Rockville, nel Maryland, guidati da Jeffery Taubenberger, lo stesso scienziato che per primo è riuscito ad isolare il virus della spagnola nel 1997. Confrontando le sequenze geniche ottenute, Taubenberger ha scoperto le similitudini con l'H5N1. Secondo il ricercatore questo elemento sarebbe un indizio tale da rendere il virus della Spagnola un virus influenzale del tutto singolare. Gli altri virus che nel passato hanno scatenato delle pandemie influenzali, come per esempio nel 1957 quello dell'Asiatica e nel 1968 quello della Hong Kong, erano sensibilmente diversi da quello della spagnola. Si trattava infatti di virus ricombinati, nati dalla

fusione del materiale genetico di un virus aviario con quello dell'influenza umana. Secondo Taubenberger nel 1918 invece un virus tipicamente aviario riuscì da solo ad adattarsi all'uomo e a trasmettersi da uomo a uomo con conseguenze devastanti. Nel loro studio i ricercatori hanno anche individuato quali sono state le mutazioni e quindi le proteine che hanno permesso al virus aviario di fare questo passo. E hanno anche notato che alcune di queste mutazioni sono state già individuate in alcuni ceppi di H5N1 attualmente in circolazione. Questo, secondo il team di ricercatori dell'istituto militare Usa, potrebbe suggerire che il virus dell'influenza dei polli potrebbe acquisire direttamente la capacità di adattarsi all'uomo, aumentando sensibilmente il rischio di una pandemia.

CANADA Misteriosa malattia uccide sedici anziani

MONTREAL Per le autorità sanitarie canadesi la situazione è sotto controllo, ma nelle ultime ore il misterioso virus i cui sintomi respiratori ricordano quelli della Sars e che in Canada ha fatto tornare l'angoscia, ha mietuto dieci nuove vittime fra gli anziani ospiti di una casa di riposo di Toronto, portando il totale dei morti a sedici.

Il numero delle persone contagiate sarebbe di 88: 70 anziani ospiti della casa di riposo Seven Oaks di Scarborough, alle porte di Toronto, 13 membri del personale e 5 visitatori; 40 persone sono tuttora ricoverate in isolamento. Le autorità sanitarie si sono mostrate pessimiste sull'evoluzione di altri pazienti, alcuni dei quali molto anziani, che potrebbero essere troppo fragili per riprendersi.

NUOVE ACQUE s.p.a.

LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289
www.nuoveacque.it
52100 AREZZO

ESITO GARA DI APPALTO

Ai sensi dell'art. 29 L. 109/94 e s.m.i. ed art. 80 DPR 554/99, si rende noto che è stato aggiudicato il pubblico incanto, esperto con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo e misura poste a base di gara (art. 21, commi 1, lettera c) ed (bis) della Legge 109/94 e s.m.i.), relativo all'appalto per l'affidamento dei lavori di realizzazione di una condotta adduttrice da Battifolle a Vicinaggio, Badia al Pino, Tuori, Pieve al Toppo, Tegoleto e Spioiano nel Comune di Civitella in Val di Chiana (AR) - 1° Stralco funzionale per un importo complessivo di € 1.866.071,55. Seduta di gara: 07/07/2005; imprese partecipanti: n. 150; impresa aggiudicataria: C.L.A.F.C. s.coop.r.l. di Bagno di Romagna (FC) con il ribasso del - 19,274%; importo di aggiudicazione: € 1.517.194,92 di cui € 55.982,15 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. L'avviso, in data 17/08/2005, è stato inviato alla G.U.R.I. per la relativa pubblicazione ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dell'A.A.T.O. n. 4 Alto Valdarno, del Comune di Civitella in Val di Chiana, di Arezzo, e della Provincia di Arezzo.

L'Amministratore Delegato
Dott. Ing. Pierre Antoine Andrialo

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO

Estretto Bando-Procedura ristretta
La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 40026 Imola (Bo) Tel.0542-22020 Fax.0542-32200 indice gara per l'affidamento del Servizio Gestione Nuclei 3 e 4 Casa Protetta e Servizio Supporto alla Gestione Strutture per Anziani. Base d'asta annua € 1.385.000,00 (iva. esclusa). Non ammesse offerte in aumento. Durata contratto: anni tre, prorogabile annualmente per ulteriori anni tre. Ricezione domande partecipazione: entro ore 12 del 9.11.05. Documentazione richiedibile via Fax o E-Mail: ngurli@criai.imola.bo.it. Responsabile Procedimento: Dr. Nadia Gurli. Bando inviato alla U.E. il 3/10/05. Il Responsabile Ufficio Economato Dr. Nadia Gurli



Il rappresentante dell'Anp lascia dopo 27 anni il nostro Paese. Sarà consigliere di Abu Mazen

«Sul terrorismo non ho mai avuto dubbi: i kamikaze vanno combattuti infangano la nostra causa»

L'INTERVISTA

Nemer Hammad: «Vi racconto la mia Italia»

«**DA ENRICO BERLINGUER** ho imparato una lezione fondamentale: lavorare con tenacia per costruire il consenso più ampio attorno alle ragioni di una pace giusta in Medio Oriente; una pace fondata sul principio di due Stati. La "mia Italia", che dopo 27 anni sto per lasciare è stata un laboratorio per il dialogo israelo-palestinese. Di ciò sono fiero»

di Umberto De Giovannangeli

«S

e c'è una cosa di cui mi sento orgoglioso è di aver contribuito a riavvicinare, attorno alla solidarietà al popolo palestinese e alla ricerca di una pace giusta, fondata sul principio di due Stati, Enrico Berlinguer e Bettino Craxi». Un viaggio sul filo della memoria, di ricordi personali struggeri intrecciati ad eventi drammatici che hanno segnato la storia d'Italia dell'ultimo trentennio. Ed ora, a pochi giorni dal suo ritorno in Palestina, dove ricoprirà il delicato incarico di consigliere politico del presidente Abu Mazen, Nemer Hammad, rappresentante in Italia dell'Autorità nazionale palestinese, ripercorre in questa intervista a l'Unità i ventisette anni della sua presenza nel nostro Paese. «L'Italia della Prima Repubblica, con i suoi leader politici di spessore internazionale, aveva un'autorità nel mondo arabo e in Medio Oriente di cui oggi si fatica a ritrovare traccia. Altro che filo-palestinesi: politici come Berlinguer, Craxi, Andreotti fecero dell'Italia il laboratorio politico per la ricerca di una pace fondata sul riconoscimento reciproco fra Israele e Olp, anticipando Oslo e dimostrandosi molto più lungimiranti di certi amici dell'ultimora di Israele».

Ventisette anni in Italia. A

rappresentare le ragioni di un popolo: quello palestinese. Quale bilancio, politico e personale, trae da questa lunghissima esperienza?

«Nella vita non si finisce mai di imparare ed io in questi 27 anni italiani ho imparato alcune lezioni che non scorderò mai. La prima è che quando in Occidente, in Europa si fa riferimento al conflitto israelo-palestinese, quando ci si rapporta a Israele è sempre presente la ferita rappresentata dall'Olocausto. È un peso della memoria, e della coscienza collettiva, che non va mai sottovalutato...».

È la seconda lezione quale fu e chi è stato il professore?

«Enrico Berlinguer. Erano i giorni drammatici della rottura dell'Olp con la Siria. Grazie a Remo Salati e Antonio Rubbi, incontrai più volte Berlinguer. Ricordo la volta in cui mi fece latore di questo messaggio ad Arafat: dovette cercare di evitare lo scontro con i siriani. Già voi, mi disse, avete problemi con l'Egitto di Sadat, che cominciava la politica del disimpegno con Israele, avete rotto con la Giordania, ed ora la

«Sigonella è stato un atto di autonomia che ha accresciuto il credito dell'Italia all'interno del mondo arabo»

frattura con Damasco. Per voi, come per noi, conclude, è molto difficile difendere un movimento che ha tutti attorno a sé contro. Dovete evitare tante battaglie inutili. Aprite canali di dialogo con l'Egitto, anche con la Giordania. Da Berlinguer imparai l'importanza di lavorare per una strategia delle alleanze e il coraggio della chiarezza nell'enunciare i propri intenti».

Questa lezione ha guidato la sua azione anche nei suoi rapporti italiani?

«Certamente. Nei miei primi anni in Italia ho dovuto fare i conti con l'equiparazione che veniva fatta tra palestinesi e feddayn, tra feddayn e terroristi. Non è stato facile costruire una immagine diversa, più rispondente alla verità storica, del mio popolo. Ma se c'è una cosa di cui vado orgoglioso è di non aver ricercato facili consensi tra quanti scendevano in piazza in quegli anni inneggiando alla Palestina libera e rossa...Io ho cercato di aprire un dialogo con le forze democratiche principali in Italia - la Dc, il Psi, ma anche con repubblicani e socialdemocratici. Non è stato facile; ma alla fine questa intenzione ha



prodotto risultati importanti, per il mio popolo certamente ma anche per l'immagine dell'Italia nel mondo arabo e in Medio Oriente».

In questi 27 anni, lei ha avuto a che fare con tutti i maggiori leader della Prima e della Seconda Repubblica. Di quali conserva il ricordo più vivo?

«Tanti nomi mi ritornano alla mente, Giancarlo Pajetta, Luigi Granelli, Lelio Basso, Emilio Colombo e per venire a tempi più recenti Piero Fassino, Massimo D'Alema, Walter Veltroni... ma quelli che mi hanno lasciato un ricordo indelebile sono Enrico Berlinguer, Bettino Craxi e Giulio Andreotti. Un'altra cosa di cui vado fiero è di aver avuto con Berlinguer e Craxi un rapporto fecondo, unitario, anche negli anni delle forti polemiche a sinistra tra Pci e Psi. Ma sulla Palestina, sulla necessità di ricercare una pace giusta, fondata sul principio di due Stati, Berlinguer e Craxi non smisero mai di dialogare. Ricordo in proposito la prima visita di Arafat in Italia. Era il 1982. Il capo dello Stato era allora Sandro Pertini. Non fu semplice convincere Pertini a ricevere Arafat. Se ciò fu possibile è stato grazie all'impegno di Berlinguer e Craxi che coordinarono i loro sforzi. Così come ricordo che fu Emilio Colombo, nel 1976, a favorire il primo incontro ufficiale con l'Olp in Italia».

Quel periodo fu segnato da una stagione dei misteri in Italia che si sono incrociati anche con il conflitto mediorientale: l'appello di Arafat per

la liberazione di Aldo Moro, Sigonella, il terrorismo dei dirottamenti aerei.... Lei visse in prima linea questa stagione. Con quali ricordi?

«In tempi non sospetti, prima di venire in Italia, presi posizione sulla rivista ufficiale di al-Fatah contro il terrorismo palestinese. Dirottare un aereo - scrisi - questa non è lotta di resistenza, queste azioni indeboliscono la causa palestinese, così non libereremo mai un centimetro della Palestina. Per questo, quando sono venuto in Italia, avevo già maturato una convinzione profonda ed avevo anche un mandato preciso da parte di Yasser Arafat, Faruk Kaddumi e anche di Abu Iyad, che pure fu considerato il leader di Settembero: mettere fine a tutto ciò che lede la causa palestinese. Il che significava anche rompere ogni rapporto con gruppi, in ogni parte del mondo, che per loro motivi agitavano la causa palestinese per giustificare la loro pratica terroristica. Sulla vicenda Moro il Presidente Cossiga, allora ministro degli Interni, in un discorso alla Camera, affermò che l'Olp non solo non entra in questa storia ma al contrario stanno collaborando con noi... In tutti questi anni sono stato sempre molto chiaro sulla questione del terrorismo, non solo qui in Italia ma anche con i nostri massimi dirigenti...».

Anche con Arafat?

«Anche con lui. Le racconto un episodio di cui è testimone lo stesso Abu Mazen: subito dopo l'inizio della seconda Intifada, quella dei kamikaze, dissi ad Arafat che se

noi siamo davvero contrari a questo terrorismo stragista allora dobbiamo combattere il fenomeno; se non siamo in grado di fronteggiarlo, non possiamo impedire ad altri di combatterlo. Se non agiamo o impediamo ad altri di farlo, saremo identificati come i leader del terrorismo. Questa chiarezza non è importante solo per l'opinione pubblica italiana, lo è anche per quella palestinese. Da questo punto di vista, mi sento più tranquillizzato nel lavorare oggi con Abu Mazen; perché lui parla in una riunione ristretta lo stesso linguaggio utilizzato in un raduno di massa o in un vertice con Sharon. Non cambia le carte in tavola a secondo di chi ha di fronte. Ma il linguaggio della verità deve valere sempre, ovunque e per tutti. E se guardo all'Italia rivedo che da quando io sono venuto qui non c'è stato alcun tipo di attacco terroristico da parte di al-Fatah. Azioni terroristiche sono state condotte da Abu Nidal, e noi l'abbiamo condannato, e da parte israeliana...».

Da parte israeliana?

«È storia. In Italia non è stato ucciso nessun cittadino israeliano, mentre sono stati uccisi da agenti israeliani il mio vice, Kamal Hussein nel 1982, e altri due rappresentanti palestinesi. Per quanto riguarda poi Sigonella, non posso che fare mie le considerazioni che a quei tempi ebbi modo di ascoltare da parte di Giulio Andreotti, Bettino Craxi e da diversi dirigenti del Pci: essere alleati degli Stati Uniti non significa assecondare decisioni sbagliate che posso-

no mettere a repentaglio la sicurezza dell'Italia e indebolire la politica in un'area cruciale come quella mediorientale. Sigonella è parte di quella politica del dialogo col mondo arabo che non aveva nulla di anti-israeliano ma che puntava a elaborare una strategia di pace fondata sul mutuo riconoscimento fra Israele e Olp. I leader italiani cercarono di convincere gli americani ad aprire un dialogo con l'Olp. Per tanti anni gli americani hanno rifiutato questa indicazione, mentre in Italia i partiti democratici hanno tessuto relazioni e favorito incontri in Italia con ambedue le parti, anticipando così la svolta di Oslo. Favorire il dialogo e un accordo di pace fondato sul principio di due Stati e due popoli in Palestina: è la linea che ha caratterizzato la "mia Italia" in questi 27 anni, attraversando la Prima e la Seconda Repubblica. Un'Italia progressista, lungimirante, che sa che la strada del dialogo è l'unica percorribile per raggiungere una pace giusta, duratura in Medio Oriente. Una pace tra pari».

«Sul caso Moro subito Cossiga esclude collegamenti con i palestinesi. Quando Pertini ricevette Arafat»

BATTAGLIA A GAZA Si dimette il governo Abu Ala

■ Dal caos armato al vuoto politico. Il governo palestinese darà le dimissioni la prossima settimana accogliendo la richiesta fatta nei giorni scorsi dal Consiglio legislativo (Parlamento) ma al momento nessuno sa, incluso il presidente Abu Mazen, se il premier Abu Ala accetterà di formare una nuova compagine governativa o se invece sceglierà di farsi da parte. Abu Ala, puntualizza il segretario del governo Samir Huleih, quando rientrerà dall'estero incontrerà il presidente a cui comunicherà le sue intenzioni. Il Parlamento non ha chiesto le dimissioni del premier ma solo dei ministri, tuttavia Abu Ala non ha ancora reso noto i suoi programmi futuri. Secondo fonti a lui vicine, intenderebbe candidarsi alle elezioni per il rinnovo del parlamento previste il 25 gennaio. La legge elettorale stabilisce che i candidati non debbano avere incarichi istituzionali. Ad aggiungere incertezza sono anche le voci contrastanti circa le condizioni di salute del premier.

Ieri l'agenzia di stampa palestinese Maan ha riferito la notizia che Abu Ala aveva subito un infarto ed era stato ricoverato in un ospedale di Amman. Un'ora dopo questa notizia è stata però smentita dall'ufficio del primo ministro. Abu Mazen, già costretto a fare i conti con Hamas, che rifiuta di disarmare la sua milizia, è chiamato ora a risolvere la crisi politica interna che si è aperta lunedì, quando i deputati palestinesi si sono pronunciati per un nuovo governo in una mozione che chiede la formazione, entro 15 giorni, di una nuova compagine ministeriale in grado di porre fine al caos che regna nei Territori, in particolare a Gaza. Il quotidiano palestinese «Al-Ayyam» ha ipotizzato ieri che in caso di dimissioni di Abu Ala, il presidente Abu Mazen potrebbe formare un governo di emergenza - presieduto da lui e con solo nove ministri - che resterebbe in carica fino al voto di gennaio. Intanto, secondo il re di Giordania, il summit Sharon-Abu Mazen dovrebbe tenersi il prossimo 11 ottobre. **u.d.g.**

Iraq, curdi e sciiti rinunciano alla «legge truffa»

Dietro front dopo la forte protesta dell'Onu che aveva condannato gli emendamenti votati per emarginare i sunniti

BAGHDAD A malavoglia e solo per evitare la rottura con l'Onu, il blocco curdo-sciita che domina il parlamento iracheno, ha deciso ieri, con un risicatissima maggioranza, di annullare la «legge truffa», cioè gli emendamenti che erano stati approvati domenica scorsa allo scopo di neutralizzare il probabile astensionismo dei sunniti. Il dietro front è stato votato da poco più della metà dei deputati (147 su 275) ed è stato approvato da 119 eletti. Il fatto che molti fossero assenti non è motivato solo dalla mancanza di sicurezza che impedisce a molti parlamentari di raggiungere la sede del parlamento, ma anche dal persistente dissenso di una parte della dirigenza curda e sciita. Domenica infatti la maggioranza del parlamento, che fa appunto capo ai due gruppi politici,

aveva compiuto una sorta di «golpe» annullando la disposizione secondo la quale la Carta Fondamentale, che sarà sottoposta a referendum il 15 ottobre, può essere bocciata da «due terzi dei votanti» di almeno tre province, cioè di coloro che si recheranno alle urne. Al posto di questa norma che tutela il diritto dei sunniti all'astensione e al no, sciiti e curdi avevano inserito la formulazione «due terzi degli iscritti al voto». Non solo gli emendamenti approvati prevedevano che per approvare la Costituzione sarebbe bastata la «maggioranza dei votanti». In tal modo curdi e sciiti avevano, con un colpo di mano, precostituito il risultato elettorale. Assieme rappresentano infatti più della metà degli elettori e, alla luce dei risultati del 30 gennaio, dei votanti, e dunque una vol-

ta approvati gli emendamenti la vittoria dello schieramento maggioritario sarebbe stata scontata. I dirigenti dell'Onu hanno però accolto con parole molto dure e decise il colpo di mano avvenuto a Baghdad. Gli emendamenti sono stati definiti «inaccettabili e contrari agli standard internazionali». Sono scesi in campo i capi dell'Onu in Iraq ed anche il segretario generale Kofi Annan che ieri, dopo aver appreso del «ripensamento», ha manifestato soddisfazione perché vi era stato «un dietro front» ed era stata annullata la precedente decisione «inappropriata». Dietro le quinte insomma si è certamente svolta una battaglia politico-diplomatica molto aspra e l'Onu l'ha spuntata anche grazie all'appoggio degli americani che non se la sono sentita di avallare il «gol-

pe» avvenuto domenica. Il comando Usa ha anche avvertito ieri sui forti rischi si affacciano in Iraq. Gli americani infatti prevedono un forte aumento degli attentati, in special modo nella capitale, in vista del referendum che si terrà alla fine del mese. Anche ieri i terroristi hanno compiuto un attentato con un'autobomba ad Hilla, città sciita a sud di Baghdad. Le vittime sono 25, i feriti 87. In Europa intanto la questione irachena continua a far discutere. Ieri si è parlato dell'intervento americano contro Saddam nel corso di un dibattito al parlamento olandese. Il ministro degli Esteri Ben Bot ha detto che con un maggior impiego dei «mezzi diplomatici» sarebbe stato possibile raggiungere «risultati migliori».

Lo Scontro

Dopo la rottura del patto di sindacato tra Comune e Provincia di Milano nella gestione della Serravalle, il sindaco Albertini provoca: «Dalla Provincia di Milano arrivano accuse pretestuose per cui noi chiederemo il risarcimento di un milione di euro per ogni infrazione commessa, che sono più d'una»



FONDI DI INVESTIMENTO RACCOLTA IN FRENATA

La raccolta dei fondi comuni resta positiva a settembre per 721 milioni di euro, ma subisce una decisa frenata se paragonata al saldo per 3,875 miliardi di agosto. Il saldo totale è attribuibile in larga parte alla minore raccolta degli obbligazionari, che si attesta a Più 29,5 milioni dai 2,689 miliardi di agosto. In miglioramento i flessibili, che registrano afflussi per 718 milioni dai 18,9 precedenti. Azionari a 398,6 milioni (da 508) e restano negativi i fondi di liquidità a meno 942 milioni.

MOTOROLA TAGLIA 1.900 POSTI DI LAVORO IN 20 PAESI

Motorola, secondo maggiore produttore mondiale di telefonini dietro Nokia, ha annunciato l'intenzione di tagliare 1.900 posti di lavoro in 20 Paesi, nell'ambito di un vasto piano di ristrutturazione che dovrebbe consentire al gruppo di incrementare il margine operativo del 13% nel giro di tre anni. Alcuni dei posti peraltro sono stati già eliminati e parecchi dipendenti hanno ricevuto la notifica di licenziamento. La riduzione dell'organico costerà all'azienda 70 milioni di dollari.

Il governo espropria il voto alle Fondazioni

Non potranno esercitare il diritto oltre il 30%. Una manovra contro il Monte Paschi

di Laura Matteucci / Milano

RISIKO Via libera del Senato al tetto del 30% del capitale azionario per il diritto di voto delle fondazioni bancarie. Lo scarto è stato minimo (96 voti a favore, 100 contro, 2 astenuti), ma l'aula ce l'ha fatta, conferma la novità presentata dal senatore dell'Udc Mauri-

zio Eufemi, e boccia i quattro emendamenti che proponevano la soppressione dell'articolo 7 del ddl per la tutela del risparmio. Sterilizzati, dunque, i diritti di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie eccedenti il 30% alle Fondazioni che hanno nella grandi banche quote superiori al 30%. Di fatto, una norma ad hoc voluta dal governo contro la Fondazione Monte dei Paschi di Siena (che detiene il 49% del capitale Mps), oltre che contro la Fondazione Cassa di risparmio di Firenze e la Fondazione Carige. È evidente, infatti, che in questo modo il controllo delle banche in questione risulterebbe molto meno stabile e, in ultima analisi, gli istituti sarebbero più facilmente scalabili. Sono in molti, in effetti, ad indicare Mps come la prossima protagonista del rischio bancario. E in Borsa, intanto, sono già stati rastrellati parecchi titoli (solo ieri, è stato scambiato il 2,8% del capitale).

Sul provvedimento pesa però il sospetto dell'incostituzionalità. Lo afferma l'esponente di Forza Italia, Luigi Grillo. Lo denuncia con forza Franco Bassanini. «È una disposizione statalista, espropriativa e incostituzionale che non reggerà al vaglio della Corte» - dice il senatore diessino. Che aggiunge preoccupato: «In attesa del giudizio, però, indebolirà le fondazioni e gli assetti di molti istituti». Con la norma approvata ieri viene sostituito il potere di intervento del ministero dell'Economia che, in base alla legge oggi in vigore, una volta scaduto il termine del 31 dicembre 2005 per la cessione delle parte-

cipazioni bancarie di controllo da parte delle Fondazioni, qualora non cedute, «provvede, sentita la Fondazione ed anche mediante un apposito commissario», alla dismissione stessa «nella misura idonea a determinare la perdita del controllo e nei tempi ritenuti opportuni in relazione alle condizioni di mercato ed all'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio».

A Piazza Affari, il titolo Mps continua a muoversi. Da inizio anno le azioni hanno guadagnato il 47,14%, e anche ieri hanno terminato le contrattazioni a quota 3,866 euro, in rialzo dell'1,34%. E a spingere le quotazioni è proprio la scommessa di molti operatori che vedono in Mps il prossimo possibile protagonista del rischio bancario. Un riassetto dell'azionariato sarebbe infatti imprescindibile se la Camera dovesse confermare il Senato. Inoltre, l'uscita dalla Bnl farà incassare a Siena, nel febbraio 2006, una plusvalenza che si aggira tra i 100 e i 110 milioni di euro. Cifra che potrebbe sommarsi a quella derivante dall'eventuale disimpegno da Finsoe, partecipazione che ha un valore di circa 539 milioni di euro (per la verità il presidente di Mps Pier Luigi Fabrizio di fatto ha smentito quest'ultima ipotesi). Insomma, l'istituto senese potrebbe bussare alle porte di qualche istituto mettendo sul banco denaro e non più solo carta contro carta, all'Est europeo ma anche in Italia. A luglio, quando il titolo aveva iniziato a correre, si parlava dell'interesse di alcuni immobiliari, tra cui Stefano Ricucci: ipotesi che sembra definitivamente tramontata, visti gli ultimi accadimenti.

Ma si attendono comunque mosse alternative, in attesa di una rivisitazione di tutto il management nell'aprile 2006, quando arriverà a scadenza l'attuale consiglio d'amministrazione.



Giulio Tremonti al Senato Foto Ansa

Parmalat torna in Borsa a ritmo di scalata

Oggi il nuovo esordio in Piazza Affari. Su Collecchio gli occhi di fondi e imprenditori

/ Roma

Parmalat torna in Piazza Affari a ritmo di scalata. Ieri il titolo al mercato grigio di Londra veniva valutato come ormai prossimo ai 3 euro (2,85 con tendenza rialzista). Con questa valutazione il capitale dell'azienda sarebbe vicino ai 4,8 miliardi, mentre oggi le azioni si presenteranno ai blocchi di partenza in Borsa a Milano nella fase di preapertura al valore nominale di solo 1 euro, per un capitale sociale iniziale di 1,6 miliardi.

Alla prima della nuova Parmalat, a Palazzo Mezzanotte, assisterà anche il commissario straordinario della società Enrico Bondi insieme al ministro alle Attività Produttive Claudio Scajola. La società di Collecchio torna agli scambi dopo 22 mesi risanata e

con il rischio di subire presto una scalata.

Tra i possibili acquirenti si è fatto il nome anche di Mario Resca amministratore delegato di McDonald's Italia e commissario straordinario di Cirio pronto a saltare sulla preda per conto di una cordata di industriali e fondi di private equity americani. In realtà Resca non ha confermato le indiscrezioni. Si è limitato a dire che Parmalat «fa gola a molti» e che ha un «dossier aperto sul tavolo». L'idea che passi in mani straniere non è piaciuta al ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno. «Rinunciare a questa unica realtà multinazionale - ha detto il ministro - che ha radici in Italia in campo agroalimentare è una follia». Parmalat non fa gola solo agli americani. In pole anche Gra-

narolo e i francesi di Lactalis. Ma non solo. Poi, ci sono le banche in contenzioso con Collecchio, che potrebbero avere tutto l'interesse ad acquisire titoli per pilotare dall'interno le cause legali avviate nei loro confronti. Cause non di poco conto, se per le revocatorie Bondi ha chiesto al sistema bancario e finanziario 7,3 miliardi

Al mercato grigio di Londra il titolo ha già una valutazione prossima ai 3€ ma verrà trattato partendo dal valore nominale di 1€

di euro e richieste danni per 50 miliardi. Tra l'altro le posizioni dei maggiori azionisti - Capitalia (5,53%) e Intesa (2,11%), oltre a una serie di fondi e altri investitori istituzionali (il 2,74% della Harbert Distressed Investment Fund, il 2,30% in possesso di JP Morgan Chase Bank, la Wells Fargo Bank International con il 2,09%, la società Buconero che detiene il 2,07% - sembrano tutt'altro che definite. Facile che ci saranno delle sorprese.

Per questo anche il sindacato, per bocca di Antonio Mattioli della Cgil, si è dichiarato pronto a «vigilare e non mollare la presa, respingendo qualsiasi tentativo speculativo di operatori finanziari e scalate finalizzate a spezzettare una risorsa importante per l'intero paese».

ro.ro.

«Salviamo la chimica, prima che sia troppo tardi»

Domani a Mestre i sindacati aprono la vertenza nazionale di settore «per il rilancio di un'industria vitale per il paese»



Gli impianti di Marghera

di Giampiero Rossi / Milano

Dal momento che non ci pensa nessun altro l'iniziativa «Per la chimica in Italia» la prendono i sindacati. Si intitola così, infatti, l'assemblea nazionale del settore convocata dal Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem per domani a Mestre. Si tratta del primo appuntamento di un percorso, che potrebbe condurre anche a uno sciopero generale di categoria, che punta a ottenere dal governo un piano nazionale per la chimica. Il perché è presto detto: «Negli ultimi 10-15 anni la chimica ha perso circa 100mila lavoratori - spiega Alberto Morselli, segretario generale della Filcem Cgil - e se non si inizia a invertire

questa tendenza assisteremo a ulteriori perdite anche tra i circa 200.000 addetti attuali, proprio nella chimica di base, cioè un settore strategico per tutta l'industria italiana. Anche per questo - aggiunge Morselli - noi chiediamo che il paese ritorni a ragionare seriamente sulla chimica, perché significa ricerca e supporto all'industria, a partire da quella automobilistica e quella tessile».

Invece, negli ultimi decenni la tendenza è stata quella della delocalizzazione, del trasferimento di un'industria «sporca» in paesi meno rigorosi nella regolamentazione. «Ma questo è stato un errore - sot-

tolinea Morselli - perché è vero che c'è un problema di impatto ambientale, ma dopo lo sviluppo sfrenato ai danni del territorio degli anni '50, '60 e '70, oggi esistono possibilità per rendere compatibile la chimica con il territorio. Ovviamente la questione ambientale non può più essere considerata un punto secondario ma è ormai diventata politica industriale in se stessa. E su questo noi ci prepariamo a incontrare tutte le amministrazioni, locali e centrali, per spiegare la nostra idea per la chimica in Italia». Intanto è stata presentata la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del settore elettrico (circa 70.000 addetti). Prevede aumenti non inferiori a

quelli del precedente rinnovo contrattuale (che risale al 2003 e si basava su un incremento di 110 euro), rilancio del contratto preventivo e tetto massimo di 38 ore lavorative. La piattaforma sarà discussa con i lavoratori prima della sua presentazione alle controparti datoriali. I punti principali delle richieste sindacali che saranno sottoposti alle assemblee dei lavoratori prevedono fra l'altro «l'istituzione presso il ministero delle Attività produttive di una sede stabile di coordinamento e di monitoraggio nella quale imprese e sindacati possano contribuire in termini propositivi alla crescita, alla difesa della qualità, della sicurezza e dell'occupazione del settore».

ALIMENTARE

La Cgil contro Barilla: non rispetta gli accordi

«La vertenza Barilla sta subendo un'accelerazione, causata dall'atteggiamento dell'azienda, che rischia di destabilizzare l'intero gruppo, mettendo a rischio continuità produttiva e livelli occupazionali». A lanciare l'allarme è la Flai-Cgil per la quale «non è accettabile che uno dei più importanti gruppi italiani dell'agroalimentare non rispetti gli accordi e tenti di rispondere ad operazioni che nulla hanno a che fare con il prodotto ed il lavoro, con tagli occupazionali e delocalizzazione di realtà produttive». Oltre alla chiusura del centro ricerche di Foggia, della cessione del mulino di Termoli, della chiusura della Bakery di Caserta secondo il sindacato la Barilla vuole procedere sul piano di tagli chiudendo Matera e cancellando posti di lavoro anche a Pedrignano.

«Non possiamo accettare supinamente - afferma il coordinatore Flai, Antonio Mattioli - che Barilla consideri gli accordi convenuti come carta straccia e magari di quegli accordi applichi solo la parte che le conviene, non possiamo condividere che i lavoratori siano considerati meri costi da tagliare, non possiamo permettere che, mentre Barilla utilizza la famiglia come strumento di marketing, nello stesso tempo la mette in crisi tagliando i posti di lavoro. Non possiamo stare zitti». Per questo il sindacato si opporrà «con ogni mezzo» alla chiusura di Matera.

Alitalia ipoteca gli aerei Pesa l'ombra di nuovi tagli

Mancano 548 milioni: il piano industriale è da rifare Si punta a intervenire sul costo del lavoro

di Roberto Rossi / Roma

IPOTECA Il piano industriale di Alitalia è carta straccia. Rispetto alla sua prima stesura mancano 548 milioni: 415 per il caro greggio, 60 per il cambio dollaro euro, 23 per l'aumento del costo delle assicurazioni, altri 50 per cause varie. L'ombra di nuovi tagli si allun-

quest'anno per arrivare ai 1.015 milioni il prossimo anno. Cimoli ha anche sottolineato la crescita pari al 14% del traffico passeggeri nei primi sei mesi del 2005 rispetto allo stesso periodo del 2004.

ga sulla compagnia di bandiera che forse sarà costretta anche a ipotecare la sua flotta. La nuova situazione è stata esposta ieri sera dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ai sindacati in un incontro interlocutorio e monco. Cimoli ha illustrato i suoi numeri ma non ha fornito soluzioni. Si è partiti dal caro petrolio. Secondo l'amministratore senza l'impennata del greggio Alitalia avrebbe chiuso il primo semestre in attivo (invece il passivo è stato 169 milioni). Nelle tabelle illustrate alle organizzazioni è stato evidenziato come il costo del carburante per Alitalia è schizzato da 485 milioni nel 2002 ai 580 milioni del 2004, a 850 milioni

Come recuperare la pecunia mancante? Qualche tempo fa si era parlato di un piano di rientro che conteneva misure addizionali per 400 milioni. 200 milioni sarebbero stati recuperati con interventi sulla rete, 100 milioni con interventi sul costo del lavoro, 100 con il decreto sui requisiti di sistema del trasporto aereo varato ieri dal governo.

Solo 40 milioni dal decreto approvato ieri dal governo
Incontro «monco» tra i sindacati e Cimoli

Tutto superato. Anche perché il decreto governativo mette a disposizione risorse per 120-124 milioni di euro, di cui - come detto dal viceministro delle Infrastrutture, Mario Tassone - solo il 30% andrà a favore di Alitalia. Alla compagnia di bandiera andranno, quindi, solo 40 milioni. Ma non subito. Questa cifra dovrebbe averci sul «medio-lungo periodo» la cui durata è ignota. Subito entreranno allora solo circa 10 milioni circa. Per Cimoli una strada praticabile per reperire denaro sarebbe quella di ipotecare la flotta di aerei. Una mossa, solamente abbozzata

dal manager, che porterebbe nella casse del gruppo 480 milioni di euro. Ma non potrebbe essere la sola. La preoccupazione dei sindacati è che Cimoli torni a parlare di tagli al costo del lavoro. Se ieri non l'ha fatto, sottolineano le organizzazioni, è anche per non troncarsi subito la trattativa. Con i quali oggi avrà un nuovo incontro. Comunque la prossima settimana un nuovo piano industriale di Alitalia dovrebbe essere pronto. Deutsche Bank e Banca Intesa si sono dichiarate disposte a valutarlo. Con il nuovo piano tutto sarà più chiaro.



Giancarlo Cimoli

Credieuronord inchiesta per riciclaggio

La Finanza indaga l'ex banca della Lega salvata da Fiorani

/ Milano

CREDEIURONORD La Guardia di Finanza che ormai è di casa nella sede lodigiana della Bpi, è tornata nell'istituto di credito che fu di Gianpiero Fiorani ma que-

sta volta per altre grane. Le Fiamme gialle sono intervenute su mandato del pm milanese Riccardo Targetti che dal gennaio scorso sta indagando sull'acquisizione di Credieuronord, meglio nota come la banca della Lega, da parte di Banca Popolare di Lodi. L'acquisizione avvenne nel 2004 quando Fiorani era solidamente in sella alla guida della popolare di Lodi. Targetti ipotizza il reato di riciclaggio ed è, per il momento, a carico di ignoti. I finanzieri hanno chiesto che venisse esibito il contratto di acquisizione della banca leghista da parte della Lodi. Questo nuovo fascicolo, nasce dall'inchiesta ormai conclusa sugli ammanchi da 70 miliardi di vecchie lire al Tribunale Fallimentare di Milano, nell'ambito della quale è stato chiesto il rinvio a giudizio fra gli altri dell'ex direttore generale della Credieuronord Giancarlo Conti e dell'ex responsabile interno delle segnalazioni anticiclaggio Alfredo Molteni. Conti e Molteni sono accusati dal-

la procura di aver «consentito tra l'ottobre 2001 e l'agosto 2003» che i proprietari di Radio 101, Angelo e Caterino Borra (condannati con rito abbreviato a 8 anni) «versassero 64 assegni circolari per 13,2 milioni di euro sul conto corrente 920/47» della radio e poi ne «riversassero 6,9 milioni su altri loro conti correnti nella stessa filiale, ma attribuendo falsamente a tali operazioni di giro conti» l'apparenza di un «prelevamento in contanti da un conto e di versamento in contanti su altri» per «ostacolare l'individuazione della provenienza illecita del denaro e della sua destinazione ultima». La procura ritiene che i due ex dirigenti Credieuronord avrebbero favorito il «lavaggio» del denaro distratto dalla curatrice e dai suoi presunti complici dalle procedure fallimentari. IPer i due ex dirigenti della banca popolare padana, l'udienza preliminare è fissata il 20 ottobre. Credieuronord nacque nel 2000 su impulso della Lega Nord e del suo leader Umberto Bossi. Nel 2003 l'istituto registrò 8 milioni di euro di perdite e 12 di sofferenze su 47 di impieghi. Il 5 ottobre 2004 arrivò in soccorso Gianpiero Fiorani e l'allora Banca Popolare di Lodi sottoscrisse con Credieuronord un protocollo d'intesa per l'aggregazione della stessa Credieuronord al gruppo Bipielle. Il valore della banca venne stimato dalle parti in 2,8 milioni di euro.

BREVI

Gruppo Marzotto Oggi sciopero e corteo per le vie di Valdagno

Stamane i lavoratori del Gruppo Marzotto sciopereranno per quattro ore e daranno via a un corteo per le vie di Valdagno per protestare contro la decisione dell'azienda di mettere in mobilità 125 lavoratori della Lanerossi di Schio.

Sangiorgio di La Spezia Prorogata la cassa integrazione per 140 dipendenti

Il Ministero del lavoro ha siglato il decreto di proroga della cassa integrazione straordinaria fino al febbraio del 2006 per 140 su 248 dipen-

denti della Sangiorgio elettrodomestici della Spezia, l'azienda acquisita un anno e mezzo fa da una cordata locale che la salvò dal fallimento. La Sangiorgio elettrodomestici ha in produzione tre linee di lavatrici e l'obiettivo entro la fine del 2005 è di realizzare 120 mila macchine all'anno.

Olivetti L'azienda ritira la mobilità per 80 lavoratori di Agliè

L'Olivetti ha ritirato la procedura di mobilità per 80 lavoratori dello stabilimento di Agliè (in tutto sono 400 di cui 150 in cassa integrazione straordinaria). La mobilità era finalizzata a ricollocare fuori dall'azienda un primo gruppo di lavoratori in esubero, dopo la decisione di smantellare le produzioni di stampanti bancarie e registratori di cassa fiscali.

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

In edicola in esclusiva per i lettori de l'Unità, il manifesto, Liberazione, Carta.

“Ignazio”
...a chi affidiamo la memoria, non ci fidiamo della storia...

Euro 7,00 + prezzo delle pubblicazioni

l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione

Cambi in euro

1,1947	dollari	+0,001
136,0600	yen	-0,380
0,6779	sterline	-0,001
1,5506	fra. sviz.	-0,000
7,4624	cor. danese	-0,000
29,5810	cor. ceca	-0,027
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8910	cor. norvegese	+0,010
9,3014	cor. svedese	-0,020
1,5726	dol. australiano	+0,010
1,4027	dol. canadese	+0,009
1,7169	dol. neozelandese	-0,001
249,3500	flor. ungherese	-1,140
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5300	talero sloveno	+0,010
3,9137	zloty pol.	-0,019

Bot

Bota 3 mesi	99,78	1,78
Bota 12 mesi	97,94	1,97

Borsa

Indietro con l'Europa

La giornata borsistica già non prometteva nulla di buono, poi ci si è messo anche l'indice Usa Iasm dei servizi, peggiore delle attese nel mese di settembre, a far chiudere la seduta di ieri in deciso calo un po' su tutte le principali piazze europee. In particolare, Milano ha terminato con una flessione rilevante del suo indice principale, il Mibtel, che ha ceduto l'1,37%. Ancor più rilevante l'arretramento dell'Spmb che ha lasciato sul terreno l'1,49%.

Del resto, come detto, Oltralpe non c'è stato affatto da sorridere. Francoforte ha perso l'1,39%, Parigi l'1,2% e Londra l'1,16%. Sui mercati, negativi fin dall'avvio, hanno pesato sia il calo del prezzo del petrolio che condiziona il settore, sia le dichiarazioni di funzionari Fed secondo cui i tassi Usa continueranno a salire per tenere sotto controllo l'andamento dell'inflazione. Tornando in Piazza Affari, c'è da registrare il dato rilevante relativo all'arretramento degli scambi, il cui controvalore è stato di 4,4 miliardi di euro.

Finmeccanica

Opia su Datamat

Finmeccanica ha perfezionato l'acquisto di 14,9 milioni di azioni di Datamat, pari al 52,7% della società, per 150,9 milioni di euro e si prepara a lanciare, entro 30 giorni, un'Opia sulla totalità delle azioni Datamat ancora in circolazione. Un comunicato di Finmeccanica precisa che l'offerta pubblica di acquisto sarà lanciata al prezzo di 9,65 euro per azione. Al 31 dicembre 2004, sottolinea la nota, «Datamat ha registrato un valore della produzione di 171 milioni di euro di cui il 51%, pari a circa 87

milioni di euro, nel settore difesa, spazio e pubblica amministrazione (in crescita del 10% rispetto al 2003)». I risultati operativi 2004, prosegue il comunicato, indicano «una crescita sostenuta rispetto al dicembre 2003». L'Ebitda del «core» business (difesa, spazio e pubblica amministrazione) pari a 19 milioni di euro (margine operativo pari al 21%) rappresenta il 68% circa dell'Ebitda totale. Infine, «la posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2004 è positiva e il patrimonio netto è pari a 105,4 milioni di euro».

Telecom

De Benedetti lascia

Carlo Buora e Riccardo Ruggiero sono gli amministratori delegati di Telecom Italia: avranno rispettivamente la responsabilità delle attività di indirizzo e controllo connesse al business e quella delle operazioni al fine di garantire la gestione e lo sviluppo del business. Secondo il nuovo schema del gruppo dopo la fusione fra Telecom e Tim, inoltre, il presidente Marco Tronchetti Provera ha la funzione di coordinamento dell'attività dei

due amministratori delegati e la definizione, d'intesa con loro, delle strategie riguardanti l'indirizzo generale e la politica di sviluppo del gruppo con responsabilità diretta sulle funzioni istituzionali, di comunicazione e immagine, di relazione con gli investitori. Il Cda di Telecom ha preso atto delle dimissioni dell'amministratore delegato Marco De Benedetti che lascia ogni incarico operativo all'interno del gruppo ma continuerà a prestare la sua opera come consulente alle dirette dipendenze del presidente.

In sintesi

Rcs MediaGroup ha acquisito attraverso la controllata Sfera Editore la società Pubblibaby da Seat Pagine Gialle. Specializzata nel marketing verso le neo mamme, Pubblibaby ha realizzato nel 2004 un fatturato di 6,78 milioni di euro in crescita del 10,6% sul 2003. **La Moto Guzzi** resterà fuori fino al 2006 dalla fusione tra Piaggio e Aprilia che sarà perfezionata entro fine anno. Lo ha annunciato ai sindacati l'amministratore delegato Rocco Sabelli, che ha anche preannunciato l'intenzione di esternalizzare le lavorazioni meccaniche della stessa Guzzi.

Munich Re, la società tedesca di riassicurazione titolare del 18,3% di Hvb, ha formalizzato l'accettazione dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Unicredit sull'istituto di credito bavarese. La decisione è stata presa dagli organi sociali e porterà il gruppo, alla fine dell'operazione, a detenere almeno il 6,3% di Piazza Cordusio.

La Toyota ha annunciato l'acquisto dalla General Motors dell'8,7% di azioni del capitale di Fuji, produttore di veicoli tra cui quelli con il marchio Subaru. Gm detiene attualmente il 20% di Fuji. L'obiettivo della Toyota è sviluppare sinergie di gestione nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico della produzione.

Toro ha incorporato la controllata Lloyd Italcico Vita. Gli effetti della fusione decorreranno dal prossimo primo novembre. L'operazione era già stata deliberata dalle rispettive assemblee degli azionisti lo scorso 31 marzo e approvata dall'Isvap il 30 giugno.

Psa Peugeot Citroen e Ford intendono produrre a breve due nuovi motori diesel common-rail nell'ambito della joint venture siglata nel settembre 1998.

L'investimento, che porta a sei il numero dei motori in comune tra i due partner, è pari a 332 milioni di euro. La casa transalpina costruirà un motore da 2,2 litri destinato a numerosi modelli di auto a Tremery, in Francia, con una produzione a regime di 200mila unità all'anno, mentre Ford costruirà un altro motore da 2,2 litri per veicoli commerciali leggeri a Dagenham, in Inghilterra, dei quali sono previste parimenti 200mila unità all'anno.

Psa e Ford contano di produrre più di 3,7 milioni di motori diesel all'anno.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1137	0,59	0,59	0,44	-5,01	93	0,47	0,64	-	77,83
Ases	17463	9,02	9,00	-1,18	12,23	524	7,97	9,76	0,3780	1920,73
Accapas-Aps	17231	8,90	8,89	-0,89	-2,85	16	8,37	10,04	0,2900	488,04
Acotel Group	27323	14,11	14,01	-1,72	-3,76	2	12,15	16,64	0,4000	58,84
Acq Marcla	985	0,51	0,51	1,02	31,87	453	0,38	0,55	0,0207	196,56
Acq Nicolay	7350	3,80	3,83	-	47,42	0	2,52	4,09	0,0880	50,94
Acq Potabilli	34872	18,01	18,01	-	0,06	0	16,88	18,34	0,1000	146,83
Acsm	4874	2,52	2,50	-1,73	-3,08	26	2,36	2,96	0,0700	94,38
Aclellos	30636	15,82	16,32	6,55	149,60	877	6,31	19,17	-	356,94
AdF	26341	13,60	13,60	-0,01	42,15	5	9,57	14,16	0,0600	122,91
Aedes	11759	6,07	6,07	-1,24	54,06	125	3,94	6,82	0,1500	608,34
AEM	3392	1,75	1,74	-2,30	2,16	8470	1,56	1,91	0,0530	3153,68
AEM To w08	1078	0,56	0,55	-3,41	25,84	234	0,44	0,64	-	90,62
AEM Torino	4033	2,08	2,07	-2,58	11,93	879	1,86	2,27	0,0410	880,62
Asfortware	2308	1,19	1,20	-2,25	4,29	74	1,08	1,28	-	18,47
Alerion	971	0,50	0,50	-3,25	5,47	2400	0,46	0,54	0,0050	200,66
Alqol	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	14179	7,32	7,32	2,36	-3,75	1028	6,75	8,02	0,0413	945,60
Alleanza	19688	10,17	10,10	-1,46	-1,21	5959	8,68	10,63	0,3600	8605,61
Amga	3501	1,81	1,82	-1,73	23,58	3541	1,46	1,91	0,0200	626,23
Amplifon	116718	60,28	60,24	-0,92	46,74	22	37,78	60,65	0,2400	1191,96
Arquati	658	0,34	0,34	-	0,34	0,34	0,34	0,1000	8,35	
Artè	26047	13,45	13,43	0,19	-10,92	45	13,45	15,78	0,4000	48,16
ASM Brescia	4967	2,56	2,58	-0,73	1,91	1416	2,47	3,05	0,1000	1986,09
Asladi	10924	5,64	5,62	0,34	64,44	312	3,45	6,18	0,0750	555,31
AUTO TO MI	31375	16,20	16,13	-1,27	-14,14	32	15,41	20,94	0,2000	1425,95
Autogrill	22941	11,85	11,78	-1,69	-4,20	993	10,64	12,83	0,2000	3014,13
Autostrade	39987	20,60	20,54	-0,27	3,61	2738	19,17	23,24	0,5100	11777,26
Azimut	13049	6,74	6,80	-0,69	71,04	264	3,94	7,27	0,0500	972,97

B Antonveneta	50672	26,17	26,16	-0,11	34,29	430	19,49	27,60	0,4000	8080,00
B Bilbao	28146	14,54	14,54	-1,89	11,82	20	11,94	14,79	0,1150	50,00
B Carige	6124	3,16	3,14	0,32	6,89	788	2,83	3,19	0,0723	3036,16
B Carige r	9135	4,72	4,77	8,11	39,22	553	3,30	5,42	0,0823	723,88
B Desio-Br	14477	7,48	7,55	-0,64	33,68	293	5,54	8,05	0,0830	874,81
B Desio-Br r	13820	7,03	7,03	-1,71	34,83	46	5,22	7,21	0,1000	92,86
B Fideuram	9199	4,75	4,72	-2,38	24,47	2823	3,82	4,91	0,1600	4657,36
B Finat	2628	1,36	1,37	2,09	111,35	2155	0,64	1,41	0,0100	492,07
B Intermobili	15355	7,93	7,95	-0,40	44,60	46	5,44	8,00	0,1750	1215,56
B Intesa	7474	3,86	3,87	-0,49	9,26	21812	3,52	4,09	0,1050	23095,82
B Intesa r	6957	3,59	3,59	-0,44	19,06	1702	3,13	3,81	0,1160	3330,42
B Lombarda	22794	11,77	11,78	-0,67	13,57	146	9,85	12,16	0,3500	3794,04
B Profilo	4080	2,11	2,11	-0,52	18,84	476	1,77	2,21	0,1100	260,17
B Santander	21127	10,91	10,94	-0,41	18,21	5	8,96	10,99	0,0930	90
B Sardegna r	35136	18,15	18,20	-0,39	22,27	13	14,72	18,58	0,5100	119,76
Banca Ifis	27584	14,25	14,20	-0,73	47,29	120	9,18	14,80	0,2400	305,58
Banca Italease	38479	19,87	19,96	-0,24	-	144	10,72	20,59	-	1515,17
Basinect	1069	0,55	0,55	-1,98	14,18	561	0,47	0,62	0,0930	33,69
Bastogi	562	0,29	0,29	-2,72	97,42	1211	0,14	0,33	-	196,29
Bayer	59269	30,61	30,53	-2,15	21,37	25	23,67	30,91	0,5500	90
BB Biotech	92728	47,89	47,86	-0,68	6,49	6	41,63	49,05	2,4000	90
Beghelli	1344	0,69	0,69	-1,30	21,72	156	0,56	0,79	0,0258	138,78
Benetton	17161	8,86	8,87	-2,20	-9,25	807	7,06	10,10	0,3400	1609,16
Beni Stabill	1661	0,86	0,86	-0,23	13,31	1445	0,74	0,92	0,2000	1460,01
Blesse	13775	7,11	7,16	0,85	173,20	128	2,60	7,30	0,1200	194,04
Bipilelle Inv	12005	6,20	6,20	-1,59	4,55	18	5,90	6,71	0,3500	1703,87
Bnl	5172	2,67	2,67	0,11	21,96	16573	2,01	2,86	0,0801	8156,65
Bnl mc	4482	2,31	2,31	-0,90	23,86	59	1,77	2,53	0,0415	53,70
Boero	29393	15,18	15,18	-	14,14	0	13,27	17,06	0,4000	65,89
Bon Ferraresi	58107	30,01	30,04	-0,53	51,64	1	19,52	34,75	0,1200	168,81
Brembo	12228	6,32	6,33	-0,08	14,32	93	5,52	6,64	0,1800	441,04
Brioschi	885	0,46	0,46	0,04	96,39	286	0,23	0,50	0,0330	223,42
Bulgari	158	0,08	0,08	-2,41	436,64	1950	0,01	0,09	-	10,00
Bulgari r	18102	9,35	9,35	-0,25	1,72	1080	8,37	10,01	0,2200	2781,34
Buonfigliorno V	6836	3,43	3,38	-1,25	108,58	1165	1,58	3,43	-	287,79
Burani F&C	23442	12,11	12,10	-1,47	47,45	28	8,21	12,25	0,1100	339,00
Buzzi Uno r	17514	9,04	9,04	-0,43	18,41	92	7,60	9,77	0,1400	366,98
Buzzi Unicem	25141	12,98	12,92	-1,04	19,68	237	10,77	13,45	0,2900	2032,39

C Latte To	9410	4,86	4,83	-4,02	2,99	349	4,42	5,01	0,0300	48,60
Cad Id	21282	10,99	10,93	-1,94	43,62	24	7,65	11,31	0,3300	98,70
Cairo Communicat	93212	48,14	48,13	-0,56	23,31	24	38,05	48,52	1,6000	371,25
Calltag Edit	14621	7,55	7,55	-1,27	4,98	144	6,82	7,76	0,2000	943,88
Calltagron r	14429	7,45	7,45	0,01	30,74	1	5,70	7,45		

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like BTP MG 98/09, BTP MG 01/07, BTP MG 02/14, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like Biffess 04/14, Biffess 05/14, Biffess 06/14, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like AZ, Italia, AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Biffess 04/14, Biffess 05/14, Biffess 06/14, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Biffess 04/14, Biffess 05/14, Biffess 06/14, etc.

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az, Alitalia, Alitalia, etc.

Campione

Lance Armstrong è pronto a indennizzare Filippo Simeoni. È emerso dall'udienza preliminare davanti al Gip di Latina, Nicola Iansitti, nella quale si doveva decidere se rinviare a giudizio Lance dopo la denuncia del corridore italiano per diffamazione



Tennis 12,00 Eurosport



Ciclismo 21,00 RaiSportSat

INTV

■ **07,00 Sportitalia**
SI Live 24
■ **10,30 Eurosport**
Beach Volley, World Tour
finale femminile
■ **11,15 SkySport 1**
Calcio, Hertha-W. Breme
■ **12,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Fliderstadt
ottavi di finale
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **16,00 La7**
Vela, America's Cup

■ **16,00 Rai Sport**
Calcio, campionato di B
■ **17,45 SkySport 2**
Basket, Bologna-Treviso
Finale di Super Coppa (r)
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 Eurosport**
Campionati del mondo
Ginnastica ritmica
■ **20,00 Rai Sport**
Tuttociclismo
■ **23,10 Rai2**
RaiSport Eurogol

La nuova Fortitudo riparte dalla Supercoppa

Basket, i campioni d'Italia superano la Benetton (84-75). Grande Belinelli (18 punti)

di Salvatore Maria Righi Inviato a Bologna

BOLOGNA apre il sipario sui canestri - il campionato comincia sabato - e fa vedere in sedicesimi l'anno che verrà, come nella canzone di Lucio Dalla. La Supercoppa (la seconda della sua bacheca) va alla Fortitudo che fa la voce grossa fino al +18 all'inizio

del secondo tempo, si riposa e tira i remi in barca tanto da illudere Treviso (66-64 al 21'), poi riprende il controllo della partita nonostante l'assenza di Mancinelli, che gioca 6' poi cade male sulla caviglia e non si alza più. La Climamio si presenta con uno scudetto sul petto, due assi in meno nel motore (Basile e Smodis), e una brigata di gente che il coach Repesa ha definito un gruppo senza stelle: «È la prima volta che alleno una squadra dove sono tutti sullo stesso piano». Quattro reduci dalla finale tricolore, 8 novità allestite con giovani talenti e gente affamata di ribalta, è la miscela per difendere un titolo. È, anche, la ricetta storica di Treviso che ha inventato il modello Udinese molto prima del presidente Pozzo: un colino di osservatori e scout sparso dappertutto, dagli Appennini alle Ande, per prelevare i migliori gioielli (bianchi, neri o colorati, i colori uniti di Benetton) e costruirli sopra un progetto vincente. L'antica rivalità tra San Luca e la Marca trevigiana ha legato le due anche nella malinconia. La vernice della stagione è stato anche il faccia a faccia tra le due squadre che hanno perso i loro fari. Ma Bologna pare aver già dimenticato Basile, la Benetton per ora rimpiange il pivot solo se guarda le statistiche: 44-25 i rimbalzi per Bologna. Le due squadre che da dieci anni sono al vertice guardano già avanti. Hanno i due giocatori che entreranno nella Nba per portare tra i mostri sacri americani anche il sapore italiano. La partita è stata un antipasto della passerella che attende Belinelli e Bargnani, migliori in campo ieri (Myp della partita il primo). Un bolognese di San

Giovanni Persiceto (cresciuto nella cucina odiata Virtus Bologna) ed un romano, ma soffiato da Treviso a Roma, sono le leve su cui l'Italia cercherà di infilarsi nelle stelle del circo americano. Sono ragazzi del 2000, alti, dinamici che fino adesso era prerogativa dei giocatori slavi. Sono figli del basket globale, dopo che gli americani hanno capito che conta più fare dollari che tenersi l'orgoglio della specialità della casa. La prima festa della pallacanestro, però, c'è anche posto per il libro fotografico dedicato al secondo scudetto Fortitudo. L'incasso delle vendite andrà in beneficenza per un progetto in Africa. Lo firma Nino Pellacani, l'Andrea Pazienza dei canestri. Un creativo prima, con le scarpette, e ora, con la matita e la sua fantasia di art director. Cose d'altri tempi, ma non sono ancora passate di moda.



Toni e Del Piero scherzano nel ritiro di Coverciano

NAZIONALE Qualificazioni mondiali, sabato la Slovenia
Luca Toni ritorna a Palermo
«Mi aspetto soltanto fischi d'amore»

«A Palermo mi aspetto solo fischi d'amore» Queste le parole del centravanti della Nazionale, Luca Toni. L'attaccante, autore della tripletta di Minsk che spianò la strada alla vittoria in Bielorussia, parla di Palermo e dei suoi trascorsi. «A Palermo ho vissuto due anni meravigliosi, credo di aver ricevuto tanto, ma di essere anche riuscito a dare qualcosa. Non ho assolutamente nessuna rivincita da prendermi, anzi. Finalmente ora dopo un po' di mesi si sta facendo chiarezza sulla vicenda della mia cessione. Mi dispiaceva che la società avesse dato la colpa solo a me, e invece si può dire che alla fine è stato un affare per entrambi. Io a Palermo ho lasciato tanti amici e non vedo l'ora di arrivare per salutarli. Mi piacerebbe ricevere solo applausi, ma comunque non credo che eventuali fischi mi condizionerebbero e non credo neanche che condizionerebbero mister Lippi». E' ormai

uno dei punti fermi della Nazionale di Lippi, ma il suo proverbiale equilibrio non lo fa esaltare neanche in questa occasione. «Dalla gara con la Norvegia ne è passata di acqua sotto i ponti. Certo quella fu una serata meravigliosa, con esordio e gol in Nazionale, ora forse c'è un Toni migliore perché credo che si possa sempre migliorare e con più esperienza. Se credo nel Mondiale? Ci spero. Faccio parte di questo gruppo da diverso tempo, ma nel calcio non si può mai sapere, ci sono fuori attaccanti forti come Lucarelli e Bonazzoli ed è normale che ci sperino anche loro. Il sogno rimane quello di approdare in Germania e farò di tutto nella Fiorentina per cercare di realizzarlo». L'ultima considerazione è sull'operazione simpatia che sta coinvolgendo gli azzurri. «Cosa possiamo fare noi giocatori? Solo vincere perché è così che si ottiene la simpatia e l'affetto della gente».

BREVI

Serie B
Il Mantova pareggia a Bari. Torino e Modena ok

Risultati: Arezzo-Torino 1-2; Bari-Mantova 1-1; Brescia-Rimini 0-2; Catanzaro-Avellino 1-2; Cesena-Catania 1-0; Modena-Crotone 1-0; Pescara-Vicenza 3-1; Piacenza-Atalanta 3-0; Triestina-Ternana 2-0. Classifica: Mantova 20; Torino e Modena 16; Cesena e Atalanta 15; Catania 14; Crotone 13; Triestina, Verona e Arezzo 12; Piacenza e Bologna 11; Brescia e Pescara 10; Rimini 9; Vicenza 7; Bari e Cremonese 6; Albinoleffe, Ternana e Avellino 5; Catanzaro 4.

Violenza negli stadi
La Camera vota la fiducia sul decreto

Approvato con 310 a favore e 226 contrari. Ora passerà al Senato.

Doping
Blitz di Sanremo: chieste 12 condanne

Tra i ciclisti, il pm ha chiesto 6 mesi e 4.000 euro di multa per Dario Frigo; 4 mesi e 3.000 euro per Giuseppe Di Grande e Alberto Elli.

Sport in Tv
Parte "I Poeti del gol"

La 7 Sport, canale digitale sportivo in chiaro, parte oggi alle 9 con una nuova rubrica settimanale a cura di Darwin Pastorin.

CONI Insediata la commissione per il 2016. A gennaio la decisione, poche possibilità di vittoria
Olimpiadi, via al derby Milano-Roma

MANCANO UNDICI ANNI ai Giochi Olimpici del 2016. Solo in Italia se ne parla. Il motivo sta nel derby che si è scatenato fra Roma e Milano per essere la candidata italiana. Ieri si è insediata la commissione che deve dare un parere per la votazione decisiva del Consiglio nazionale Coni del prossimo gennaio. È così partita una volata lunghissima, fraticida che per giunta potrebbe essere completamente inutile. Lo ammettono tutti. Per la prassi del Cio entrambe non avrebbero alcuna possibilità di essere scelte come sede dei Giochi. La regola dell'alternanza tra una città europea e una non europea è stata seguita costantemente. Se le Olimpiadi 2012 sono state assegnate a Londra, nel 2016

probabilmente dovrebbe toccare a New York. La decisione sulla candidatura italiana ha comunque una valenza politica altissima. Milano è partita prima, qualche mese fa Roma l'ha raggiunta sotto la spinta d'entusiasmo del sindaco Veltroni e della serie di successi politico sportivi in anelli (l'assegnazione dei Mondiali di nuoto, la buona organizzazione degli Europei di pallanuoto). Ora la patata bollente è arrivata sul tavolo del presidente Petrucci che, dopo qualche titubanza, si è buttato nell'impresa di gestire la querelle traendo vantaggi per lo sport italiano. «Ho sempre amato le sfide - ha ricordato ieri - sappiamo che questa è difficile ma come ha ricordato il presidente del Cio Rogge

la prassi non è regola e i membri che decideranno nel luglio 2009 voteranno sui programmi. Poi le sfide si possono perdere, ma chi ha perso la candidatura, come Parigi quest'anno, non ha avuto crisi. Anzi, ha sfruttato i lavori pubblici messi in cantiere». La prima preoccupazione di Petrucci è che «la sfida non sia scusa per la campagna elettorale. Lo sport è trasversale, faccio appello al buon senso perché non si prenda a pretesto per ragioni politiche. Tutto il paese dovrà essere unito dietro alla vincitrice. Avremmo potuto aspettare le elezioni e scegliere a luglio, ma così la città vincente non si sarebbe ancora messa in moto e sarebbe stata in ritardo rispetto alle rivali». La commissione, presieduta

da Petrucci con il vice Pancalli e il segretario Pagnozzi affiancati da 7 presidenti di federazioni, da ex atleti (Novella Calligaris) e esperti di marketing e comunicazione, darà il parere in base ad un questionario che le candidate compileranno su sostegno politico, finanziamento, alloggi, impianti, trasporti. Roma e Milano erano rappresentate da due assessori: quello milanese Brandirali ha ammesso «l'handicap di dover battagliare contro la capitale» puntando però sul villaggio dello sport progettato a Rogoredo, quello romano Morassut ha ricordato l'esperienza del 1997, quando Roma fu sconfitta da Atene, e il polo sportivo di Tor Vergata già in costruzione.

Massimo Franchi

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Un Mondiale d'altri tempi

■ **Campionato del Mondo**

È in corso a San Luis in Argentina il Campionato del Mondo Individuale, torneo a girone, con 8 giocatori, partite di andata e ritorno e tempi di riflessione classici. La Federazione Mondiale ha finalmente abbandonato il sistema dell'eliminazione diretta con tempi rapidi, in vista di un ritorno a tornei di qualificazione e match per il titolo tra il detentore e lo sfidante. Il Mondiale sta registrando una grande combattività, del tutto inattesa alla vigilia, tanto che nei primi 6 turni solo 12 partite su 24 sono finite patte! In grande evidenza il bulgaro Topalov, che sta mostrando un gioco creativo e nelle prime sei partite ha ottenute cinque vittorie (compresa quella molto importante su Svidler) e una patta (con Anand) ritrovandosi a condurre con due punti vantaggio su Anand e Svidler. Ieri notte si è giocato l'ultimo turno del girone di andata, con Topalov che ha

affrontato l'uzbeco Kasimdzhanov; oggi via al girone di ritorno, domani riposo. Sito internet ufficiale: www.wccsanluis.net

■ **La partita della settimana**

Due belle partite dal Mondiale argentino. Topalov-Adams (Inglese) 1. Cf3 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 c5 4. g3 b6 5. Ag2 Ab7 6. 0-0 Ae7 7. Te1 Ce4 8. d4 C:c3 9. b:c3 Ae4 10. Af1 d6 11. h4 Cd7 12. d5 0-0 13. a4 h6 14. Ah3 e:d5 15. c:d5 Af6 16. Ta3 b5 17. a:b5 Cb6 18. c4 Af3 19. Tf3 C:c4 20. Da4 Ce5 21. Ta3 Te8 22. h5 Te7 23. Af4 Tb8 24. Af5 De8 25. Ac2 Dd7 26. De4 Cg6 27. Dd3 c4 28. D:c4 C:f4 29. D:f4 Te5 30. Df3 Dh3 31. Ta7 Th5 32. e3 Dh2+ 33. Rf1 Dh3+ 34. Re2 Te5 35. Tc7 Tc8 e a questo punto abbiamo raggiunto la posizione del diagramma-quiz di oggi, cui rimandiamo. Polgar-Kasimdzhanov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. Ae3 e6 7. g4 e5 8. Cf5 g6 9. g5 g:f5 10. e:f5 d5 11. Df3 d4 12. 0-0-0 Cb7 13. A:c4 e:d4 14. T:d4 Ag7 15. Tg1 Rf8 16. De3 De7 17. Dd2 h6 18. g:f6 C:f6 19. Td8+ Ce8 20. Ab5 a:b5 21. Te1 b4 22. Cb5? (giusta 22. ... Ae5!) 23. R:b2 Df6+ 24. Dd4+ Rg7 25. Te:e8 T:e8 26. Te:e8 D:d4+ 27. C:d4 Rf6 28. f4 b6 29.

Td8 Ab7 30. T:a8 A:a8 31. Rb3 Ad5+ 32. R:b4 A:a2 33. Rb5 Ab1 34. c3 Re7 35. R:b6 Rd6 36. c4 Ad3 37. c5+ Rd5 38. Cc6 Re4 39. Ce7 Ac2 40. c6 Aa4 41. c7 Ad7 42. Rc5 il Nero abbandona.

■ **Calendario**

Tornei. Dal 6 al 9 ottobre, Nichelino (To) tel. 338-8553541; dal 7 al 9 Pescara, tel. 333-4101975. Week-end dell'8-9 e 15-16: Portici (Na) presso Circolo Didattico via Bernini. Rivarolo (Mantova) tel. 338-5961338. Genova, tel. 333-8711822. Lucca (abbinato a torneo femminile) tel. 329-2014844. Semilampo del 9 ottobre: Voghera (Pv), ore 14, presso circolo Endas di Medassino. Valmontone (Roma) tel. 339-3621840. Pianoro (Bo) a squadre, tel. 339-5328770. Ulteriori dettagli e aggiornamenti sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

■ **Lignano, Mondiale Seniores**

Il torneo è in corso fino a domenica; 140 giocatori nell'open (unica donna la ex campionessa del mondo Nona Gaprindashvili) e 20 nel femminile (una sola italiana, Patrizia Tomba). Nella fase iniziale dell'open non sono stati ammessi i giocatori italiani seniores in carica, e del goriziano Giuseppe Laco. Per risultati e partite, link dal sito della Federscacchi.

la partita

Topalov-Adams

■ Mondiale

Fide, San Luis,

ottobre 2005

■ Il Bianco

muove e vince.

■ Tema

tattico:

interferenza.

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

A B C D E F G H

8

7

6

5

4

3

2

1

A B C D E F G H

Soluzione

La partita è continuata con 1. Af5! (realizzando il tema tattico dell'interferenza tra Donna nera e Tc8). Tf1:2. T:c8+ Rf7:3. Th1:1, e il Nero si è arreso: ha la qualità e un Pedone in meno e non può sottrarsi al cambio delle Donne. Quindi il suo destino è segnato.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

**Margine di errore:
0,000001 secondi all'anno.**



€ 368,00



RADIOCONTROLLATO

Con Citizen Eco-Drive Radiocontrollato, oltre a non dover mai più pensare al cambio pila, non avrai nemmeno bisogno di regolare le lancette che si sincronizzano automaticamente col segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte. E con la solida cassa con fondo e corona serrati a vite, la perfezione ti seguirà anche sott'acqua, fino a 200 m. di profondità.

E PERCHE' LA PRECISIONE TI SEGUA OVUNQUE
IN OMAGGIO

L'OROLOGIO DA VIAGGIO RADIOCONTROLLATO

con ricezione compatibile con tutti i segnali orari del mondo

Scade il 31/12/2005

 **CITIZEN**[®]
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

La D Destra

DVD DI TEATRO CON L'UNITÀ: AN S'ARRABBIÀ E INVOCA: «IL SECOLO» FACCIA LO STESSO

Si chiama «Novecento civile», e non è altro che una rassegna di teatro da oggi in corso a Pordenone. Sceneggiature e temi che si tuffano, come si dice, nel sociale, firmati, interpretati in sei spettacoli da autori, attori, gruppi di grande bravura. L'Unità ha pensato di registrare questi appuntamenti e di farne dei dvd da allegare al quotidiano. È una bella impresa: il teatro agonizza soprattutto sotto i colpi del governo che taglia ciò che non capisce, la cultura in generale. E noi decidiamo di investire in un patrimonio non di largo consumo ma di valore. Ci torneremo. La notizia è che a Pordenone il



responsabile provinciale di An si è irritato per questa iniziativa che lega il teatro, l'Unità, l'amministrazione di Pordenone, la Provincia di Gorizia la Facoltà di Scienze Multimediali di Pordenone. Per Alessandro Cirani - si chiama così - questa sarebbe un'operazione che serve a fare propaganda per l'Unità e si indigna per la disponibilità messa in campo da quelle sigle istituzionali. Intanto, l'esponente di An pensa di fare lo spiritoso minacciando: allora anche il Secolo d'Italia può prestarsi a simili operazioni. Bravo Cirani: lo faccia davvero che la appoggiamo. Dovrà spiegare al mondo del teatro che lei non appartiene al partito che sta facendo a pezzi il teatro, insomma, dovrà mentire. Ma il teatro non è vendicativo, è tollerante con le bugie e certamente la ascolterà. (nella foto, la Compagnia della Fortezza di Volterra)

Toni Jop

CD ITALIANI «Iguana Café» è un locale parigino ed è il titolo del nuovo disco di Pino Daniele. Che torna con parole affilate: «Non voglio farmi fregare dall'ansia da classifica o auditel, non vado in tv perché fanno spettacoli vergognosi, mi sento offeso»

di Luis Cabasés



o lavoro sulla parte artistica. Sono un musicista e non un manager che deve promuovere o vendere il disco. Non mi voglio far fregare né dall'ansia dell'Auditel o della classifica, né esser schiavo dello share. Ognuno deve fare quello che sa fare e non il resto. Non mi piace avere il fan club, non mi piace vedere la mia faccia sulla carta igienica



Pino Daniele

Pino Daniele: «Tv, non mi avrai»

come fanno alcuni artisti. Poi c'è una grande crisi intorno alla musica, non ci sono più soldi e i produttori e le case discografiche, prima di investire ed abbracciare un progetto, ci pensano bene. E non parliamo di televisione e radio dove, essendo cambiati tutti gli autori e gli operatori, che sono in maggior parte degli incompetenti, c'è una grossa ignoranza sulle proposte di spettacolo. Nessuno ha il coraggio di dirlo. Io posso, tanto in televisione mica ci vado. Gli spettacoli sono vergognosi, mi sento offeso. E in radio, se non passa lo stacchetto, non sapete neanche quale brano sia. Col mio lavoro mi diverto e posso fare il mio percorso artistico, sperando di trovare nel pubblico un riscontro».

Pino Daniele, alla vigilia dell'uscita del suo nuovo lavoro *Iguana Café*, latin blues e melodie, da domani in vendita in tutt'Italia, non si smentisce. Il musicista ribadisce - come avviene fin da quando venne fuori da via Mezzocannone, sezione Porto a Napoli - lo scarismatico appeal che per lui rappresentano le questioni legate ai dati di ascolto, al mondo luccicante e fatuo dello show business o, magari, al semplice gossip che trabocca da rotocalchi, isole, talpe ad ogni ora e ad ogni latitudine. «*Iguana Café* è il primo di due album - spiega ancora Pino Daniele - di un progetto che al colore della musica latina, che ho vissuto da vici-

no a Cuba e in Sud America, unisce la mia melodia, la canzone tipica che sono abituato generalmente a fare. Da qui nasce una melodia mediterranea». Nel cd ci sono tredici brani, con due cover, ed è la prima volta per Pino Daniele: *It's now or never*, la versione inglese di *O' sole mio*, e *Patricia* di Perez Prado. Due i pezzi in napoletano, il refrain in originale di *O' sole mio* e *Serenata a fromm 'e limone*. «Canto *O' sole mio* perché è un pezzo di augurio e speranza in onore della mia città. È un'immagine bella, con una forza musicale, aldilà dell'oleografia. Ci sono canzoni, come nello "Standards Real Book del Blues", che vengono suonate e suonate ancora dopo cinquant'anni. L'ho fatto col cuore anche per ricominciare da capo il mio percorso. Per me *Iguana*

Il cd miscela latin blues e melodie, è caldo, quasi acustico e pieno di piccole sfumature. Da ascoltare tranquilli in questi tempi grami

café è una nuova versione di *Mascalzone latino*. E Perez Prado? «Perché *Patricia* è una canzone estremamente semplice e le cose semplici sono sempre quelle che avvicinano la gente, sono le più comunicative».

Nell'album c'è di tutto, dal latin blues agli echi dei madrigali di Gesualdo da Venosa, «Principe dei musicisti» del '500 che tanto aveva ispirato *Passi d'autore*, il cd uscito nel 2004. C'è l'amore, la passione e il suo narcisismo, lui sempre tanto schivo, «però - spiega - un "narcisista in azione" (è il titolo della prima track, n.d.r.) ha sempre un'arma sicura per affrontare il palco». In *Voci sospese* si parla pure di pace: «Sono i miei concetti. Sono sempre esistiti il bene e il male, ma ricordiamo che il mondo è stato cambiato sempre da quelli che amano e non da quelli che ammazzano».

È un disco quasi acustico, da ascoltare per apprezzarne le piccole sfumature, per trovare piccoli segni di cose antiche e di colori moderni. Per una volta ha messo da parte la chitarra elettrica: col supporto ritmico di due percussionisti del calibro di Naná Vasconcelos, l'uomo che suona le conchiglie evocando le terre aldilà del mare, e Karl Potter, con Gianluca Podio al pianoforte e Fabio Colasanti alla chitarra ritmica, oltre al quartetto Amit (Laura Lungu, Rossella Zampieri,

Gaia Orsoni e Silvia Vicari) agli archi, Pino Daniele ha confezionato un cd da ascoltare con tranquillità, un buon compagno per momenti di relax o di complicità. È caldo e avvolgente e può essere utile per quanti, come la maggior parte di noi, oggi devono fare i conti con quello che resta in tasca della busta paga o, peggio, ci toccherà dopo il varo della prossima finanziaria capestro targata Tremonti e avallata dal premier che, avendo conosciuto la fame, ora ci deve assolutamente rendere partecipi dell'esperienza. «*Iguana Café* è il nome di un locale a Parigi - racconta l'artista - dove c'era musica e mi sono sentito molto bene». Lo trovate a 20,50 euro, 10% di sconto se lo ordinate sul web. Lo ascoltate e lo riscaldate e ti scaldano il cuore».

«C'è la cover inglese di O' sole mio, un pezzo di augurio e speranza. Ricordiamoci che il mondo lo cambia chi ama, non chi uccide»

i testi

◆ **NARCISISTA IN AZIONE**
...sono sempre lo stesso di prima io con te mi sento un uomo migliore un narcisista in azione ha sempre un'arma sicura...
VOCI SOSPESSE
...voci sospese che si muovono nell'aria ora che so dove andare seguirò il mio cuore.
OCCHI CHE SANNO PARLARE
Occhi che sanno parlare che ti prendono così e ci fanno ragionare sul percorso della vita sulla nostra storia infinita...
PROMESSE DA MARINAIO
forse un giorno avrai da ricordare i momenti felici forse un giorno avrai da dimenticare le cose che non ti hanno dato mai
MA CHE TEMPO FA
...non lamentarti per favore c'è chi sta male veramente si nasce un po' dove si capita prendila con ironia...

TV «Fear Factor» su Sky Vivo Vermi in bocca nel reality show

Uno non dovrebbe scandalizzarsi o schifarsi, perché l'obiettivo è proprio quello di far gridare i mass media: arriva dall'America in Italia, e parte domani alle 23 su un canale satellitare dedicato ai reality show partito questa settimana, Sky Vivo, il reality «Fear Factor», fattore paura. Nell'allegro programma per vincere i soldi i concorrenti devono superare prove come infilare la testa in vasche zeppe di topi, serpi, murene, mangiare vermi e insetti vivi, infilarsi in piscine piene di calamari putrefatti. Nella prima puntata i partecipanti devono uscire dall'abitacolo di un elicottero in volo e prendere bandierine attaccate ai pattini d'atterraggio. Lo show è stato trasmesso dalla Nbc per cinque edizioni e ne avrà una sesta, lo produce la sezione Usa di Endemol.

TELEVISIONE Massacrato nella guerra d'ascolti, il regista di «Maramao» con la Venier a «Domenica In» lascia: «Non sono adatto» «Domenica Out», se ne va Boncompagni. Lacrime di coccodrillo Rai

di Roberto Brunelli

Avete visto «Domenica out», ossia com'è crudele la tv (dentro e fuori). Ebbene, il grande reality show dal titolo «Guerra dell'audience» ha fatto una vittima, autoeliminatasi dopo l'ennesima gara: è Gianni Boncompagni, cervello bifronte della creazione catodica, il genio (nel Bene o nel Male, fate voi) di *Alto gradimento*, di *Pronto Raffaella*, di *Non è la Rai* e di *Chiambretti c'è*, inventore della cosiddetta «tv del nulla» ma soprattutto autore di alcune intuizioni che stanno al presente della tv come il Beaubourg di Parigi sta alla modernità. «Senza drammi, liti o bufere», come amano dire in Rai, Boncompagni ha annunciato il suo addio alla nuova *Domenica In* dopo una sola puntata. Eh sì, perché è lui l'autore, il regista, lo scenografo e la «mente» del primo «segmento» del megacontenitore domenicale, *Maramao*, condotto da Mara Ve-

nier, quello con i ballerini-marina, l'intervista inostenibile con «il principe azzurro» e Mara che «faceva la pazza», parlava di coliche e finiva chiusa in una camicia di forza. Televisivamente, un disastro. «Surreale e ironico» dicono loro, «troppo futurista», «non adatto al pubblico delle ore 14 della domenica». Che, in effetti, ha preferito il rassicurante

«Faranno cose più adatte a un pubblico domenicale», dice amaro Boncompagni. Ma i marinai e il gioco telefonico resteranno

salotto-trash di *Buona Domenica* di Maurizio Costanzo (18,3% di share contro il 23,3%, la differenza è di un milione netto di spettatori), mentre gli altri «segmenti» di *Domenica In* (Massimo Giletti & Luisa Corna dalle 16 alle 18 e Pippo Baudo dalle 18 alle 20) hanno avuto la meglio. È questo, ossia perdere, oggi in Rai è imperdonabile. La qualità c'entra poco. È imperdonabile in un momento in cui la tv di Stato per la prima volta da tempi immemorabili massacrata la concorrenza privata, sia pur sprofondando e totalizzandosi verso la fascia più bassa dell'ascolto. Il direttore di Rai I Fabrizio Del Noce (che si sente onnipotente dopo i successi a sequenza serata del *Malloppo*, di *Affari Tuoi* e di *Miss Italia*) e il capostruttura Massimo Liofredi corrono a spargere lacrime di coccodrillo con una nota diffusa fulmineamente («Lo ringraziamo per l'apporto dato al programma... grande serenità» eccetera). Mara Venier ci mette la lapide: «Sono dispiaciuta ma rispetto

Gianni. Se lui non se la sente, se si sente più adatto ad un altro tipo di programma, di terza serata come mi ha detto, che ci posso fare?». Sante parole, ma adesso bisogna risistemare il «segmento». I marinai resteranno, pare, il «gioco telefonico sarà ampliato». Insomma, la solita zoffa. «Ci saranno cose più adatte al pubblico domenicale», commenta amaro Boncompagni, che definisce il proprio «un errore di marketing». Non che Gianni non fosse abituato, oltretutto ai successi, a dei flop clamorosi: *Crociera* con Nancy Brilli, *Galassia 2. Primadonna* con Eva Robin's. Ma oggi è un'altra cosa: oggi in Rai c'è un altro clima. Oggi la televisione tutta è un «isola dei famosi», un reality show di sopravvivenza, se non altro di resistenza, di resa dei conti. Con gli spettatori che attendono chi verrà eliminato (chiedete a Bionoli e a Mentana), mentre nei corridoi si aggirano gli zombies, i morti viventi. Niente paura, resusciteranno anche loro (siamo in Italia).

Scelti per voi



Commissario Montalbano

Il commendatore Pagnozzi viene rinvenuto senza vita nella sua auto finita in una scarpata. Insieme a lui c'è anche il cadavere della seconda moglie. La stessa sera in cui è avvenuto l'incidente è stata compiuta una rapina alla villa dei coniugi e i sospetti ricadono su operai albanesi incaricati della ristrutturazione della villa. Tutto sembra tornare, ma Montalbano (Luca Zingaretti) non ne è affatto convinto...

21.00 RAI UNO. MINISERIE. "Gli arancini di Montalbano"

Mission: Impossible

Ethan Hunt (Tom Cruise), superagente della Cia, è in una situazione delicata. Da una parte il suo superiore, Jim Phelps, è caduto, con tutti gli agenti della squadra ad eccezione della moglie Claire, in una trappola durante una missione a Praga. Dall'altra il direttore Kittridge lo sospetta di fare il doppio gioco. Hunt dovrà fare i salti mortali per risolvere il caso e scagionarsi.

21.00 RETE 4. SPIONAGGIO. Regia: Brian De Palma Usa 1996

Savior

Joshua era un uomo felice fino al giorno in cui un attentato di matrice islamica gli uccide la moglie. Si arruola così nella Legione Straniera ma, in preda alla più cupa disperazione, matura desideri di vendetta e si reca come mercenario a combattere contro le milizie islamiche in Bosnia. Una volta a contatto con questo feroce conflitto, però, riconoscerà l'assurdità della guerra.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Predrag Antonijevic Usa 1998

In concerto con...

Protagonista del concerto di stasera, registrato nel 1984 alla Bussoladomani di Lido di Camaiore, è Dionne Warwick. Nata nel New Jersey nel 1940, fin dall'infanzia ha cantato nel coro della sua chiesa diventando presto un'affermata corista. Nel 1962 il giovane musicista Burt Bacharach le affida i provini di alcune sue composizioni: è l'inizio di una strepitosa carriera come solista. Dal 2002 è ambasciatrice mondiale della Fao.

00.45 RAI TRE. MUSICALE.

Programmazione



06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.;** **09.30 TG 1 FLASH**
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Dignità perduta". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Capolinea Vienna" 1ª parte. Con Alexander Pschill, Elke Winkens
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;** **17.00 TG 1.** Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.20 STREPITOSE PARKERS. Sitcom. "Sfida sul ring". "Una mamma sotto sfratto". Con Countess Vaughn, Mo'Nique
10.00 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.15 TG 2 / NOTIZIE; **TG 2 NEON LIBRI;** **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...; **PRIMA.** Rubriche
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIEDISCENA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "La banda dei Reilly". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO
15.00 QUESTION TIME
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
16.00 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terroro al circo". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Convivenza forzata"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 UN NUOVO INIZIO. Film Tv (USA, 1999). Con Rebecca De Mornay, Keith Carradine
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Questione di fiducia". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Terremoto in casa Banks". Con Will Smith, James Avery
09.25 QUEL TESORO DI GIGITY. Film Tv (USA, 2001). Con Max Dolbey, Andrew McCarthy. Regia di Tom Reeve. All'interno: **TGCOM**
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 JOHN DOE. Telefilm. "Omicidio in alta quota". Con Dominic Purcell, Jayne Brook
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Un tuffo nel passato". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il fidanzato della mamma". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv. Con Paola Pereo



06.00 TG LA7 / METEO; **OROSCOPO.** Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Per amore dei nonni". Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Journey to the Center of the Earth" 2ª parte
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Romeo e Giulietta". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il consulente matrimoniale"
14.05 38° PARALLELO MISSIONE COMPIUTA. Film (USA, 1958). Con Gregory Peck. Regia di Lewis Milestone
16.00 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. Con Luca Bontempelli. All'interno: **VELA. America's Cup.** Speciale
17.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Fantasma"
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La caccia"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Gli arancini di Montalbano". Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm. Regia di Alberto Sironi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. "Istituto Usuellì Ruzza di Padova"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 ALICE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOAL. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi
00.10 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 LARGO WINCH. Tf. "Cuore di ghiaccio" Con Paolo Seganti
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 KATE & LEOPOLD. Film commedia (USA, 2001). Con Meg Ryan. Regia di Brian De Palma
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA. Documenti
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 IN CONCERTO CON...
01.15 LA MUSICA DI RAITRE. All'interno: **ROMEO E GIULIETTA, OUVERTURE FANTASIA**

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il comitato"
21.00 MISSION: IMPOSSIBLE. Film spionaggio (USA, 1996). Con Tom Cruise, Emmanuelle Béart. Regia di Brian De Palma
23.15 SAVIOR. Film drammatico (USA, 1998). Con Dennis Quaid, Nastassja Kinski. Regia di Predrag Antonijevic
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 IL BUIO IN CIMA ALLE SCALE. Film (USA, 1960). Con Robert Preston, Dorothy McGuire

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 ELISA DI RIVOMBROSA, PARTE SECONDA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo
23.15 SPECIALE IL DIARIO
00.50 L'ANTIPATICO. Attualità
01.05 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
02.05 IL DIARIO. Talk show (r)
02.20 AMICI. Real Tv(replica)
03.40 TG 5 / METEO 5 (replica)
04.10 MORK E MINDY. Telefilm

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Il ritorno di Colin". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.05 LE IENE SHOW. Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri. Regia di Lele Biscuschi
23.30 THE SHIELD. Telefilm. "Senza pietà". Con Michael Chiklis, Glenn Close
00.30 OZ. Telefilm. "In affari... con Dio". Con Harold Perrineau
01.40 STUDIO SPORT. News
02.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
02.20 SECONDO VOI (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Dritto alle scarpe"; "Ragazzo interrotto"
00.25 TG LA7. Telegiornale
00.45 FORZA SETTE. All'interno: **VELA. America's Cup (replica)**
01.45 NYPD BLUE. Telefilm. "Il gioiello della corona"

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film commedia (USA, 2004). Con Mike Myers
15.25 SPECIALE: MONICA BELLUCCI. Rubrica di cinema
16.15 PAID IN FULL. Film drammatico (USA, 2002). Con Wood Harris. Regia di Charles Stone III
18.30 NATALE IN INDIA. Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti
21.00 LAWS OF ATTRACTION - MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan. Regia di Peter Howitt
22.40 HIGHWAYMEN. Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel. Regia di Robert Harmon

SKY CINEMA 3
14.00 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy
15.55 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Bocca
18.15 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe. Regia di Alfonso Cuaron
21.00 MI CHIAMANO RADIO. Film commedia (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Michael Tollin
22.55 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman

SKY CINEMA AUTORE
14.15 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti
16.00 GENTE DI ROMA. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli
17.50 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
19.50 IL FUGGIASCO. Film dramm. (Ita, '03). Con Daniele Liotti. Regia di Andrea Manni
21.30 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore. Regia di Michael Moore
00.15 OSAMA. Film drammatico (Afghanistan/Irlanda/Giappone, 2003). Con Marina Golbahari. Regia di Siddiqi Barkak

CARTOON NETWORK
13.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
14.05 NOME IN CODICE: KND; MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO / I LABORATORI DI DEXTER / I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5; STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE
22.05 I GEMELLI CRAMP; THE MASK. Cartoni

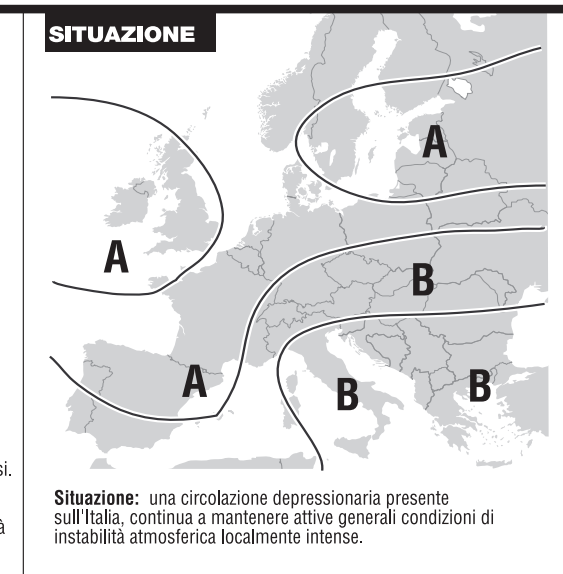
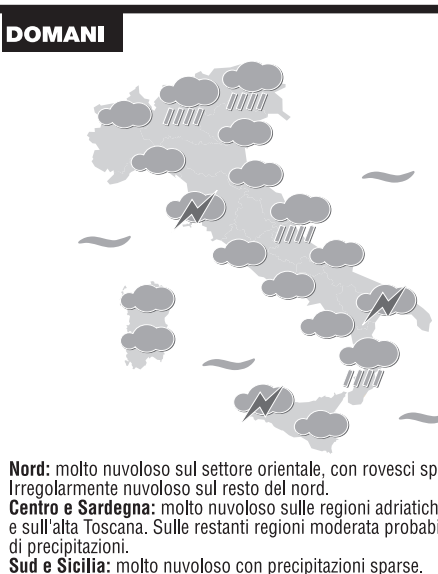
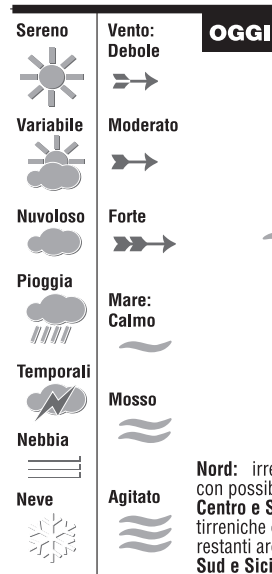
DISCOVERY CHANNEL
13.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario
14.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario. "La mummia dell'imperatore"; "Morte di un guerriero"
15.00 L'ARTE DELLA GUERRA. Documentario. "Alessandro"
16.00 I TEMERARI. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolti vivi"
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc. "Rombi di tuono"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno 2"
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "I migliori aerei da combattimento"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Assalto mortale"
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Con Katamashi, Yan Augusto
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
20.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Di S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE. Conduce V. Pindozi e M. Isita
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
04.05 NON SOLO VERDE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 IL NOME DELLA ROSA. Con Lino Capolicchio, Andrea Giordana
12.49 GR SPORT
13.00 20 MINUTI. Regia di R. Berni

13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI; PICNIC.
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**
03.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA. Regia di L. Rosei
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. QUESTO E ALTRO. Con Beppe Sebaste.
15.01 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi. All'interno: **16.00 STORVILLE**
18.00 IL TERZO ANELLO. DIARIO AMERICANO. Con Andrea Salvatore
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 UN VOLTO CHE CI SOMIGLIA. L'ITALIA DI CARLO LEVI;** **20.30 IL CARTELLONE**
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Perché Dio dovrebbe odiare Darwin?

LA GUERRA DELL'EVOLUZIONE: così il settimanale *Time* ha chiamato la battaglia che i teocon americani stanno combattendo contro la teoria dell'evoluzionismo. La stessa battaglia che la destra e la Chiesa combattono anche in Italia

■ di **Pietro Greco**

Le scaramucce, ormai, sono infinite. C'è quella del 6 settembre, quando i giornali locali della Mid-America annunciano che il Kansas State Board of education's, la commissione per l'educazione dello stato del Kansas, ha deciso di riaprire le procedure per sfidare Darwin nelle scuole, portando in classe le teorie alternative all'evoluzione biologica per selezione naturale. E c'è quella del 26 settembre, quando la Corte federale di Harrisburg, in Pennsylvania, su denuncia dei genitori di 11 ragazzi, ha iniziato il processo contro il comitato scolastico del distretto di Dover che gli avversari di Darwin, i creazionisti, li ha già portati a scuola. L'accusa è di violazione di uno dei principi fondanti della Costituzione americana, la separazione tra Chiesa e Stato, con conseguente separazione tra l'insegnamento della religione e l'insegnamento della scienza.

Tra le scaramucce potremmo inserire, a pieno titolo, quelle italiane. Come i lettori dell'*Unità* ricorderanno, all'inizio del 2004 il Ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, cassò l'insegnamento della teoria dell'evoluzione dai programmi scolastici delle scuole medie. Provocando l'indignata reazione dell'intera comunità scientifica del paese. Il Ministro nominò, allora, una commissione di indubbio prestigio, presieduta da Rita Levi Montalcini, per decidere ciò che non aveva bisogno di essere deciso: se la teoria di Darwin poteva essere insegnata. La commissione ha concluso i suoi lavori con una relazione consegnata il 23 febbraio 2005, dal contenuto scontato: l'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto non solo può, ma deve essere esposta ai nostri ragazzi, fin dalle elementari. Ma da allora nulla ancora sappiamo sul se e quando Darwin potrà tornare nelle scuole medie italiane. Il Ministro tace. Nelle baruffe c'è sempre chi profitta. È dei giorni scorsi la notizia che l'università americana di Harvard ha pensato bene di farsi finanziare un progetto da un milione di dollari l'anno per studiare «le origini della vita nell'universo». Progetto che è stato interpretato dagli avversari di Darwin come l'implicito riconoscimento della inadeguatezza della sua teoria della selezione naturale.

Tutte queste scaramucce e altre ancora ci dicono, come sostiene il settimanale americano *Time*, che una guerra è in atto: la guerra dell'evoluzione (*Time*, *The Evolution Wars*, 15 agosto 2005). Una guerra che gli scienziati di tutto il mondo farebbero bene a prendere molto sul serio, sosteneva il direttore della rivista scientifica inglese *Nature* in un editoriale, *Dealing with Design*, del 28 aprile scorso. Sia perché la guerra sta uscendo fuori dai confini degli Stati Uniti. Sia perché in gioco non c'è più solo la verità, ma - come ha evidenziato su queste colonne il filosofo della scienza Giulio Giorello - anche il potere. La guerra scoppiata intorno a Darwin, dunque, non è solo e non è tanto un conflitto tra scienza e religione, ma è anche e soprattutto un conflitto politico per il potere.

Chi nutrisse qualche dubbio vada a rileggersi l'intervista rilasciata da Richard Viguier a *The New York Times* del 4 novembre 2004, all'indomani della rielezione di George W. Bush alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Viguier è un collaboratore del Presidente. Che ha ben presente come gli oppositori storici di Darwin, i gruppi più estremi di prote-



Disegno di Guido Scarabottolo

stanti evangelici fautori del «creazionismo», siano stati il «collante culturale» che ha consentito il coagulo di una maggioranza tanto vasta quanto variegata intorno al candidato repubblicano. Quell'intervista è l'annuncio di un vero programma politico. Un programma squisitamente «teocon». Dopo la vittoria su Kerry, sostiene Richard Viguier, occorre affermare i «valori» della gente che l'ha resa possibile. In pratica la nuova Amministrazione dovrà abolire l'aborto, vietare i matrimoni gay e magari escludere gli omosessuali da ogni incarico politico. Inoltre occorrerà varare una «politica scientifica» molto chiara: dire no a ogni ricerca sulle cellule staminali embrionali ed elaborare un nuovo statuto ontologico dell'embrione. Far prevalere sempre la «ragione religiosa» sulla «ragione scientifica». Escludere o, almeno, rompere il monopolio della teoria darwiniana nelle scuole e persino nelle università. L'intervista è passata abbastanza inosservata in Italia. Per due motivi, probabilmente. Sia perché, all'indomani di una vittoria di estrema importanza, sembrava l'esternazione un po' su di giri di un comprimario che non rappresentava il pensiero politico del Presidente. Sia perché appariva, nei toni e nella cultura, lontana dall'Europa e dall'Italia.

«guerre dell'evoluzione». Quella di Viguier non era dunque un'intervista un po' sopra le righe di un comprimario. Ma l'annuncio di un programma teso ad affermare, in sede politica, i «valori» dei gruppi che costituiscono il collante culturale del variegato blocco sociale che sostiene Bush. Compreso il valore primigenio: il creazionismo, in tutte le sue forme. Ma quell'intervista non andava sottovalutata neppure sul fronte internazionale. Non riguardava solo gli Stati Uniti. Riguarda noi tutti. Ce ne siamo accorti in occasione della morte di papa Wojtyła, quando l'ancora cardinale Ratzinger ha proposto ai cardinali il progetto su cui fondare il nuovo papato: lotta a ogni forma di relativismo, forti limiti allo sviluppo delle biotecnologie umane (considerate una patologia della ragione), affermazione nella vita pubblica della «ragione religiosa» sulla «ragione laica». Il progetto, riaffermato da papa Benedetto XVI ancora una volta nei giorni scorsi, ha avuto una sua concreta incarnazione nella mobilitazione dei vescovi italiani e, in particolare, del loro presidente, il cardinale Camillo Ruini, in occasione del referendum sulla Procreazione medicalmente assistita.

Proprio in questa occasione, peraltro, abbiamo avuto la prova diretta che il progetto di Ruini è un progetto politico, capace di coagulare intorno a sé persino delle maggioranze parlamentari. E qualche giorno dopo abbiamo avuto la prova che non è un progetto limitato a poche questioni di etica applicata. Il 7 luglio scorso, infatti, il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, ha rilasciato un'intervista al *New York Times* in cui si dimostra solidale con gli evangelici creazionisti e dichiara la «non verità» della teoria dell'evoluzione per selezione naturale del più adatto. La «verità» scientifica in merito all'origine e all'evoluzione dell'uomo va ricercata, invece, in quell'*intelligent design*, in quel progetto intelligente, che promana - a dire del cardinale - dall'osservazione stessa della natura. L'esternazione del cardinale ha avuto riflessi anche in Italia, dove non solo i soliti «catei devoti», ma anche alcuni raffinati intellettuali cattolici - dal filosofo Evandro Agazzi al teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti - hanno fatto propria nella sostanza e pubblicamente rilanciato l'idea che quella di Darwin è solo una teoria. Una tra le tante. E che l'*intelligent design*, l'evoluzione cosmica guidata da una mano trascendente e intelligente, è un'altra teoria scientifica che, quanto meno, merita la medesima attenzione di quella proposta nel 1859 dal naturalista inglese.

Nelle medesime settimane dalla Spagna all'Italia si è venuta palesando una strategia piuttosto aggressiva delle autorità della Chiesa di Roma in merito all'aborto, ai diritti degli omosessuali, alla biologia umana. Proprio i temi suggeriti undici mesi fa da Viguier al *New York Times*. L'impressione di alcuni è che si vada dispiegando, di qua e di là dell'Atlantico, un progetto culturale e politico abbastanza omogeneo che, con una certa approssimazione, potremmo definire di matrice «teocon». Ma abbastanza suggestivo da poter coinvolgere sia i sanguigni contadini del Kansas sia molti raffinati intellettuali cattolici europei. Un progetto in cui la posta in gioco, come dice Giorello, è il potere. Ma in cui la querelle sulla «verità» dell'origine e dell'evoluzione della vita gioca un ruolo decisivo, il ruolo appunto di collante culturale - uno dei pochi possibili - di un variegato blocco sociale che oggi è maggioranza negli Usa. Ma che ambisce a divenire maggioranza anche in molti paesi europei, compresa l'Italia inclusa. Dove nasce questa capacità? Certo non da un'esigenza scientifica. La teoria darwiniana è l'unica oggi in grado di spiegare i fatti noti della biologia. Mentre non c'è nessun fatto noto che consenta di far assurgere a teoria scientifica il sentimento religioso

Perché questo conflitto non nasce da esigenze scientifiche: è soprattutto una questione di potere E di politica

e/o filosofico dell'*intelligent design*. La capacità dell'antidarwinismo militante di fungere da collante culturale di un variegato blocco sociale nasce da ragioni diverse. Lo storico Christopher Toumey, (*God's Own Scientists*, Rutgers University Press, 1994) ha mostrato come esso sia nato, quasi un secolo fa, nell'America profonda e contadina per corrispondere sia al bisogno di certezze - le certezze bibliche - in un momento in cui la società era percorsa da profonde inquietudini, sia al prevalere, in ambito teoscientifico, di una cultura utilitaristica e, insieme, elitaria. Oggi l'antidarwinismo militante sta uscendo dalla sua condizione di minorità e

EX LIBRIS

Quando la verità è seppellita sottoterra cresce, cerca aria e raccoglie tanta forza esplosiva che a un certo punto scoppia e fa saltare tutto

Emile Zola

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Psicologia del motorino

«**V**oglio il motorino», è la richiesta perentoria che si accompagna allo scoccare dei quattordici anni. E a nulla valgono gli insostenibili incubi degli incidenti, le notti insonni, i palpiti dell'attesa, oggi qualsiasi impellenza dei ragazzi si trasforma per i genitori in un test di tenuta emotiva. Al vecchio timore di passare per bacchettoni si è aggiunta la convinzione - inculcata dagli esperti di parenting - che i genitori mancano troppo spesso di capacità emotive, elementari, necessarie per crescere i figli e relazionarsi con loro. Preoccupati allora di creare ai propri figli carenze, traumi e turbamenti che inibiranno poi la spinta verso le giuste autonomie, i genitori quasi quasi si peritano a dire la loro e a cercare dentro di sé una risposta che corrisponda veramente al loro modo di pensare. Il cinquantino ai ragazzini serve per andare a scuola per andare a calcio o in pizzeria. Serve. E poi ce l'hanno tutti. E tutti lo curano, lo lucidano, s'ingegnano per aggiustarlo e soprattutto si dondolano sulla sella quando si fermano, in gruppo, a chiacchiere. Scene da mezzogiorno di fuoco e loro sembrano mitici cowboy, liberi e selvaggi. Sarà allora per questa fantasia collettiva - complice la pressione mediatica - che il banale scooter si è trasformato in simbolo della forza e della libertà. Tanto che molti psicologi lo ritengono un emblema della voglia di crescere, uno strumento utile ai ragazzi per emanciparsi. Concretamente lo scooter li porta infatti lontano da casa sulla via dell'avventura, dell'ignoto. Il suo possesso, sostengono, alimenta una spinta vitale, senza considerare la funzione aggregante verso il gruppo dei coetanei. Frustrare questo desiderio, in molti casi, rischia di inibire lo slancio verso la maturità, di risuonare come un giudizio di sfiducia o disistima nei confronti di chi invece si sta arrabattando per diventare grande. In tal modo i genitori, intrisi come tutti di cultura «terapeutica», temono che un rifiuto o un rinvio alla richiesta assillante dei propri figlioli divenga per loro una frustrazione intollerabile, un blocco dell'energia vitale, insomma un altro «trauma» che non sarà elaborabile e che alimenterà misteriose e infinite turbolenze emotive delle quali loro saranno, come al solito, i colpevoli! Ma siamo proprio sicuri che per crescere basti un cinquantino? Anche a fronte di trecentomila ragazzini che non hanno rispettato la legge sul patentino, centauri superpompati, schiamazzanti, con le ruote sospese e i caschi slacciati? Pensiamoci bene perché, parafrasando Linus, la vita è un po' di più che guidare uno scooter!

assurde addirittura a collante culturale di un blocco sociale maggioritario, o che aspira a divenire maggioritario, sia perché quei valori - la certezza assoluta e insieme il rifiuto di un'interpretazione elitaria e utilitaristica della tecnoscienza - si sono diffusi in una società, quella occidentale, attraversata da nuove e profonde inquietudini, sia perché la critica al darwinismo offre una sponda non solo ai sanguigni pastori evangelici americani, ma anche ai raffinati intellettuali cattolici e alle gerarchie della Chiesa di Roma alla «ricerca di senso». L'*intelligent design* offre un senso - il senso che gli conferisce una mano trascendente - a una storia della vita che non ne ha perché nasce, per dirla con Jacques Monod, dal caso e dalla necessità.

Ha ragione, pertanto, il direttore di *Nature*. Gli scienziati e, più in generale, i laici (credenti e non) non devono sottovalutare la sfida dell'antidarwinismo. Perché è una sfida per il potere. Ma se intendono vincerla questa sfida devono agire su almeno due fronti. Da un lato fornire il loro contributo a rimuovere la cause dell'inquietudine che attraverso l'Occidente. Dall'altra rimuovere le cause che generano un'immagine della tecnoscienza insieme utilitaristica ed elitaria.

A «scuola» di scienza

Dio o Darwin? Scienza o Fede? Eredi di scimmie o figli di Dio? Qual è l'origine dell'uomo e dell'Universo? Processi fisici casuali o progetto divino? Questi sull'origine e l'evoluzione della vita che l'Istituto Stensen di Firenze affronterà con un percorso prima didattico-informativo e poi riflessivo, con un approccio critico, problematico e interdisciplinare. Da oggi al 14 dicembre scienziati e filosofi, biologi e antropologi, credenti e non credenti si confronteranno nel corso di un ciclo di 9 incontri dal titolo *Evoluzionismo e anti-evoluzionismo, un contenzioso non ancora chiuso*. A cominciare dai «precursori» dell'evoluzionismo e dalla prima formulazione della teoria di Darwin, il percorso affronterà alcuni tra gli aspetti scientifici, filosofici, antropologici e teologici più rilevanti: origini della vita e origine dell'uomo; evoluzionismo e religione, conoscenza e etica, ecc. Agli incontri interverranno oltre 1500 studenti provenienti da tutta la provincia di Firenze. A conclusione del corso verrà pubblicato un progetto didattico offerto alle scuole partecipanti.

L'alternativa al darwinismo sarebbe la teoria del «progetto intelligente», che non ha alcuna base scientifica

Non c'è voluto davvero molto tempo per capire che quell'intervista non andava affatto sottovalutata. Bush, infatti, ha dato corpo quasi per intero al progetto. Specie nella parte di *containment* della «ragione scientifica» a favore della «ragione religiosa»: dalla mobilitazione contro il diritto a una buona morte (vicenda Terri Schiavo) a quella contro la clonazione terapeutica. Fino alla dichiarazione, rilasciata il primo agosto scorso, in cui il Presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che in tema di origine della vita a scuola vanno insegnate anche le teorie alternative a quella darwiniana. Dichiarazione che ha indotto il *Time* a proporre la sua copertina sulle

AMO LA VITA

COMPRO FONDO BETA.



ECYB

* Il collocamento delle Quote del Fondo Beta avrà luogo dal 5 al 12 ottobre 2005 per le sottoscrizioni fuori sede o mediante tecniche di collocamento a distanza.



DAL 5 AL 19 OTTOBRE 2005*

Un portafoglio di immobili a prevalente uso uffici. A Roma ed in altre grandi città italiane. Con più di un anno di gestione patrimoniale alle spalle. Solo presso gli sportelli di Banca di Roma S.p.A, Fineco Bank S.p.A., (collocatore anche per via telematica per il tramite di Fineco The New Bank), Banco di Sicilia S.p.A., Bipop Carire S.p.A. (Coordinatore dell'Offerta Globale e Responsabile del Collocamento MCC S.p.A - Capitalia Gruppo Bancario).

Prima dell'adesione all'Offerta Pubblica di Vendita delle Quote del Fondo Beta leggere il Prospetto Informativo

FondoBeta^B
TUTTO IL MATTONE CHE VUOI.

 **FIMIT**^{sgr}
Fondi Immobiliari Italiani

LINEA DIRETTA 02 23022305 WWW.FIMIT.IT

Il Prospetto Informativo relativo all'Offerta Pubblica di Vendita delle Quote del Fondo Beta è stato pubblicato a seguito di nulla osta della CONSOB in data 28 settembre 2005 nota n.5064193 ed è a disposizione del pubblico presso Fimit SGR, Borsa Italiana S.p.A., banche e istituzioni finanziarie che procedono al collocamento, presso la banca depositaria ed in ciascuna filiale di quest'ultima presso i capoluoghi di regione.

UNA MOSTRA a Roma ripercorre le battaglie di attori, registi e compagnie: dalla Società di previdenza fra artisti drammatici dell'800 all'appello contro la Finanziaria di oggi

di Francesca De Sanctis

L'

ultimo atto delle lotte sindacali che da secoli combattono attori, registi, compagnie è affisso nella bacheca che conclude la mostra allestita in questi giorni nella Casa dei Teatri, a Roma, proprio nel cuore di Villa Doria Pamphili: «Appello per il teatro italiano», si legge in un foglio firmato da centinaia di attori che protestano contro i tagli della finanziaria, che penalizza in modo pesantissimo il Fondo Unico per lo Spettacolo. Dobbiamo continuare ad alzare le baricate? Sembrano chiedersi gli attori, che, guarda caso, proprio per oggi avevano programmato un convegno sul tema: *In scena oggi: la condizione dell'attore* (ore 17, Casa dei Teatri). Alla tavola rotonda saranno coinvolti in prima persona i testimoni delle battaglie portate avanti negli anni, gli artisti, gli archivisti storici, le istituzioni politiche, culturali, teatrali e gli Enti locali, tra cui Massimo Antichi (Direttore generale Enpals), Domenico Del Prete (Presidente uscente Imaie), Franco Ferreri (Direttore organizzativo e personale del Teatro Regio di Torino), Antonio Francioni (Direttore generale Sai Roma e Lazio), moderatore Roberto Gagliardini (giornalista).

Quando il sindacato fa spettacolo



Anna Magnani e Vittorio De Sica a una manifestazione degli operatori del cinema nel 1949



Enrico Maria Salerno alla prima Assemblée della Società Attori Italiani nel 1960

La storia delle battaglie per la conquista di una certa dignità in un lavoro che tanti fanno con passione la raccontano le fotografie, i documenti d'archivio, i filmati, i giornali d'epoca, gli articoli de *l'Unità*... S'intitola *Italia '60: attori sulle barricate* la mostra organizzata dall'assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, dalle Biblioteche di Roma, dall'Ente teatrale italiano e curata dal Centro studi «Enrico Maria Salerno», in particolare da Fabio Cavalli e Laura Andreini Salerno (in collaborazione con Ggil, Cisl e Uil). Resterà aperta fino al 30 ottobre.

Attori di cinema e di teatro - da

Gassman alla Magnani, da Garrani a Salerno, da Sbragia a Valeri, da Cervi a Volontè - vengono ritratti in momenti inconsueti: in piazza e in assemblea, in sciopero e in riunioni affollatissime. Capita

In assemblea o in piazza ci sono tutti: Anna Magnani Sbragia, Cervi Gassman, Volontè

di vedere, per esempio, una Anna Magnani caricata dalla polizia mentre scende in piazza nel 1949, e non è certo una scena di *Roma Città aperta*... Oppure un Paolo Panelli inedito, che partecipa ad un'assemblea molto animata. Il tutto raccontato attraverso tanti articoli di giornali, dell'*Unità* per esempio, che l'11 dicembre del '46 titolava: «L'agitazione dei lavoratori dello spettacolo». O attraverso periodici battaglieri come *Argente* (è esposto il n. 1 anno I, 1908) o *Battaglie teatrali*, del 1922.

A molti secoli prima, precisamente al 1545, risale invece il primo at-

to di nascita di una compagnia teatrale. Il capocomico era Giovanni Maffei detto Zanin, il notaio era Vincenzo Fortuna. Poi scopriamo anche che nel 1892 si è svolta la prima «Società di Previdenza fra

Oggi si svolge anche una tavola rotonda su «La condizione dell'attore»

Artisti Drammatici» e che nel 1902 nasce la «Legge di miglioramento tra artisti drammatici». Ci sono anche testimonianze importanti come quelle di Gramsci e tante prove che delineano tre passaggi fondamentali: la crisi dello spettacolo nel dopoguerra; l'invasione del cinema americano; l'avvento della registrazione televisiva. Manca l'ultimo capitolo, annunciato dall'appello di cui parlavamo sopra: Berlusconi cancella la cultura. Se le cose continueranno ad andare in questa direzione attori e registi minacciano di cancellare l'intera stagione teatrale 2005-2006.

PANDEMIE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Manuale filosofico per evitare le stronzate

Leggere e recensire un libro sulle *Stronzate*, è imbarazzante. Come sfuggire all'accusa di occuparsi di stronzate? Come non restare invischiati? Lo sapeva Flaubert, espertissimo del genere, sotto forma di luoghi comuni. Che raccomandava, una volta letto il suo celebre dizionario, di non parlarne più, pena il rischio di finirvi dentro. E però, messe a tacere certe obiezioni (per pura bulimia letteraria) si scopre che *Stronzate. Un saggio filosofico* (Rizzoli, pp. 63, euro 6, tr. di Massimo Birattari), è un libretto molto serio (anche troppo). Lo ha scritto Harry G. Frankfurt, filosofo analitico a Princeton, e negli Usa è diventato un best-seller. L'incipit è una dotta dissertazione a partire dai lessici, che si dipana tra *nonsense, bullshit, lies* e altre accezioni di «false e ingannevoli rappresentazioni della realtà». Per focalizzare infine il *proprium* di *Bullshit*, che significa «merda di toro», che in inglese vale solo al singolare e che traduce l'italiano stronzate, titolo del saggio. E che ne vien fuori? Semplice. Che le stronzate ormai sono come l'aria che respiriamo: balle iridescenti senza il benché minimo rapporto di mimesis con la realtà. Non *menzogne*, che come dice Agostino (citatissimo) son pur sempre un omaggio indiretto alla verità negata. Né semplicemente vanterie o esercizi di ipocrisia, anche essi tributarie di un minimo di verità, sotto forma di plausibilità di quel che si dice. E nemmeno di spiritosaggini si tratta. Perché allora saremmo pur sempre in presenza di artefatti metaforici, o allusivi alla verità. No, per Frankfurt la «stronzata» è la coazione a ripetere del vacuo che si solidifica. Il distillato informe di un concime improduttivo e sterile, ma pandemico e invasivo. Insomma sono le cose, gli stilemi, i refrain, i ruoli, i discorsi, pronunciati e interpretati senza alcuna correlazione di senso e significato. Detto diversamente: atti linguistici in cui non si è «né dalla parte del vero né dalla parte del falso». Gesti supremamente inutili e insensati, elevati a supremi criteri dell'essere al mondo. magari, specifica l'autore, conditi dalla pretesa di essere «sinceri». Di parlare in nome dell'Io vero, quello ultimo e genuino. E il tutto a detrimento invece della scarna ricerca dell'*essatezza*, che per Frankfurt consiste «nel cercare in primo luogo di giungere a rappresentazioni accurate di un mondo condiviso». Cosa c'è nel mirino? Ovvio: la comunicazione di massa. Coi suoi riti omologanti, le sue becere convenzioni, e la sua ossessione dell'*«esercizio»*, dell'*apparire*. Del dover dire per forza qualcosa o rappresentare alcunché. Esempi che il «wittgensteiniano» Frankfurt non fa. Ma come non pensare ai *reality show*, ai «fattoidi mediatici», ai finti scoop, alla pretenziosa cultura esibita in pasticciate citazioni di paludati opinionisti? A Vespa, Pupo, Carlucci, Anna La Rosa? Infine, come interfacca si consiglia la lettura intermittente di un altro libretto: *Parli come badi. Dizionario della stupidità e dei luoghi comuni*, a cura di Alfredo Tamisari (Easy coming Milano). Aggiomatissimo edeipo di tutte le banalità (stronzate) linguistiche odierne. Ottimo a farci tacere. Tutti.

NOBEL CHIMICA A Chauvin, Grubbs e Schrock per gli studi sulla «metatesi»: una reazione di scambio simile a una danza

Ballando ballando, così nascono i nuovi farmaci e la chimica verde



Il brindisi dei tre vincitori del Nobel per la Chimica

Il francese Yves Chauvin e i suoi colleghi statunitensi Robert H. Grubbs e Richard R. Schrock hanno vinto il Premio Nobel per la Chimica 2005 per aver rivelato le regole «di ballo» della metatesi, una reazione organica vitale nell'industria chimica, nella farmaceutica e che è stata determinante per lo sviluppo di plastiche meno aggressive per l'ambiente. «La metatesi è paragonabile a un ballo di gruppo in cui le coppie si scambiano», ha spiegato l'Accademia Svedese delle Scienze, nella motivazione del premio. Il premio è andato a Chauvin, che fu il primo a spiegare il funzionamento della reazione; e ai suoi due colleghi statunitensi che successivamente lavorarono allo sviluppo, alle applicazioni posteriori e alla scoperta dei catalizzatori che la rendono possibile. L'istituzione svedese ha sottolineato soprattutto le «fantastiche possibilità» aperte dalla scoperta nel campo della farmacologia e anche i vantaggi «per l'uomo, la società, l'ambiente» delle sue applicazioni nello sviluppo della chimica «verde». E infatti la metatesi (termine la cui etimologia deriva dal greco, «metà» e «thesis», che significa cambio di posizione) è oggi usata quotidianamente nell'industria chimica.

Chauvin fu il primo a spiegare nel dettaglio, nel 1971, il funzionamento della metatesi e anche a individuare quali tipi di composti metallici funzionano come catalizzatori nelle diverse reazioni. Una volta conosciuta la «ricetta» si trattava di sviluppare i catalizzatori. E fu lo statunitense Schrock, che nel 1990 riuscì a produrre un composto metallico che fungeva da catalizzatore. Due anni più tardi, il suo connazionale, Grubbs, sviluppò un catalizzatore ancora più efficace, che era capace di mantenere la stabilità nell'aria e utilizzabile in molteplici applicazioni. Chauvin, che è nato nel 1930, lavora all'Institut Français du Pétrole, di Rueil Malmaison, Francia; Grubbs (60 anni), al California Institute of Technology, di Pasadena (California) e Schrock (63 anni) al Massachusetts Institute of Technology (Mit), Cambridge, Maryland. Il Premio per la Chimica è l'ultimo dei tre riconoscimenti assegnati in campo scientifico, dopo la medicina (annunciato lo scorso lunedì) e la fisica (martedì). Il Nobel per la Pace sarà reso noto a Oslo domani. Forse giovedì 13 ottobre (ma la data ufficiale non è stata ancora resa nota) sarà la volta del Nobel per la Letteratura. Lunedì prossimo verrà invece assegnato il Nobel per l'Economia.

IN EDICOLA. SOLO 1 EURO.

Cara **U**nità

Ossessionati dai gestori di telefonia: siamo quasi alla richiesta del pizzo...

Cara Unità, proprio non mi aspettavo quello che mi è successo oggi. Ormai sono rassegnata a ricevere una o due chiamate alla settimana da vari gestori di telefonia che tentano di farmi acquistare pacchetti vantaggiosissimi (per loro) che comprendono il servizio chiamate urbane, interurbane e a cellulari, più internet veloce. Ecco. Parlano con me. Parlano con il mio consorte. La risposta è sempre quella: «no, grazie». Non ci interessa avere collegamenti veloci ad internet. Ieri ricevo l'ennesima telefonata da Telecom. L'offerta dell'adsl è identica a quella fattami da Infostrada tre giorni prima. Lo faccio notare e dico che comunque non mi interessa. Oggi ricevo un'altra telefonata da Telecom: mi informano che sono uno dei pochi utenti che si incaponisce a utilizzare internet con collegamento analogico. Lento. Antiquato. E pericoloso. E qui mi si drizzano le orecchie. Pericoloso? Eh, certo, mi dice Anna di Telecom, le linee analogiche non possono essere protette dai virus e ce ne sono alcuni che producono bollette stratosferiche e poi

l'utente le deve pagare. Non ci sto. Questo è niente meno che un avvertimento.... Chiedono il pizzo: «Sai com'è, se nessuno ti protegge può capitare che il tuo negozio venga distrutto da un incendio. Fai tu». Mi arrabbio sul serio. Dimentico tutto quel che so sui poveri ragazzi dei call center, che poi è sempre colpa loro, che se non vendono non li pagano, che poverini, che.. telefono al 187 e protesto. Ancora peggio. Mi dicono che Anna tentava solo di offrirmi un servizio aggiuntivo, che è la prassi, che l'azienda è così gentile da avvertire gli incauti utenti come me di quello che può succedere, che, in ogni caso, a seguito di questa mia chiamata al 187, loro mi considerano informata sui rischi. È tutto registrato. Quindi, se mi arrivano bollette per servizi che non ho ricevuto, sono solo fatti miei. Telecom non accetterà reclami. Dico che posso passare a Infostrada, eliminando il canone Telecom. Rispondono che tanto poi le bollette arrivano lo stesso ed è sempre Telecom che riceve i soldi. Davvero tutto questo è legale? Se lo è, rimane comunque incivile. Ho esaurito le mie dosi di pazienza e fantasia. Subire non mi va, internet (lento, mi basta quello lento) mi serve.

Milena Mezzetti, Bologna

Caro Caldarola e finiamola di farci del male...

Cara Unità, fa male leggere le frasi pronunciate dall'ex direttore di questo giornale Giuseppe Caldarola: «Tanto io il giornale manco lo sfoglio». Ma come, non lo sfoglia nemmeno! Lui però ci parla eccome. Negli ultimi mesi ho letto decine e decine di dichiarazioni di Caldarola, qualche intervista. Tutto su questo giornale, che lui nemme-

no sfoglia. E allora: non si rilegge nemmeno? Ma finiamola di farci del male. Caldarola vuole criticare Travaglio? E lo faccia, anche duramente. Ma lasci in pace chi lavora ogni giorno per fare un giornale che piace ai lettori e che qualche anno fa qualcuno (Caldarola era direttore e sicuramente lo ricorderà) decise di chiudere.

Alfonso Rizzetti

Ratzinger confonde il dominio di Dio con il dominio della Chiesa

Cara Unità, Benedetto XVI ha aperto il Sinodo dei vescovi, con queste parole: «La tolleranza, che ammette per così dire Dio come opinione privata, ma gli rifiuta il dominio pubblico, la realtà del mondo e della vita, non è tolleranza, ma ipocrisia». Il Pontefice sembra ignorare che il problema per la nostra società, non è accettare il «dominio pubblico di Dio», ma il dominio pubblico della Chiesa cattolica. I valori espressi da Cristo sono da tutti condivisi, e quindi il dominio del Dio del Vangelo, è da tutti ben accetto; è il dominio della Chiesa, che spesso, a giusta ragione, la gente rifiuta. Qualsiasi persona di buon senso, dovrà ammettere, alla luce della storia, che dominio di Dio e dominio della Chiesa, sono due cose ben diverse. Bestemmierrebbe, infatti, colui che volesse attribuire al dominio di Dio, e non al dominio della Chiesa, il sacrificio delle innumerevoli vittime innocenti arse sul rogo, pochi secoli or sono. Ma per tornare ai nostri tempi: a Dio, stando alla ragione ed al Vangelo, dovrebbe interessare che due persone che vivono insieme, si amino per tutta la vita. Non tutti ci riescono, ma il desiderio di Dio, è da tutti ben accetto. Non è gradito, invece, il dominio della

Chiesa, che pretende il matrimonio. Altro esempio: Dio, sempre in base alla ragione ed al Vangelo, dovrebbe essere contento che si evitino gravidanze indesiderate e malattie letali, ricorrendo ad un mezzo innocuo, qual è il profilattico. La Chiesa è contraria all'uso dei contraccettivi artificiali, e quindi il suo dominio è piuttosto dannoso e per niente gradito. Ancora: a Dio non dovrebbe dispiacere che una donna diventi sacerdote, giacché Cristo non faceva differenza tra uomo e donna. La Chiesa rabbrivisce al solo pensiero. L'elenco potrebbe continuare. Il discorso di Ratzinger è dovuto alla sua persuasione che Dio e Chiesa s'identifichino. La storia dimostra che non è vero.

Renato Pierri

Litigano ma son d'accordo quando c'è da salvare l'argenteria

Cara Unità. E riescono pure a rimanere seri nel fare questi giochi. La Lega vuole la devolution ed è disposta a votare la legge elettorale voluta da Forza Italia. L'Udc vuole il proporzionale ed è disposto a votare la devolution pretesa dalla Lega e concessa da Fi. An per «Dio, Patria e Famiglia» voterà come indica il Boss. Leggiamo dell'irritazione di Follini e dell'isolamento nel suo partito. Boh? Come scriveva Fortebraccio, «Lor signori prima litigano ma poi quando c'è da salvare l'argenteria sono tutti d'accordo» - o come si dice a Bologna- «Sono come i ladri di Pisa, di giorno bisticciano e di notte vanno tutti insieme a rubare» e a votare compatti tutte le leggi vergogna che hanno approvato... Quando si dice il caso!

Lara Bonvicini, Bologna

L'aborto e il paradosso del Papa: Stato laico sì purché cattolico?

Cara Unità, Fassino si era detto soddisfatto per una dichiarazione del papa in favore di una «sana laicità» dello Stato. Ora, dopo l'intervento del papa difesa della presenza di Dio (cioè della religione) nella sfera pubblica e di mons. Levada che ha definito «peccato» votare per i politici favorevoli alla legge sull'aborto, si capisce cosa voleva dire «sana»: voleva dire «conforme alla morale naturale (cioè cattolica)». Insomma, Stato laico sì, purché cattolico. È ancora soddisfatto Fassino?

A. Ranzì

L'Otto per mille alla scienza: firma la petizione

Gentile Amico/a, la petizione «otto x mille alla ricerca scientifica» ha lo scopo di raggiungere 1 milione di adesioni per presentare la proposta di legge alla Camera. Coinvolgete tutte le persone che conosce residenti in Italia, anche di città e attività diverse dalla vostra. Solo il passaparola sul web non basta! Occorre parlarne sui giornali. La spinta mediatica è importante. Più persone sanno, più adesioni raccogliamo. Perciò, se conosce un amico giornalista lo inviti a parlare di questa iniziativa sui giornali. Se vuoi poter scegliere di devolvere il tuo 8x1000 dell'Irpef alla ricerca scientifica firma la petizione. Per modificare la legge non bisogna inviare soldi ma una semplice mail. Per aderire e saperne di più www.clubfattinostrai.it/8x1000.

Il promotore Enzo Mellano

L'università è paralizzata. Noi la salveremo così

GIUNIO LUZZATTO

Sitarie che richiedono interventi importanti: chi ha detto no, in quanto non ha assunto iniziative politiche al riguardo, è il governo che si è incaponito nella volontà di portare avanti a tutti i costi la legge sulla docenza, mentre in molti casi proprio gli ambienti universitari che si opponevano duramente a tale legge hanno anche sviluppato un insieme di elaborazioni propositive.

In particolare, il gruppo «Diamo voce alle università», docenti di orientamento progressista in positivo rapporto con Parlamentari di centrosinistra delle Commissioni Istruzione e Cultura, ha condotto un impegnativo lavoro di approfondimento a partire da un documento base presentato all'Università di Roma3 nel novembre 2004 e sul quale erano giunte oltre 1800 adesioni. Tale lavoro sarà al centro di una Conferenza Nazionale a Milano, Università Bicocca, il prossimo venerdì 7.

I titoli delle 11 schede preparatorie, qui di seguito riportati con l'indicazione dei relativi redattori, illustrano da soli l'ampiezza delle tematiche che verranno affrontate. Finanziamento delle università (P. Silvestri) - Governo del sistema universitario (L.Modica) - Ordine didattico (G.Capano) - Politiche di sostegno agli studenti (G. Catalano) - Rapporti Scuola/Università (G.Luzzatto / C.Pontecorvo) - Rapporti Università/Territorio (R.Moscato) - Ricerca universitaria (C. Calandra Buonauro / M.Camboni) - Stato giuridico dei docenti (F.Bimbi / C.Violani) - Università, e formazione permanente e ricorrente (B.M. Bosco Te-

deschini Lalli) - Università e insegnamento a distanza (D.Pedreschi / E.Stefani) - Valutazione nel sistema universitario (L.Guerzoni) Troppa carne al fuoco, è facile obiettare. Ma solo tenendo presente la vastità dei problemi, e le interconnessioni tra i diversi aspetti, è possibile evitare soluzioni controproducenti. Ogni scheda formula pertanto precise proposte attuabili a tempi brevi o medi, senza l'idea di azioni globali palinogenetiche ma nella consapevolezza di tali necessarie interconnessioni. Nella convinzione, altresì, che non si parte da zero. A partire dalle iniziative di Antonio Ruberti (1989), si è progressivamente consolidata una linea che ha individuato nello sviluppo dell'autonomia e nel forte raccordo con la realtà europea due strumenti fondamentali per rendere l'università adeguata al mondo di oggi; il percorso è stato incompleto, ha talora registrato passi indietro - in particolare nell'attuale legislatura - ma come direzione generale è irreversibile e ha anche visto risultati positivi.

Ciò che occorre, allora - e il gruppo citato si muove in questa ottica - è individuare da un lato i punti sui quali finora gli interventi non ci sono stati o sono stati insufficienti, e verificare d'altro lato - dove gli interventi ci sono stati - quali sono stati i loro limiti, o comunque le ragioni di risultati inferiori alle aspettative. Tra gli interventi finora assenti, sembra prioritaria, e ormai non rinviabile, una radicale riforma delle strutture di governo: il Ministero è ancora quello che gestiva e

non quello che deve studiare, capire, progettare e indirizzare, le Università sono ancora rette da organismi sostanzialmente corporativi e continuano a operare più come confederazioni di Facoltà e/o Dipartimenti tra loro indipendenti che come istituzioni dotate di propria immagine complessiva e di proprie strategie. È inoltre indispensabile una Autorità di valutazione che sia rigorosamente «terza», indipendente dal Miur come dagli Atenei. Quanto all'esame delle riforme già attuate, occorre in particolare monitorare le modalità con le quali è stata resa operante la riforma di-

dattica («3+2»), crediti, etc.). Monitorare significa fare solo affermazioni documentate, non generalizzare singole realtà come se fossero la regola, in una parola applicare un metodo scientifico anche all'esame del funzionamento dei luoghi dove si forma alla scienza: il che spesso non è avvenuto. Si vedrà allora che ci sono casi dove le cose hanno funzionato bene, e altri dove non hanno funzionato affatto (e uno spettro di casi intermedii): solo così si possono individuare i miglioramenti indubbiamente necessari. Chi sarà alla Conferenza a Milano ci proverà.



LA LETTERA
«Io, Micromega e il compagno Petruccioli...»
ALESSANDRO CURZI
Caro direttore, credo che non avesse tutti i torti il compagno Petruccioli a temere che quelli di Micromega volessero mettergli il cappello d'asino in testa e, per questo, a decidere di non partecipare al dibattito promosso dalla rivista di Flores d'Arcais. Ma io, come sai, a quel dibattito ci sono voluto andare, vuoi per ragioni caratteriali, vuoi per i miei antichi e cordiali rapporti con il promotore, vuoi per una posizione rispetto alle questioni in campo (la comunicazione televisiva, la Rai-Tv, il conflitto di interessi di Berlusconi, ecc.) legittimamente diversa da quella del presidente del servizio pubblico votato all'unanimità in Commissione parlamentare di vigilanza. E credo di non aver consentito a nessuno di mettermi il cappello d'asino in testa, anche se ci hanno

LA LETTERA

«Io, Micromega e il compagno Petruccioli...»

ALESSANDRO CURZI

provato. Non mi è mai venuto in mente di tacere quel consenso di compagni e di opinionisti d'assalto un «tribunale dell'inquisizione» o di considerarlo alla stregua di «forche caudine» cui sottoporsi per tentare di farsi legittimare o assolvere da qualcuno. Ritengo più semplicemente non partecipare al dibattito promosso dalla rivista di Flores d'Arcais. Ma io, come sai, a quel dibattito ci sono voluto andare, vuoi per ragioni caratteriali, vuoi per i miei antichi e cordiali rapporti con il promotore, vuoi per una posizione rispetto alle questioni in campo (la comunicazione televisiva, la Rai-Tv, il conflitto di interessi di Berlusconi, ecc.) legittimamente diversa da quella del presidente del servizio pubblico votato all'unanimità in Commissione parlamentare di vigilanza. E credo di non aver consentito a nessuno di mettermi il cappello d'asino in testa, anche se ci hanno

Credo che dietro certa aggressività si nasconda non tanto giustizialismo quanto confusione di idee

Credo invece che il centro-sinistra (e in particolare la sinistra), in questa lunga, tormentata e confusa vigilia elettorale, debba quanto prima mettere in campo e a confronto le idee e le posizioni anche le più diverse esistenti al proprio interno, per arrivare alla definizione nette linee programmatiche di alternativa alla politica e alle malefatte del centro-destra. Sai bene che proprio per sollecitare questo dibattito e per sostenere questa esigenza ho scritto nei giorni scorsi una lettera a Prodi e ai leader dei vari partiti dell'Unione. Sono pronto a confrontarmi lealmente con chiunque e in qualsiasi sede su ciò che ho fatto e che farò come consigliere di amministrazione della Rai-Tv. Affettuosi saluti

LIDIA RAVERA
FRALERIGHE

Esercizi spirituali per il centrosinistra (ci toccano pure quelli...)

«**L**e primerie saranno un bagno di sangue inutile e pericoloso». L'ho letto su L'Espresso. L'ha scritto Gianpaolo Pansa. Ha scritto che «dovevano essere l'incoronazione» di Prodi alla guida dell'Unione con gli altri candidati nel «ruolo di cortesi comprimari» e invece «contro Prodi si è messo di punta Fausto Bertinotti». Sparando con i suoi cannoni massimalisti in un tripudio di post-it e allegria giovanile. Nel centro destra, dice, non va meglio (meno male): «la Casa delle Libertà non c'è più, il partito delle bel-

le cravatte guidato da Casini & Follini, sta con un piede nella fossa». La partita si giocherà, comunque, fra Prodi e Berlusconi («è questa la sinistra che passa il convento»). Chi vince, come premio, dovrà gestire «un'età ignota», di fronte alla quale il pessimista Pansa confessa di chiudere gli occhi, come un bambino che non vuol vedere il lupo. Mentre leggevo, come spesso mi capita con i filosofi del bicchiere mezzo vuoto (Leopardi Giacomo in testa), pensavo: oh mamma mia, ma questo qui ha ragione. Non è piacevole, sentirsi sempre convinti dalle previsioni più fo-

sche. Allora ho provato un esercizio spirituale, uno di quelli che, in genere, mi vengono malissimo: think positive, mi sono detta. Cioè, prova a pensare che: le primerie sono un utile strumento per capire quali componenti formano il centro sinistra. Di quante anime, di quanto pensiero, di quali parole d'ordine, di quanta sinistra, di quanto centro e (soprattutto) di quale centro. Contando i voti che prenderanno gli altri (ce la facciamo a non vederli esclusivamente come guastafeste?) Romano Prodi, che è un uomo nuovo, avrà modo di capire come muoversi per rappresentare tut-

ti e non solo sé stesso (o i suoi: gli ondivaghi ragazzi della margherita). Se molti giovani (e anche qualche maturo disobbediente) voteranno la ragazza senza volto col passamontagna arcobaleno, io credo che il dato entrerà nella «fabbrica» e si trasformerà in indirizzi di governo. Se Bertinotti avrà, come credo, una grossa affermazione, sarà utile perché vorrà dire: attenti, se corteggiate troppo il centro, vi scappa la sinistra. Insomma: proviamo a vederle come una grande consultazione-inchiesta, un esercizio di democrazia, umiltà e approfondimento. Lo so che non è facile, ma viviamo

tempi che richiedono parecchia buona volontà. È bene abituarsi a faticare fin da piccoli. Colgo l'occasione per segnalare alle neo-mamme la «baby Tv». Ne parla Pascal Petit su Internazionale (se posso esprimere un'opinione: il più bel settimanale italiano). Si tratta di «un canale a pagamento che trasmette ventiquattrore al giorno, senza pubblicità». Il suo target di riferimento sono i minori di 12 mesi. In Israele funziona già da tempo. Trasmette in cartoni animati le avventure di Tull, un animaletto di colore lilla che si aggira per la casa scoprendo la magia di

oggetti comuni visti per la prima volta: una saponetta, il lettino, il fasciatoio e così via. «Nessuna puntata dura più di 10 minuti e non c'è nessuna forma di aggressività... di notte, dalle 20 alle 6, trasmette fantasie di forme e colori accompagnate da una musica dolce, per una ninna nanna in diretta». Fantastico: non vedrei male un'estensione di pubblico ideale anche alla dolorosa mezz'età. Soprattutto per i prossimi mesi, afflitti dalle primarie e fino a primavera, per le Definitive Duemilasei: scopo prevenzione insonnia. Ansia e cattivi pensieri.

Chiesa o lobby politica?

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

M

a una politica ecclesiastica del centro-sinistra è difficile sulla base di una semplice alleanza elettorale, senza un soggetto politico coeso, senza l'Ulivo. D'altra parte, nel 1996, Romano Prodi coinvolse e conquistò parti significative del mondo cattolico, soprattutto l'associazionismo impegnato nel sociale, ma anche parroci e vescovi, non solo perché cattolico e per il suo carisma personale, ma anche perché portatore del progetto dell'Ulivo. Bisogna dunque correggere l'atteggiamento attuale secondo cui ciascun partito della coalizione gioca una propria partita per impostare le modalità e le sedi per costruire, attraverso il dialogo e il consenso, mediazioni e punti di vista condivisi. D'altra parte questa è l'unica strada percorribile per tentare di capire e governare sfide inedite come

i temi della bioetica, della vita e della morte. L'esempio della legge sulla fecondazione assistita lo dimostra. Se fossimo riusciti, nella passata legislatura, a costruire una legge condivisa del centro-sinistra avremmo evitato il referendum e la sua sconfitta. Non c'è dubbio che in ciò il centro-sinistra non è facilitato dalla posizione che è venuta gradualmente configurandosi nella Cei presieduta dal cardinale Camillo Ruini. Una posizione che lascia sullo sfondo l'animazione cristiana, la pastorale, l'annuncio profetico per preferire l'interventismo attivo nello scontro politico. La chiesa come potente «lobby politica» che traduce i valori cattolici in «interessi» trattati secondo la logica dello scambio politico. Un interventismo che ha dato i suoi frutti: statalizzazione degli insegnanti di religione, inserimento degli istituti cattolici nel sistema scolastico pubblico, legge sugli oratori, restrizioni alla legge sulla fecondazione assistita, cancellazione della proposta del divorzio breve. E che ricompare nelle parole pronunciate da Monsignor Levada al Sinodo sui politici che ammettono leggi a favore dell'aborto e su quegli elettori che, votandoli, commettono peccato. Quanto sembra lontano il Conve-

gno di Loreto del 1995 che fu in qualche modo il frutto maturo del Concilio Vaticano II! Allora, di fronte alla crescita del pluralismo nella società e alla maturità del laicato, la scelta fu quella di costruire una mediazione culturale. La scomparsa della Dc e il bipolarismo lasciarono spiazzata la chiesa che, anziché scegliere la strada dell'animazione cristiana nella società, della costruzione di punti di riferimento forti in ogni coalizione e di sviluppo della cultura della mediazione, scelse la linea dell'impegno unitario dei cattolici, con una chiesa fortemente centralizzata che ha visto diminuire il ruolo del laicato. Il tutto animato dal fascino del Papa polacco che mise in campo una chiesa militante orgogliosa e combattente. Questo profilo interventista non è stato il solo volto del cattolicesimo nell'ultimo decennio. Si è intensificata la capacità della chiesa di prendere in carico le sofferenze della società e c'è stata la dimensione profetica, universalistica di papa Wojtyła confermata, mi pare, dall'attuale pontefice. Ma se il messaggio profetico ed universalistico di Papa Wojtyła conquistò il mondo lontano dall'Occidente perché incontrò la domanda di emancipazione umana e di riscatto sociale presenti in

quella parte del mondo, non riuscì però a fare breccia nelle società secolarizzate dell'Occidente, soprattutto in quella europea. Ed è questo lo scoglio che l'attuale Pontefice sembra volere aggredire per «cristianizzare» l'Europa. Il tema torna ad essere quello del rapporto tra la chiesa e la modernità. Esso fu affrontato in modo fecondo nel corso degli anni '70, dopo il Concilio Vaticano II, alimentando una grande stagione di dialogo e di sviluppo della democrazia, quando fare i conti con

Oggi il rapporto con la modernità coinvolge aspetti più duri e difficili dell'esperienza umana e del pensiero in cui più sensibili sono le lontananze originarie tra l'etica naturale, che è l'anima del cattolicesimo, e l'etica razionale propria della modernità e della secolarizzazione. Il principio dell'autonomia individuale, l'idea dell'uomo come artefice di se stesso - questa è la preoccupazione della chiesa - può portare all'autosufficienza, all'uomo demiurgo che si chiude in un solipsismo, alla con-

alizzazione personale il consumismo e la mercificazione di ogni aspetto della vita umana. Ma, soprattutto, l'aspetto della modernità meno compreso dalla chiesa e che maggiormente continua a turbarla è la rottura dell'etica naturale nella sfera della sessualità e della procreazione attraverso il principio (io dico etico) della scelta e della responsabilità. Mi chiedo: questa critica della modernità propria della chiesa non interpellata anche una coscienza laica e tanto più una persona di sinistra? Deve essere inevitabilmente terreno di scontro e di contrapposizione? O non può invece motivare un incontro e un dialogo proprio a partire da ciò che non può non unire: la passione per l'uomo, la promozione della dignità della vita umana? Io penso di sì. Perché molti tratti della società moderna e secolarizzata che preoccupano la chiesa non solo comportano l'affievolimento della voce di Cristo nella società ma anche un impoverimento dell'esperienza umana in quanto tale. Credo che il terreno dell'incontro debba e possa essere un progetto di rinascita della dignità umana. Ciò richiede alla chiesa di non sentirsi assediata e di non considerarsi autosufficiente, ma di avere l'umiltà di ascoltare l'esper-

ienza umana, per imparare da essa. Recuperi allora la cultura del dialogo e della mediazione valorizzando soprattutto la funzione del laicato. Abbia profondo rispetto ed anche ascolto di quelle sedi pubbliche, della *polis*, in cui le persone, attraverso la comunicazione, lo scambio di argomenti, lo sforzo di persuasione reciproca, la leale osservanza delle procedure e delle regole - a parte dalle comuni domande - costruiscono di volta in volta, sui singoli argomenti, mediazioni e punti di vista condivisi. Questa è la dimensione nuova della laicità che dobbiamo costruire, una dimensione che non limita l'intervento della chiesa ma che distingue tra la parola pubblica e quella strettamente politica ed istituzionale. Il progetto di rinascita della dignità umana per noi, donne e uomini di buona volontà che vogliamo costruire una società umana, implica innanzitutto il compito di riascoltare le ragioni di fondo della vita umana e di essere consapevoli che non è sufficiente essere dotati di un programma di governo della società. Ma che tale programma sarà tanto più efficace quanto più sarà dotato di un'idea di società e contribuirà a definire la trama di un'etica pubblica condivisa. A partire da due grandi principi: la valorizzazione della dimensione relazionale e di apertura all'altro; il principio di responsabilità. La relazione, l'apertura all'altro deve diventare sempre più il connotato della libertà e della crescita individuale. Una relazione scandita non solo in chiave interpersonale - io e tu - ma inserendo anche «l'altro», che ha un volto preciso ma che non è immediatamente percepibile. Insomma, una relazione aperta e universalista che guardi anche all'interesse delle generazioni future. L'apertura all'altro scandisce la cittadinanza come responsabilità. Il valore della responsabilità deve essere inteso come impegno a rispondere a qualcuno e a rispondere dell'efficacia della propria azione orientata dai valori. Responsabilità come limite a ciò che l'uomo può fare, ma non deve fare. L'esercizio della responsabilità richiede che sia data fiducia al senso morale delle persone. È forse questa fiducia nell'uomo che tante volte manca alla chiesa. Ma questa mancanza di fiducia non lo responsabilizza e non lo sprona a scavare nella bellezza della vita umana. Non lo sprona ad assumersi fino in fondo la sua responsabilità di soggetto morale ed invece la responsabilità verso se stesso e verso gli altri è la via maestra per affrontare con umanità e verità i temi della vita e della morte. Dignità umana (che comporta un'incisiva lotta alle disuguaglianze e allo spreco della vita umana), apertura all'altro, responsabilità, fiducia, cultura del limite, amorevolezza concreta nei confronti della vita quotidiana: questi valori non potrebbero costituire la trama di un'etica pubblica capace di costruire un nuovo umanesimo in questa vecchia Europa?

Dignità umana, lotta alle disuguaglianze, apertura all'altro: valori che potrebbero costituire la trama di un'etica pubblica per un nuovo umanesimo in questa vecchia Europa...

la modernità significò prima di tutto fare i conti con un'inedita e impellente domanda di giustizia sociale. In quel contesto fu anche più facile stabilire la distinzione tra «l'errore e l'errante» e l'incontro tra i valori di giustizia, di fratellanza, di dignità umana che scaturiva dalla società moderna e il messaggio evangelico.

vinzione che tutta la natura, naturale ed umana, sia manipolabile. L'altra preoccupazione della chiesa è che l'obiettivo del benessere può forgiare un individuo solo desiderante che ricerca la felicità nell'appagamento del desiderio, nell'apparire attraverso l'esaltazione di una vuota esteriorità, e possa far sentire come fonte di re-

Lui regala, noi paghiamo

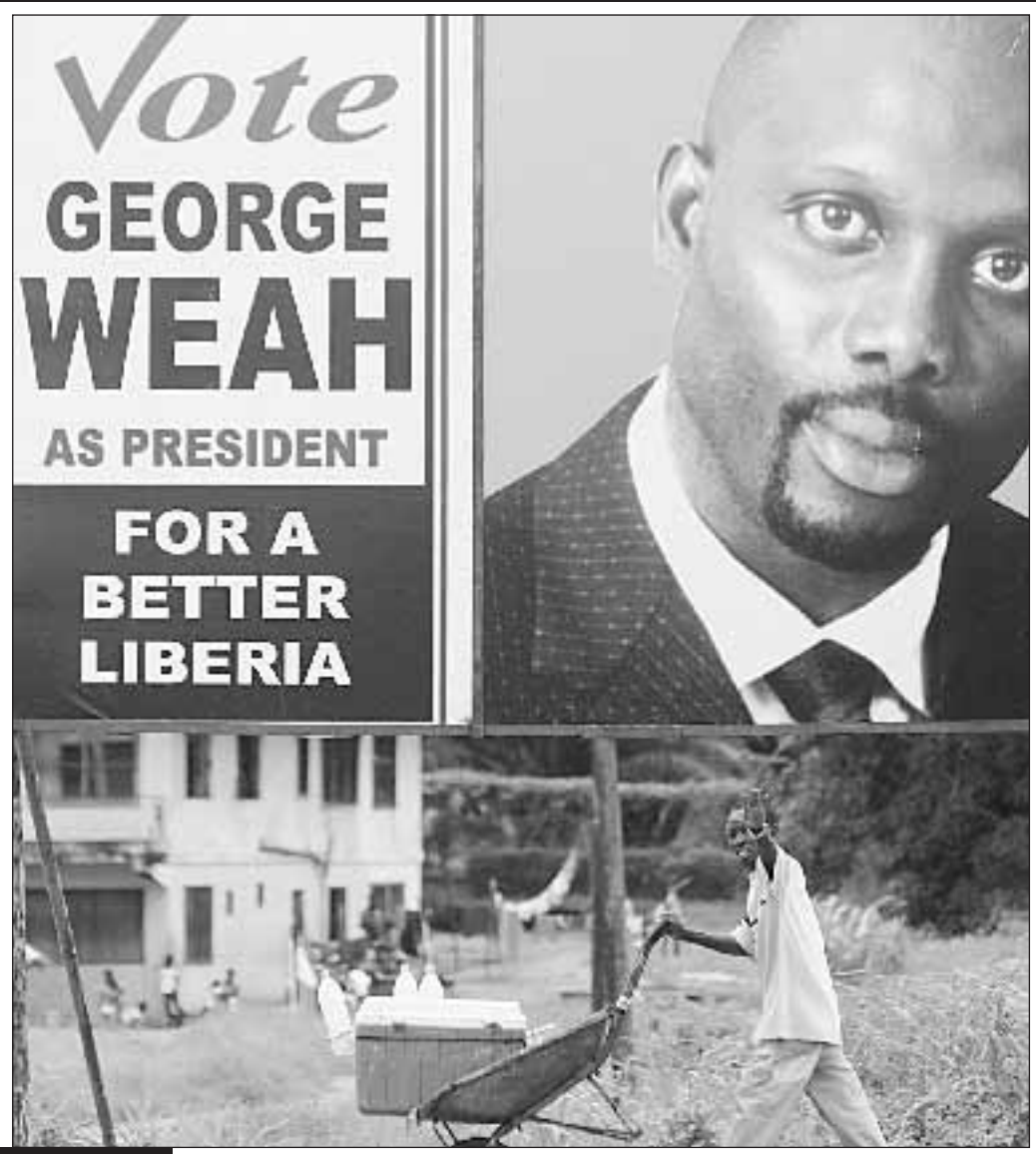
VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Solo che quello pensato dall'inquilino di Palazzo Chigi non soltanto è sonoro ma, come ho detto, lo paghiamo tutti noi contribuenti. Si tratta infatti di un «cadeau» di ben 18 milioni di euro fatto piovere sul Comune etneo e su chi lo guida, nel momento stesso in cui gli altri Comuni italiani vengono salassati da una Finanziaria chiaramente punitiva nei loro confronti (così imparano a buttarsi a sinistra). Una norma mesala, chiotta chiotta, nelle pieghe di uno dei tanti decreti-omnibus, minestrone pericolosissimi in cui c'è un po' di tutto. Relatore, uno chef magistrato in questo tipo di operazioni, il senatore Luigi Grillo, lo scudiero più fidato del governatore Fazio. Nei primi articoli di tale decreto legge si parla infatti del Registro Italiano Dighe, un tema nobile, strategico: le dighe sono tante in Italia e non tutte in buono stato, per cui monitorarle è funzione fra le più utili per le popolazioni circostanti. Lo stesso decreto ha avviato, pare positivamente (ma che stranezza), la riforma dell'Anas, l'ente che gestisce le nostre strade statali. Ma, all'articolo 4, arriva la norma pro-Scapagnini. Vengono infatti stanziati ben 18 milioni di euro per i Comuni che presentino i tre seguenti requisiti:

1) avere più di 300.000 abitanti (non 299.000, per esempio); 2) aver avviato con esito positivo la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti per lavori socialmente utili; 3) non aver ricevuto in passato fondi per questo scopo. Ora, se incrociate i tre requisiti, viene fuori che c'è un solo Comune in Italia in grado di fruire di questi denari: guarda caso, proprio Catania. Così cara al premier che ci andò anche a mangiare un risotto elettorale in piazza assieme all'amico Scapagnini. Ovviamente, al Senato, le proteste si sono sprecate. I senatori Luigi Zanda, Sauro Turroni e Accursio Montalbano hanno rilevato, scandalizzati, l'incostituzionalità del decreto-omnibus che non presenta caratteri di urgenza, né di necessità, che non coinvolge come si deve, in materia occupazionale - le Regioni, che discrimina gli altri Comuni in base a parametri escogitati «su misura» per la sola, amatissima Catania. Niente da fare. È stato approvato ieri dal centrodestra. Fra le pieghe di questo decreto multiuso c'è un altro maxi-regalo. Non più a Scapagnini Umberto, ma alle scuole private confessionali, anche a quelle che fanno pagare sonore rette mensili ai loro alunni. Le stesse infatti, all'articolo 6, saranno esentate dal pagamento dell'Ici. Altre entrate, dunque, sottratte ai Comuni. V'è di più: non dovranno un euro di Ici nemmeno gli enti ecclesiasti-

ci che negli edifici di loro proprietà svolgano un qualche servizio di tipo assistenziale, anche simbolico, assieme ad attività commerciali decisamente redditizie. Anche in presenza di cospicue entrate finanziarie. Secondo il senatore Roberto Biscardini, svanirebbero per i Comuni ben 300 milioni di euro di Ici. Ma c'è poi la necessaria copertura per questa ricca esenzione? Secondo la commissione Bilancio del Senato, no. Però il centrodestra ha tirato dritto lo stesso. Per il governo, il Vaticano strameritava questa finanza «parallela». Un paradiso fiscale, in fondo. Un caso politico ormai, ha commentato il senatore Gavino Angius. Non eravamo partiti con le dighe? Già, si vede che ci sono anche le dighe contro il laicismo, progettate da quell'uomo pio e fantasioso che è Luigi Grillo. Lui e Tremonti, insieme, faranno faville. Del resto, il senatore in questione è lo stesso parlamentare che, tempo fa, si era inventato un codicillo che consentiva di costruire anche su terreni percorsi dal fuoco (e, in parte, l'ha fatto anche passare). A volte sembra davvero che stiano facendo un bel falò dello Stato di diritto. Attenzione: il decreto legge pro-Catania e pro-Istituti religiosi, approvato ieri dal Senato, deve ora andare alla Camera. Scade, improrogabilmente, il 17 prossimo. Ce la farà? Bisognerebbe proprio impallinarlo.



LIBERIA Monrovia per il candidato George Weah. I MANIFESTI del candidato alle presidenziali George Weah. L'ex calciatore del Milan corre per i colori del partito Cdc («Congresso per il cambiamento democratico»). Sono ventidue i candidati. Oltre a Weah, l'ex leader dei ribelli Sekou Conneh, che guidò l'assedio di Monrovia nel 2003.

Legge elettorale, l'Europa deve sapere

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Le leggi elettorali non sono pietre filosofali, al di fuori dal tempo e dallo spazio. Non è il merito della legge che fa scandalo perché leggi simili regolano democraticamente non solo la Toscana ma diversi paesi europei sicuramente democratici. Non è nemmeno senza precedenti il mutamento di una legge elettorale a fine legislatura, come ci ricorda Giovanni Sartori. Il punto è un altro. Il punto che trasforma una riforma elettorale di per sé legittima in un attacco

alla democrazia vigente in Europa è il combinato disposto di una legge imposta unilateralmente, alla vigilia delle elezioni, di natura tale da consentire alla maggioranza, altrimenti con ogni probabilità votata alla sconfitta, di restare in carica. Se ciò avvenisse in uno qualsiasi dei paesi che bussano alla porta dell'Unione europea, il responso sarebbe quello di un rifiuto di ammissione per inadeguatezza democratica. Ma vi è di più. Questo atto non avviene in un vuoto pneumatico. Non si tratta di un paese e di un governo qualsiasi che decide di preferire il sistema proporzionale, sia pure senza il consenso dell'opposi-

zione. In una prospettiva europea e occidentale si tratta, invece, di un governo che governa all'ombra di un conflitto di interesse che, per la sua natura mediatica, viene diffusamente considerato un *vulnus* per la democrazia non solo italiana; che, nello stupore generale, depenalizza il falso in bilancio, attenda all'indipendenza della magistratura e approva una lunga serie di leggi *ad personam* a colpi di maggioranza parlamentare, laddove simili provvedimenti di solito vengono assunti nell'oscurità delle dittature. In questo contesto la riforma elettorale non può essere letta come un'ennesima legge *ad personam* o *ad*

personas. Non è nemmeno un problema di destra o di sinistra. Come è stato osservato mille volte, giornali come *L'Economist*, rappresentanti di un liberismo globalizzato, preferirebbero sicuramente un governo alternativo a quello di centrosinistra: tuttavia non possono ignorare che l'involuzione della democrazia in un grande paese occidentale come l'Italia, ne segna nella migliore delle ipotesi la sua ulteriore emarginazione; nella peggiore, il segno premonitore di un'involuzione che rischia di diffondersi, testimonianza di una nuova modernità temibile per quanto vi è di più prezioso e di più difficilmente

contestabile nella tradizione occidentale. Siamo alla vigilia di una battaglia vitale, ma tutt'altro che semplice. Si tratta di convincere molti italiani che la posta in gioco non è un insieme di poltrone, ma il potere, che è loro, di scegliere chi li governerà e con quali intenti. Per questo, ancora una volta, bene ha fatto Prodi a collegare la questione elettorale al rifiuto di una finanziaria che rivela la sua essenza quando decurta le risorse a disposizione degli enti locali (altro che *devolution!*). Regole e contenuti camminano di pari passo.

g.gmigone@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 5 ottobre è stata di 138.788 copie</p>			

E' IN EDICOLA

www.motociclismo.it

NO ALLA CONFISCA: COME FARE RICORSO CONTRO IL SEQUESTRO DELLA MOTO E DELLO SCOOTER

MOTOCICLISMO

OTTOBRE 2005 - ANNO 92 - €4,20 in Italia

A PARIGI NOVITÀ 2006
TRIONFANO NAKED E SUPERSPORTIVE

TEST e PROVE

Bimota DB5 1000 - Beta M4 Motard - Buell XB12X Ulysses
Harley-Davidson Street Bob, Street Glide e Night Rod
Moto Guzzi Griso 1100 - Yamaha YZF-R1 SP

Comparativa: Buell CityX XB9SX e Ducati Monster S2R 1000

Scooter contro: Piaggio Vespa GTS 250 i.e. - Yamaha Majesty 250

Più Fuori che Strada: Honda CRF250R e Kawasaki KX450F



YAMAHA FZ1
1000 CC e 150 CV

TECNICA: PRESTO IL CONTROLLO DI TRAZIONE DALLE MOTOGP ALLE SUPERSPORTIVE STRADALI

FAI UN PIENO DI INFORMAZIONI SEMPRE RIGOROSE!

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido

drammatico

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raio" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventa un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti

La fabbrica di cioccolato

Johnny Deep è l'eccentrico Willy Wonka, proprietario di una fabbrica che produce cioccolato e padrone di un mondo in cui tutto, dai fiumi alle siepi, si può mangiare. Cinque fortunati bambini trovano il biglietto d'oro nelle tavolette di cioccolato del signor Wonka e hanno la possibilità di visitare la fabbrica... Da un racconto di Roald Dahl.

di Tim Burton

La damigella d'onore

Philippe conosce la giovane e bella Senta al matrimonio della sorella, di cui Senta è damigella d'onore. Se ne innamora e asseconda tutti i suoi desideri. La donna gli chiede una serie di prove d'amore e perfino di uccidere uno sconosciuto. Viaggio nel perbenismo borghese di provincia, all'interno dell'abisso dei rapporti umani, dove il conflitto tra ragione e passione raggiunge il limite estremo della follia.

di Claude Chabrol

Non bussare alla mia porta

Howard Spence è un attore di mezza età che abbandona improvvisamente il set dell'ennesimo western per rifugiarsi a casa della madre, che non vede da molti anni. Qui scopre di avere un figlio, di cui ha sempre ignorato l'esistenza e decide di conoscerlo. La notizia sembra ridare un senso alla sua vita. Un film su occasioni e appuntamenti perduti: l'amore per una donna, per i figli e la famiglia.

di Wim Wenders

drammatico

Les amants réguliers

Leone d'Argento al Festival di Venezia per la miglior regia. Dopo aver partecipato ai moti del maggio francese del '68, un gruppo di giovani preferisce la droga all'impegno politico. Il film, tre ore in bianco e nero, ne segue la lenta deriva, tra amori, oppio e sogni impossibili. L'ex allievo di Truffaut e Godard racconta, senza spiegare né analizzare, un periodo di grande slancio e ingenuità.

di Philippe Garrel

drammatico

Vita da strega

Versione grande schermo dell'omonimo telefilm degli anni '60. Nicole Kidman veste i panni della bionda Samantha, la casalinga americana dagli straordinari poteri. Decisa a rinunciare alle sue magie per condurre una vita normale, Isabel - nome nuovo per la nuova versione - viene ingaggiata per interpretare la protagonista di "Vita da strega". Ma il guaio è che la donna è veramente una strega! Dalla regista di "C" è posta per te".

di Nora Ephron

fantasy

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

 Sala B 375 **Baci Rubati** 13:00-16:00-18:30-21:30-22:15 (E 5,50; Rid. 4,50)
La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **Non bussare alla mia porta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

 Sala 2 122 **La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
L'impero dei lupi 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 3 113 **I giorni dell'abbandono** 15:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Bastardo dentro 17:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 4 454 **Cinderella Man** 15:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Madagascar 17:55-20:05-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 5 113 **SpongeBob - Il film** 15:50-17:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 6 251 **Vita da strega** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 7 282 **I fantastici quattro** 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **Romanzo criminale** 17:00-20:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 9 113 **L'amore in gioco** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **Passo a due** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

La damigella d'onore 15:45-17:45-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Cinderella Man 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Il castello errante di Howl 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

 Sala Pitta 280 **I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Vita da strega 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Genesis 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

 Sala 2 **Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Madagascar 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

 Sala 8 Parast 499 **La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **La fabbrica di cioccolato** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **Bastardo dentro** 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 19:00-22:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **2 single a nozze - Wedding crashers** 20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Creep - Il Chirurgo 18:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 143 **La bestia nel cuore** 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Genesis** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **L'impero dei lupi** 17:20-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Passo a due** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 12 320 **Romanzo criminale** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Vita da strega** 16:30-18:45-21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Cinderella Man** 20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Gaya 16:00-18:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

 Sala 1 300 **Romanzo criminale** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **L'impero dei lupi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 0107809066

Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 5,00)
CICAGNA
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo
ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 2 200 **Passo a due** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 3 150 **Romanzo criminale** 16:10-19:10-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Teatri
Genova
DELLA CORTE-IVO CHIESA

 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/20.00 (lun/ven), 10.00/13.30-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)

DELLA TOSSE

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI** info 010/2470793 - aperte prenotazioni per "Alice nella casa dello specchio", regia Emanuele Conte (27 ottobre)

DUSE

 via Bacigalupo, 6 - Tel. 0105342200
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), domenica chiuso

GUSTAVO MODENA

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
 Oggi ore 21.00 **Gaiazze** di Daniel Pennac, con Claudio Bisio, regia di Giorgio Gallione

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

UniStore

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	I fantastici quattro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Madagascar	16:00-17:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'amore in gioco	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Seven swords	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Vita da strega	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Madagascar	16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		Genesis	15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo
Sala 2			Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	117	Madagascar	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
		Bastardo dentro	15:00 (€ 7,00)
Sala 3	127	Passo a due	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	Romanzo criminale	15:00-19:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 5	227	Vita da strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo

Due Giardini	via Montalfone, 62 Tel. 0113272214		
		I giorni dell'abbandono	15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Dombrossa	149	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Madagascar	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	La bestia nel cuore	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Romanzo criminale	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Good Night, and Good Luck	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		Dear Wendy	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Gabrielle	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360		Riposo
--------	-----	--	---------------

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		I fantastici quattro	15:45-18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il castello errante di Howl	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Il castello errante di Howl	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Good Night, and Good Luck	17:10-18:50-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioliello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Romanzo criminale	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		I giorni dell'abbandono	15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	La fabbrica di cioccolato	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	I fantastici quattro	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	Passo a due	15:40-17:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	2 single a nozze - Wedding crashers	22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		SpongeBob - Il film	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		La contessa di Parma	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Non bussare alla mia porta	(€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Tirate sul pianista (V.O.) (Sottotitoli)	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La calda amante (V.O.) (Sottotitoli)	18:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		One Day in September (V.O.) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	I fantastici quattro	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Gaya	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Passo a due	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	L'impero dei lupi	17:00-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Madagascar	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Romanzo criminale	16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Vita da strega	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	SpongeBob - Il film	16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		I giorni dell'abbandono	18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Non bussare alla mia porta	15:05-17:25-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Good Night, and Good Luck	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Passo a due	15:40-17:55-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	2 single a nozze - Wedding crashers	17:25-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Skeleton key	14:55-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Cinderella Man	18:20-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		SpongeBob - Il film	16:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	L'impero dei lupi	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Romanzo criminale	14:50-18:25-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Creep - Il Chirurgo	20:10-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		Gaya	15:00-17:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Vita da strega	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Madagascar	15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		I fantastici quattro	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		I giorni dell'abbandono	17:40-20:05-22:35 (€ 5,00)
		I fantastici quattro	15:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Alla luce del sole	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		Passo a due	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	La bestia nel cuore	20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		Madagascar	15:30-17:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	I giorni dell'abbandono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Viva Zapatero!	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		La damigella d'onore	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Les amants réguliers	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Vita da strega	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo

Provincia di Torino

● AVELLANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		Quando sei nato non puoi più nasconderti	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633		
			Riposo

BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Vita da strega	15:30-17:50-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	Romanzo criminale	15:50-18:40-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	La fabbrica di cioccolato	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	I fantastici quattro	15:45-17:55-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	SpongeBob - Il film	15:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		I fantastici quattro	17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	Madagascar	16:15-18:10-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	L'impero dei lupi	17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Madagascar	14:50-16:40-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		2 single a nozze - Wedding crashers	20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	Passo a due	16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

BUSSOLENO			
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			Riposo

CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		